QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 5 Marzo 1955
Anno XI - Num. 55
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 40-990, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali: L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 3000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1750. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6800, trimestre L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La crisi latente

L'inquietudine tra i liberali - Un colloquio Scelba-Malagodi e un incontro tra Saragat e Nenni - Incertezza sul prossimo avvenire

Roma, 4 marzo.

Il tono della giornata politica quest'oggi è stato dato, in gran parte, dai numerosi colloqui che si sono intrecciati tra i principali esponenti dei partiti e del governo: il Presidente del Consiglio si è incontrato con Malagodi e De Caro; Saragat con Nenni (il quale si è incontrato anche con La Malfa); Fanfani con Matteotti; Pacciardi con Moro.

Dietro ogni incontro vi era un particolare problema da risolvere, un sondaggio da avviare, un accordo da stabilire: tutti, però, possono direttamente o indirettamente ricondursi, come ad una comune origine, all'inquietudine che da tempo caratterizza i rapporti tra i partiti della maggioranza e che rende estremamente delicato il momento politico.

Le conclusioni del partito liberale non hanno certo dato l'avvio a tale inquietudine: ma l'hanno resa più evidente e quasi clamorosa. Da quel giorno — come notano oggi i repubblicani — è chiaro a tutti che i liberali cercano una «qualificazione» a destra che non può incontrarsi nè con la linea d.c. nè con quella degli altri due partiti di democrazia laica; la attuale maggioranza costituitasi su una piattaforma di centro-sinistra è stata decisamente sollecitata ad orientarsi su direttrici di «centro-destra», rendendo così ancora più ardua la naturale mediazione del Presidente del Consiglio; e, insomma, si è tornati a porre ancora più vivacemente che nel passato il noto problema della chiarificazione.

E' logico in tale prospettiva che l'attenzione degli osservatori si sia rivolta principalmente all'incontro tra l'on. Scelba e l'on. Malagodi. Il riconfermato segretario del P.L.I. aveva già fatto pervenire al Presidente, insieme alla richiesta di un colloquio, una lettera-memorandum accompagnata da una serie di allegati dove si illustravano punto per punto le riserve espresse dai liberali sui vari aspetti dell'attività legislativa; i patti agrari, la riforma dell'accertamento tributario, l'elezione dei Consigli regionali, gli affitti, la legge petrolifera e quella per l'espropriazione delle aziende improduttive.

S'è saputo poco dello spirito con cui Malagodi ha presentato le rivendicazioni del suo partito, ma si è saputo abbastanza, tuttavia, dell'accoglienza che gli ha fatto Scelba: in un governo di coalizione i problemi vanno affrontati uno alla volta, chè ad affrontarli tutti insieme si rischia di non ritrovare più il filo conduttore. In ogni caso, se di «chiarificazione» si deve parlare, questa non potrà essere affrontata che dopo Pasqua, vale a dire al ritorno dal viaggio negli Stati Uniti.

E' il principio cui il Presidente del Consiglio s'è sempre attenuto e che, specialmente in questi ultimi mesi, ha informato tutta la sua «tecnica di governo». Tutte le prospettive politiche delle prossime settimane, sulla fede di quel principio, sono legate ad un complesso gioco di scadenze e di rinvii, di pesi e di contrappesi, uno legato all'altro e tutti condizione di un equilibrio estremamente instabile, ma il solo capace di garantire lo *status quo*, almeno fino all'elezione del Presidente della Repubblica.

Domani proseguirà i suoi lavori la direzione del P.R.I., che li ha iniziati stasera; il 13 marzo si riunirà il Consiglio nazionale della D.C., il 15 le direzioni del P.S.D.I. e del P.L.I., il 26 il Consiglio nazionale del P.S.D.I.: tutte riunioni che in altro momento potrebbero considerarsi di ordinaria amministrazione, ma da ognuna delle quali, nella congiuntura che s'è venuta a creare, potrebbe nascere il *casus* capace di far precipitare la crisi. I repubblicani parlano già stasera francamente dell'opportunità che il governo «affronti immediatamente la situazione dopo la ratifica dell'Unione Occidentale e prima del viaggio negli Stati Uniti».

E non è detto che i socialdemocratici si rifiutino preventivamente di prendere in considerazione questa prospettiva: l'incontro di oggi tra Saragat e Nenni e di questi con La Malfa può essere significativo. Per lo meno è certo che la sinistra democratica, forse con la tacita approvazione di una parte dei democristiani, ha interesse a sondare gli umori del P.S.I. in vista di un ipotetico governo di democristiani, socialdemocratici e repubblicani.

Le scadenze parlamentari non si presentano più facili, e dura è l'impresa di farle combaciare come le tessere d'un complesso mosaico per stabilire la «saldatura» con il periodo pasquale e di lì con la elezione del Presidente della Repubblica. Il 16, come si sa, la Camera si troverà di fronte alla richiesta di rinvio della discussione sui patti agrari avanzata dal governo per evitare l'inasprimento dei contrasti esistenti tra i liberali e gli altri partiti della coalizione. L'accordo è per l'approvazione della proposta. Ma i repubblicani già fanno sapere che non si ritengono più vincolati, i liberali si trovano in un curioso imbarazzo giacchè, approvando il rinvio dei patti agrari, consentono l'immediata discussione della legge tributaria, contro la quale avanzano riserve anche più sostanziali: una incertezza del gruppo democristiano basterebbe per pregiudicare tutta la situazione.

Non è il caso con tutto ciò di fare del pessimismo: è certo, però, che mai come in questi giorni le risorse tattiche del Presidente del Consiglio sono messe tanto alla prova.

Enzo Forcella

Inattesa conferenza-stampa all'Accademia delle Scienze di Mosca

Bruno Pontecorvo per due ore parla della sua vita ai giornalisti stranieri

Ha dal 1952 la cittadinanza sovietica; abita a Mosca e dispone di una casa in campagna; si occupa di studi sui mesoni - Non si sarebbe mai interessato di problemi atomici militari ed esorta gli ex colleghi a "lavorare per la pace" - Il Premio Stalin per le ricerche sull'alta energia - Il saluto dello scienziato ai genitori lontani

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 4 marzo.

Tre giorni dopo aver rotto un lungo silenzio di cinque anni con le lettere aperte alla Pravda e alle Isvestia, il prof. Bruno Pontecorvo è comparso oggi, per la prima volta dopo la sua fuga in Russia nel 1950, davanti alla stampa sovietica e internazionale.

La conferenza-stampa è stata organizzata dall'Accademia delle Scienze di Mosca: cinquanta corrispondenti russi e stranieri erano presenti nella grande sala dai tre tavoli. Al centro di uno di essi ha preso posto lo scienziato atomico; lungo gli altri si sono seduti i giornalisti di tutti i Paesi. Per l'Ambasciata italiana era presente l'addetto stampa dottor Marsoni, che conosce perfettamente il russo e varie altre lingue. Ma il prof. Pontecorvo ha parlato in italiano, e le sue risposte erano via via tradotte da diversi interpreti. Egli è intervenuto qualche volta solo per correggere l'interprete inglese.



Lo scienziato atomico

Parole di propaganda

Inutile dire quale sorpresa e quale interesse abbia suscitato stamane l'invito dell'Accademia delle Scienze ai giornalisti: dal momento in cui erano comparse le lettere aperte, i corrispondenti stranieri avevano dato una caccia tanto febbrile quanto inutile allo scienziato; tutti lo cercavano, e nessuno era riuscito ad avvicinarlo. Oggi ha risposto a lungo al fuoco di fila delle domande.

Il dott. Pontecorvo è stato presentato dal segretario generale dell'Accademia con poche parole; poi ha cominciato le sue rivelazioni dicendo di trovarsi in Russia da quattro anni e spiegando perchè desiderava incontrare la stampa internazionale. Ha parlato complessivamente per un'ora e quaranta minuti.

«Signori e compagni, — ha esordito Pontecorvo — l'Accademia delle Scienze mi informa che i giornalisti desideravano parlarmi. Ritengo che ciò sia molto utile all'opinione pubblica. Sono felice di essere tra voi e di parlarvi».

Dopo aver deplorato le decisioni prese dalla NATO sull'impiego delle armi atomiche in caso di guerra, Pontecorvo ha dichiarato energicamente che il popolo russo vuole la pace e che tutti i popoli chiedono la pace; quindi ha rivolto un appello soprattutto agli scienziati che si occupano di fisica con i quali ha lavorato — persone di primo piano nel loro campo» perchè lavorino contro la guerra. Infine ha detto:

«Desidero chiedervi di trasmettere attraverso la stampa, a nome di mia moglie e mio, i nostri saluti ai miei genitori, a mia suocera e ai nostri parenti tutti».

Un corrispondente americano gli ha chiesto a questo punto: «Dove vivete ora?». Lo scienziato ha risposto: «Vivo a Mosca. Ho un appartamento a Mosca ed inoltre ho una dacha (villa di campagna) fuori Mosca».

Da questa dichiarazione risulterebbe che egli lavora a Mosca o nei pressi della capitale sovietica, sebbene l'Accademia delle Scienze dell'URSS soltanto ieri abbia detto che Pontecorvo non fa parte del suo personale accademico, e che egli potrebbe lavorare in un'altra repubblica dell'Unione. Inoltre affermazioni fatte dallo scienziato sembrano confermare che la sua famiglia vive con lui.

Un corrispondente inglese ha chiesto quindi a Pontecorvo quando egli decise di lasciare l'Inghilterra. L'interrogato ha risposto: «E' sufficiente leggere i giornali del 1950. Fra le numerose versioni, alcune erano esatte, eccetto quella che diceva che io ero andato sulla luna». Egli ha quindi aggiunto di avere lasciato la Gran Bretagna volontariamente e di avere due anni dopo ottenuto la cittadinanza sovietica. Egli ha mostrato anche il suo passaporto russo, per confermare questa informazione. All'occhiello portava il nastrino di Premio Stalin di seconda classe.

In risposta ad alcune domande, lo scienziato ha asserito con la massima energia che non si occupa degli aspetti militari dell'energia atomica. «Attualmente — ha detto Pontecorvo — mi interesso ai problemi relativi alla produzione di mesoni in collisione con particelle di altissima energia e alla diffusione dei mesoni. E' la mia specializzazione».

Aiutandosi con larghi gesti delle mani, ha continuato: «Da quando mi trovo qui, sono stato impegnato nello studio di procedimenti fisici sull'alta energia. Vari anni fa avevo studiato il problema della difesa dalle radiazioni nei reattori usati per scopi di pace, ma devo dire onestamente che la mia esperienza era molto inferiore a quella degli scienziati sovietici».

I russi gli avevano proposto vari campi scientifici nei quali lavorare, ma egli scelse il campo dell'alta energia. Sovente Pontecorvo si è addentrato in discussioni prettamente tecniche, che la maggior parte dei corrispondenti non hanno potuto comprendere; ma ogni qualvolta un giornalista chiedeva delle delucidazioni, egli le ha fornite, ribattendo sempre sul tema che le sue ricerche hanno soltanto scopi di pace.

Discutendo il suo lavoro nell'Unione Sovietica, Pontecorvo ha poi dichiarato che egli in Occidente si era occupato di reattori su piccola scala, ma non per la produzione di energia per scopi industriali. Il primo reattore per lo sfruttamento industriale della energia atomica lo ha trovato in Russia, anche se ora ne vengono costruiti pure in Occidente.

Ad un certo momento della conferenza-stampa, egli ha proclamato la sua fedeltà all'Unione Sovietica «in qualunque circostanza». Richiesto se passerebbe al campo delle applicazioni militari dell'energia atomica, in caso di una minaccia diretta alla U.R.S.S., lo scienziato ha soggiunto: «Sono un cittadino sovietico, e assieme a tutto il popolo sovietico sono pronto a servire il popolo con il meglio delle mie capacità».

Fedele alla nuova patria proprio in tutto, egli ha anche decisamente sostenuto che «la scienza e la fisica sovietiche sono al primo posto nel mondo»; e come prova ha citato fra l'altro la costruzione, da parte dei russi, di quella che egli ha definito la prima centrale elettrica al mondo azionata dall'energia nucleare.

Pontecorvo ha poi inviato i suoi saluti ai fisici e scienziati che lavorarono con lui in Inghilterra, e le sue parole hanno avuto un leggero accento di commozione. «Devo dire — ha soggiunto — di avere sentimenti di grande amicizia e di rispetto per essi, specialmente per il direttore del laboratorio dove ho lavorato, prof. Cockcroft». Molti di questi fisici — ha proseguito — sono «onesti e gente capace, ma accecati dalla stampa gialla. Soltanto così si può spiegare la loro opinione sull'Unione Sovietica».

I meriti scientifici

Ad un certo punto ha risposto con visibile astio ed ha definito «ridicole» le notizie riferitegli da un giornalista della Pravda, secondo cui, a detta di certa stampa occidentale, le sue lettere alla Pravda e alle Isvestia non erano state scritte da lui volontariamente. E del resto ha dato l'impressione di non parlare affatto sotto stretto controllo; non aveva alcun testo scritto preparato, ha risposto ad ogni domanda, ed ha rivelato una grande tranquillità; ha sovente sorriso e qualche volta ha riso apertamente, specialmente quando l'interrogante dimostrava una completa ignoranza di questioni tecniche.

Lo scienziato è stato ripetutamente interrogato anche sull'impiego militare dell'energia atomica nell'Unione Sovietica. Ma ha risposto: «Io personalmente non ho nulla a che vedere col campo militare, e pertanto non posso rispondere. Forse la risposta può essere trovata nella dichiarazione del signor Molotov». Egli ha voluto evidentemente riferirsi al discorso pronunciato dal ministro degli Esteri al Soviet Supremo, durante il quale disse che l'U.R.S.S. è avanti agli Stati Uniti nel campo delle armi termonucleari.

Circa il conferimento del Premio Stalin di seconda classe, avvenuto in suo favore a pari merito con il giovane scienziato russo Saltzmann all'inizio del 1954, Pontecorvo ha spiegato che il premio si riferisce alle ricerche da lui compiute nel campo della fisica in generale ed in quello dell'alta energia in particolare.

Il dott. Pontecorvo indossava abiti confezionati nell'U.R.S.S.: un vestito grigio, una camicia azzurra ed una cravatta rossa. Egli ha sorriso spesso ai presenti, ma ha alzato le mani, in segno di protesta quando un giornalista americano ha fatto scattare la sua macchina fotografica. La sala in cui ha parlato, era la sala da ballo del Palazzo d'estate degli zar, nell'edificio che ospita ora l'Accademia delle Scienze. Napoleone dormì la sua ultima notte a Mosca nel 1812.

a. p.

I genitori dello scienziato



Il padre e la madre dell'esperto atomico vivono a Milano. Essi hanno seguito negli uffici di un'agenzia giornalistica, attraverso le telescriventi, la conferenza del figlio. (Tel.)

Serrato esame alla Camera del progetto sugli affitti

La discussione dovrà essere conclusa entro martedì - Polemiche al Senato sugli accordi di Parigi - Lungo discorso dell'on. Secchia in un'aula quasi deserta

Roma, 4 marzo.

La Camera ha tenuto oggi due lunghe sedute, una pomeridiana ed una notturna, per condurre avanti, il dibattito sulla legge dei fitti che dovrà concludersi — secondo gli accordi presi fra i gruppi — entro martedì prossimo.

Il comunista *Cavallotti*, che è medico, si è occupato dell'influenza che ha sulla salute pubblica il «sovraffollamento» nelle abitazioni. Il democristiano *Fanini* si è occupato, invece, della sostanza della legge e dello spirito che la informa. Nessuno intende negare — ha detto — che tra i proprietari di case esistono degli speculatori, così come avviene in tutti i settori economici, tuttavia non ci si può rifiutare di ammettere che, un sia pur minimo adeguamento dei fitti bloccati, risponde a criteri di giustizia. L'oratore ha criticato poi alcune norme particolari del progetto di legge suggerendo opportune aggiunte.

L'on. *Brodolini* (p.s.i.) ha sostenuto l'infondatezza dei presupposti fondamentali con i quali la maggioranza giustifica la legge in discussione. L'oratore ha in particolare sostenuto che è assurdo disporre per il 1960 il termine del blocco delle locazioni in quanto per tale data non potrà essere assicurata la copertura del fabbisogno, di case, anche prendendo per buoni i dati della maggioranza che fanno ascendere a 9-10 milioni di vani la necessità complessiva per i prossimi dieci anni.

Il monarchico on. *Caroleo* ha detto che questo progetto non può assolutamente essere approvato tanto è «irto di incongruenze e di contraddizioni». Il comunista *Carrara* ha affermato che il governo, in luogo di varare questa nuova legge imperfetta e contraddittoria oltre che ingiusta, avrebbe fatto meglio a rivedere le vecchie norme lasciando inalterato, naturalmente, il principio del blocco. Infine, l'on. *Cuttitta* (p.n.m.) ha sostenuto che l'errore iniziale sin da quando si cominciò con il regime del blocco dei fitti fu quello di non discriminare fra inquilini abbienti e non abbienti. Per gli inquilini poveri si sarebbe dovuto avere anche un intervento dello Stato, come in tutti i casi di prezzi politici.

Alla fine della seduta pomeridiana vari oratori hanno sollecitato risposta del governo alle loro mozioni e interpellanze. In questa sede il vicepresidente *Macrelli* ha informato l'on. Dugoni (p.s.i.) che il Presidente del Consiglio si è detto disposto a discutere la mozione socialista sulla politica del petrolio non appena sarà concluso al Senato il dibattito sugli accordi di Parigi. Il socialista *Dugoni* si è dichiarato soddisfatto, augurandosi che il problema possa essere presto affrontato dalla Camera.

Nella seduta notturna, l'on *Secreto*, annunciando il voto favorevole del gruppo socialdemocratico alla legge dei fitti, ha tuttavia insistito sull'opportunità di modificare alcune norme che renderebbero molto difficoltosa la applicazione degli aumenti e delle relative discriminazioni. Infine l'on. *Cianca* (p.c.i.) è tornato sull'argomento delle speculazioni sulle aree fabbricabili, riferendosi in particolare a Roma, ed ha rinnovato la richiesta di una maggiore severità del governo verso i profittatori.

Si è conclusa così la discussione generale. Domani parleranno i relatori e forse il guardasigilli De Pietro. Lunedì e martedì approvazione degli articoli.

Il dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi per l'Unione Europea Occidentale è proseguito a Palazzo Madama per l'intera giornata; altri sei oratori si sono aggiunti ai 28 che avevano parlato fino a ieri. Il sen. *Picchiotti* (p.s.i.) ha sostenuto che l'U.E.O. rappresenta il rovesciamento dell'indirizzo storico iniziato dieci anni fa, quando le potenze occidentali e l'U.R.S.S. alleate liberarono l'Europa dal nazismo. Il sen. *Perrier* (lib.) ha affermato che la restituzione della sovranità alla Germania è una necessità storica. Il suo riarmo, che ne è la conseguenza, non può allarmare nessuno che ami sinceramente la pace.

Il senatore comunista *Bolognesi* ha invece sostenuto che esso renderà possibile il ripetersi di quelle atrocità di cui anche l'Italia ha sofferto nell'ultima guerra. La seduta antimeridiana si è conclusa con un intervento del socialdemocratico *Granzotto Basso*. Egli si è dichiarato convinto che la U.E.O. avrà una funzione pacifica, perchè scoraggerà ogni eventuale aggressore.

Nel pomeriggio la parola è toccata all'ex-segretario del P.C.I., *Pietro Secchia*. Il settore dell'estrema sinistra era scarsamente affollato, a differenza di quanto avveniva ai tempi in cui egli ricopriva l'alta carica nel suo partito. Il suo discorso è durato circa due ore ed è stato di tono particolarmente aspro, sostenendo che le forze comuniste manderanno all'aria qualunque accordo che minacci di condurre ad una guerra atomica. «Ratificati o no, questi accordi — ha detto Secchia — non impegnano il popolo italiano che non intende essere asservito all'imperialismo americano». L'oratore ha ripetuto che sono gli americani i fautori della guerra preventiva per frenare l'avanzata socialista nel mondo.

La giornata si è conclusa con il discorso del comunista *Montagnani* in un'aula semideserta. L'oratore si è dilungato ad illustrare quelli che, secondo lui, saranno i disastrosi effetti economici dell'adesione dell'Italia all'U.E.O., ed ha lamentato che le ordinazioni americane ai cantieri meridionali siano soltanto di materiali militari.

Domani mattina proseguirà il dibattito.

Il Premier australiano parla dei lavoratori italiani

Roma, 4 marzo.

Il Primo ministro australiano, sig. Robert G. Menzies, è partito oggi pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino per gli Stati Uniti dove sarà ospite ufficiale del governo. Alla partenza il sig. Menzies, ha dichiarato ai giornalisti: «Sono compiaciuto del breve soggiorno trascorso a Roma, che mi ha dato l'opportunità di incontrare il Presidente del Consiglio e alcuni ministri nonchè di vedere le bellezze della Città Eterna. Noi australiani siamo felicissimi dell'immigrazione italiana. Gli immigrati italiani sono molto operosi e noi siamo lieti di riceverli. Ciò contribuisce a stabilire legami più stretti di amicizia fra i due paesi. Spero che al più presto possibile un ministro italiano possa venire in visita in Australia».

La diplomazia vaticana affronta tre gravi problemi

E' difficile ottenere informazioni oltre il "portone di bronzo" - Estrema cautela nel conflitto tra il card. Segura e il regime franchista - Duri attacchi dell'«Osservatore romano» alla politica di Perón - L'Ordine di Malta pare deciso a sottomettersi alla S. Sede

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 4 marzo.

Le piccole e grandi burrasche che sovente investono la potente organizzazione della Chiesa cattolica nel mondo, non hanno echi immediati in Vaticano. Qui la vita continua a svolgersi come su un grande morbido tappeto che spenga il rumore dei passi e delle voci; e quei diplomatici hanno una arte sottile per lasciare senza risposta, sia pure con garbati sorrisi, ogni domanda che tenti di appurare le conseguenze e gli sviluppi di quelle burrasche.

Così è stato smentito, ma non in forma ufficiale, che la Santa Sede abbia rivolto al cardinale di Siviglia Pedro Segura y Saenz l'invito di ritirarsi nel monastero di Nostra Signora a Burgos, per porre fine al contrasto insorto tra il porporato e il regime franchista; così invano si tenterebbe di avere informazioni, in questi giorni, sull'evolvere di altri due difficili problemi della Chiesa: i rapporti, tutt'altro che buoni, che intercorrono ora in Argentina tra il clero e il generale Perón; e la vertenza che ha gettato ombre di inquietudine e di amarezza negli organi supremi del Sovrano Ordine di Malta.

Del «caso» Segura si tornerà forse a parlare nelle prossime settimane. Oggi il Vaticano, anche nei riguardi di questo problema, ricorre alla tattica secolare di lasciare che il tempo stenda una coltre di oblio. In verità, è stato Segura a infrangere questa regola. Nonostante i suoi settantacinque anni, il sangue di Pietro Segura è impetuoso e mal si acconcia al freno, che Pio XII volle imporgli nel novembre scorso, ponendogli a fianco, come coadiutore, l'arcivescovo Bueno y Monreal.

Il cardinale è coraggioso e risolutamente antifranchista, e non vuole accettare il fatto che, specie dopo il trattato con gli Stati Uniti, Franco abbia qualche tolleranza per la propaganda protestante. Perciò Segura ha parlato chiaro anche dal pergamo della cattedrale di Siviglia, e il popolo lo ha applaudito; ma non già perchè al popolo interessi il fatto che a Madrid vi siano cinque o sei chiese protestanti, bensì per il vigore con cui il porporato, con libera voce, ha attaccato il regime.

Se un commento si può raccogliere, su questa faccenda, dalle caute fonti vaticane, è che il generalissimo Franco, peraltro molto caro al cuore del Pontefice, percorre una delicata strada segnata dai nuovi accordi con gli Stati Uniti, e che quindi appare inopportuna una crociata contro avanguardie di pastori protestanti in terra spagnola, avanguardie, oltretutto, di limitate proporzioni.

Che la evangelica «insurrezione» di Segura abbia avuto per stimolo anche le difficili condizioni in cui è venuto a trovarsi il clero argentino nei riguardi del regime peronista, è una ipotesi che regge. Ma nel contrasto argentino, essendo la Chiesa minacciata in ciò che costituisce gli anelli più saldi della sua catena, vale a dire l'unità della famiglia e la indissolubilità del matrimonio, l'intervento della Santa Sede, anche se non si è verificato in forma ufficiale, è stato deciso.

Se a questo riguardo la segreteria di Stato, che pure è in possesso di settimanali dettagliati rapporti dei suoi vescovi in Argentina, è ermetica, l'*Osservatore Romano* è stato pronto nel denunciare, in una serie di articoli, «le gravi risoluzioni prese dal governo di Buenos Aires contro la Chiesa cattolica».

Esse sono indicate in campagne di stampa e in misure di carattere poliziesco contro il clero di intere province, nella istituzione della legge sul divorzio e nel ristabilimento della prostituzione regolamentata; nel divieto di manifestazioni religiose in pubblico e nelle limitazioni imposte alla scuola e alle opere educative e formative cattoliche. «Sono fatti che non hanno bisogno di interpretazioni soggettive — scrive l'*Osservatore Romano* — perchè parlano da soli e dimostrano come in Argentina, contro il comune sentimento della grande maggioranza della popolazione, la situazione del cattolicesimo, purtroppo, divenga ogni giorno più grave e più pesante».

Dalla forma stessa di questo linguaggio può trovare spiegazione l'intento attribuito alla Santa Sede, tornando al «caso» Segura, di agire con diplomatica cautela per indurre il cardinale ad un eventuale e probabilmente temporaneo ritiro in un convento: troppo più grave appare, infatti, l'azione di Perón «contro la stessa dottrina della Chiesa, contro la legge morale cristiana, contro la famiglia», con la indulgenza franchista verso alcuni pastori protestanti e con la — per ora contenuta — insofferenza di gerarchi falangisti nei riguardi del clero.

Sul terzo argomento di attualità, quello della vertenza tra il Sovrano Militare Ordine di Malta e la Santa Sede, come abbiam detto prima, nulla appare alla superficie, ma innegabile è lo sconcerto tra i Cavalieri.

Dopo il chirografo del Papa pubblicato il 14 febbraio, che istituiva una commissione composta di sei cardinali avente il compito di esaminare la proposta per la revisione delle Costituzioni dell'Ordine Gerosolimitano, il Consiglio Sovrano della secolare istituzione si è riunito per molti giorni consecutivi nella sede del Magistero, nella elegante via Condotti, con l'intervento dei rappresentanti dei Priorati di Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Olanda, Belgio, Renania Westfalia e Slesia. Ha assistito alle riunioni un monsignore della Congregazione dei Religiosi, il che è quanto dire che esse non sono state segrete per la Chiesa. D'altra parte, avendo il Tribunale cardinalizio decretato l'anno scorso la dipendenza dalla Chiesa del Sovrano Ordine Militare, ogni opposizione di questo sarebbe stata illogica. Avrebbe anzi significato rottura.

Benchè il riserbo dei Cavalieri sia altrettanto rigido di quello della Santa Sede, ora che le riunioni son concluse si può prospettare questo dilemma per i Cavalieri: o il Consiglio Sovrano fa atto di sottomissione alla autorità suprema del Papa, o l'Ordine finisce di esistere in quanto a religioso e a sovrano. La Chiesa infatti ha armi sufficienti per colpire i Cavalieri professi, e una volta che questi si fossero messi volontariamente al bando, il Sovrano Militare Ordine di Malta finirebbe col perdere ogni autorità anche in campo internazionale e diverrebbe uno dei tanti Ordini moribondi, senza più lo splendore di una tradizione millenaria.

Il Vaticano tace, ma, non si immagina altra soluzione che la sottomissione dei Cavalieri. Comunque, di tutte queste inquietudini, non si trova traccia visibile ai non iniziati oltre il «portone di bronzo», e il primo sole di primavera risplende fulgidissimo sugli antichi palazzi.

Dulio Mariotti

Morrison incontrerà a Roma i capi socialdemocratici

Eden arriva oggi in Italia

Londra, 4 marzo.

(r. a.) Il vice-capo dell'opposizione laburista Herbert Morrison si recherà a Roma accompagnato dalla moglie dal 16 al 18 di questo mese. Il viaggio ha origine da un invito rivoltogli dalla Società italiana per la organizzazione internazionale a tenere una conferenza. Herbert Morrison parlerà sul sistema parlamentare britannico e sulla Costituzione in generale, materia in cui è particolarmente versato e sulla quale ha pubblicato lo scorso anno un dotto volume per i tipi della Università di Oxford.

Durante il soggiorno a Roma l'ex-«Lord Presidente del Consiglio» (col che si intende qui la carica governativa di presidente del Consiglio privato della Corona e non di Primo ministro, che è tecnicamente invece «Primo Lord del Tesoro») ed ex-ministro degli Esteri, sarà ospite dell'ambasciatore britannico Ashley Clarke.

Durante questa visita, Herbert Morrison avrà occasione d'incontrarsi con i dirigenti del P.S.D.I. e sarà ospite di onore a un pranzo offerto dal vice-presidente del Consiglio, Saragat.

Il ministro degli Esteri britannico Sir Anthony Eden, accompagnato dalla delegazione alla recente conferenza della SEATO a Bangkok, arriverà a Roma, a Ciampino, domani 5 marzo. Sir Anthony Eden, che è accompagnato dalla consorte, sarà ospite dell'Ambasciata britannica e ripartirà insieme ai membri della delegazione, alla volta del Regno Unito, nel pomeriggio di domenica.

Scelba discuterà a Washington anche le ricerche petrolifere

Il capitale privato americano potrebbe fornire un valido contributo ai sondaggi: La Valle Padana è considerata dagli esperti statunitensi la regione più promettente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 marzo.

Le dichiarazioni recenti, fatte dalla signora Luce sulla convenienza di attirare in Italia investimenti privati americani per lo sfruttamento delle risorse petrolifere, sono state seguite con notevole interesse dagli ambienti competenti americani, dove il problema è considerato importante, anche per gli utili effetti che potrebbe avere sulla solidità economica, e quindi anche politica, dell'Italia.

Gli ambienti interessati americani pensano anche che stia avvicinandosi il momento, in cui il Governo italiano dovrà intraprendere una seria azione per gettare le basi di una politica di investimenti a lungo termine. Nei circoli industriali e finanziari si afferma anzi che il problema della partecipazione americana allo sfruttamento delle risorse petrolifere italiane, è già stato incluso nell'agenda delle conversazioni politiche che Scelba e Martino avranno a Washington alla fine del mese.

Si ritiene, secondo tali ambienti, che il Governo americano, così interessato al rafforzamento dell'economia italiana concepita come il principale strumento nella lotta contro il comunismo, userà amichevolmente della sua influenza per convincere il Governo italiano ad aprire l'intera penisola ai benefici della libera iniziativa nel campo delle ricerche e degli sfruttamenti petroliferi.

I benefici di essa sarebbero dimostrati dai ritrovamenti effettuati in Sicilia e in Abruzzo, sicchè non dovrebbero esserci difficoltà insuperabili nel convincere i ministri italiani a preporre al Parlamento la modifica delle attuali leggi in favore del monopolio statale nella Valle Padana, considerata dai tecnici petroliferi americani come la regione più promettente e redditizia.

Poichè si ritiene che Scelba e Martino continueranno a Washington i sondaggi iniziati da Vanoni e Ferrari-Aggradi qualche mese fa, per accertare la possibilità e l'entità dell'appoggio americano al programma decennale per l'assorbimento della disoccupazione e l'aumento della produzione e dei consumi, si pensa che tale situazione offrirà al Governo americano un ottimo argomento per chiedere una completa discussione sull'intero programma di investimenti privati previsto dal piano Vanoni, con speciale riguardo al settore petrolifero.

Esso, secondo gli esperti americani, è uno dei pochi campi che possano realmente attirare in Italia ingenti capitali privati.

g. t.

La legge sugli idrocarburi

Respinto a maggioranza un emendamento del governo

Roma, 4 marzo.

Una sorpresa che non ha mancato di suscitare commenti e perplessità si è avuta oggi alla Commissione dell'Industria della Camera durante la discussione del disegno di legge sugli idrocarburi.

Si discuteva l'art. 3. Il liberale on. Marzotto, insieme al d.c. Biagi, aveva presentato un emendamento tendente ad estendere all'Ente nazionale idrocarburi i limiti dei permessi di ricerca (fissati per ogni singolo permesso in 50 mila ettari per un totale di 300 mila ettari) stabiliti per le società private. A tale emendamento si opponevano i parlamentari comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, mentre il sottosegretario Battista, a nome del governo, dichiarava di accettarlo. La votazione riservava, però, una sorpresa: l'emendamento, infatti, veniva respinto con 19 voti contro 17. Hanno votato in favore d.c., liberali, missini e monarchici; hanno votato contro comunisti, socialisti, socialdemocratici e due d.c. (Ruggero Lombardi e Volpe).

Il gruppo d.c. della Camera prenderà in esame domani la legge Tremelloni sull'accertamento tributario. Si discuterà soprattutto sulla necessità che la Camera l'approvi in tempo utile perchè entri in vigore prima del 31 marzo, termine ultimo per la denuncia dei redditi del 1954.

Oggi nel pomeriggio l'on. Fanfani ha avuto un lungo colloquio sull'argomento con l'on. Matteotti. Il segretario della D.C. avrebbe assicurato il segretario del P.S.D.I. che il suo partito sosterrà il testo della legge così com'è approvato dal Senato.

CRONACA CITTADINA

Le cause che provocano gli incidenti stradali

La statistica dei vigili urbani: nel '54 aumentate le sciagure - Un esperimento deciso dal Comune: precedenza assoluta nei corsi G. Cesare, Inghilterra, D'Azeglio e in via Di Nanni

Cause degli incidenti	Incidenti	Feriti	Morti
ATTI DI INDISCIPLINA			
Non dare la precedenza ai veicoli provenienti da destra	1400	733	4
Velocità pericolosa	341	482	30
Sorpassare nel crocevia	269	73	2
Non dare la precedenza al tram	255	78	3
Non dare la precedenza ai pedoni	219	243	6
Non tenere la destra	138	30	1
Sorpassare quando il traffico è molto intenso	125	48	4
Sorpassare a destra	96	18	3
Non attenersi alle segnalazioni dei semafori	69	15	—
Non segnalare il cambio di direzione	61	35	1
Ostacolare la circolazione	54	3	—
Recare carico ingombrante	12	3	—
Procedere in senso vietato	14	11	—
ATTI DI IMPRUDENZA			
Non frenare in tempo utile	1019	194	2
Distrazione	106	109	—
Retrocedere imprudentemente	114	9	—
Frenare bruscamente	78	20	—
Manovrare dimostrandosi indecisi	64	19	1
ERRORI DEI PEDONI			
Attraversare improvvisamente	56	61	6
Distrazione	31	42	1
Non camminare su marciapiedi	33	37	—

I vigili urbani hanno completato in questi giorni la statistica degli incidenti stradali avvenuti in città durante il 1954. Un tragico elenco di morti e di feriti. Purtroppo le cifre complessive risultano in aumento. Gli incidenti nel 1954 sono stati 5490, invece dei 4989 dell'anno precedente; i feriti 2661, invece di 2655, ed i morti 81 invece di 68. Un tributo di sangue che non era necessario pagare in così gravi proporzioni. Dalle tabelle compilate dai vigili e che pubblichiamo in riassunto per le cause principali riguardanti le cause che hanno provocato gli incidenti, risulta che la maggior parte delle disgrazie è dovuta a disattenzione, ad atti di imprudenza, a scarsa conoscenza delle regole di circolazione stradale ecc. Un lungo impressionante elenco di atti che non si dovevano compiere e che hanno causato una catena di sciagure.

L'anno scorso si sono dovuti lamentare 1400 incidenti con 733 feriti e 4 morti, solo perchè chi era alla guida di un veicolo (un'auto, un camion, una moto, una bicicletta, un carro ecc.) ha dimenticato o non ha voluto tener conto che i regolamenti di circolazione prescrivono di dare la precedenza a chi viene da destra. La velocità pericolosa è un'altra di quelle cause di incidenti che si possono evitare. Se nel '54 i torinesi avessero premuto un po' meno il piede sugli acceleratori, non si sarebbero dovuti lamentare 341 incidenti con 482 feriti e 30 morti. Il più alto numero di disgrazie mortali è dovuto proprio a questa causa. Nella graduatoria seguono coloro che hanno eseguito sorpassi nei crocevia: 269 incidenti con 73 feriti e 2 morti. Per il resto rimandiamo il lettore alla tabellina che pubblichiamo.

Dallo studio effettuato dai vigili urbani emergono altre indicazioni interessanti. Il mese in cui a Torino si verificano più disgrazie stradali è maggio; il giorno più pericoloso è il sabato, e l'ora meno sicura è dalle 11 alle 12. E' stata fatta anche la graduatoria degli incroci, con semaforo, dove sono avvenuti più incidenti. E' in testa quello di corso Vittorio angolo via Sacchi, con 180 disgrazie; seguono nell'ordine piazza della Repubblica con 147, corso Vittorio angolo via Nizza con 119; corso Vittorio angolo corso re Umberto con 103; corso Regina angolo via XX Settembre con 87; via Cernaia angolo corso G. Ferraris con 80; corso Vittorio angolo corso Vinzaglio con 61 ecc. Tra gli incroci segnalati con la semplice luce lampeggiante gialla, il primo è quello di piazza Solferino, in cui si sono lamentati nell'anno 86 incidenti; seguono quello di piazza Bernini con 85, corso Francia angolo corso Lecce con 19 ecc.

Infine le strade cittadine lungo le quali sarebbe opportuno procedere con più prudenza: in corso Vittorio Emanuele, nel 1954, si sono verificati 263 incidenti, con 88 feriti; in via Nizza 139 incidenti, con 106 feriti e 2 morti; in corso Giulio Cesare 127, con 103 feriti e 4 morti. La tragica graduatoria prosegue con corso Unione Sovietica: 114 incidenti, 110 feriti ed 8 morti; corso Francia 93 incidenti, 65 feriti e 8 morti; corso Regina Margherita 93 incidenti, 73 feriti e 6 morti. Queste strade sono note perchè compaiono di frequente nella cronaca degli incidenti. L'unico motivo di sorpresa è forse costituito dal fatto di non trovare in testa all'elenco corso Francia, che è comunemente ritenuta l'arteria più pericolosa. La cosa si spiega: la maggioranza degli utenti procede con più prudenza perchè sa che corso Francia gode di una trista fama per gli incidenti. C'è da auspicare che il medesimo autocontrollo venga applicato da parte di tutti nell'intera circolazione stradale cittadina.

— In materia di circolazione la Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha approvato due importanti delibere: la costruzione del secondo sottopassaggio dal lato partenze della stazione di Porta Nuova e l'istituzione della precedenza assoluta, a titolo sperimentale, in corso Giulio Cesare, corso Inghilterra, corso Massimo d'Azeglio e via Di Nanni. I lavori per il tunnel di Porta Nuova saranno iniziati in giugno e dureranno un anno. La galleria avrà caratteristiche uguali a quella aperta recentemente ai pedoni. La spesa si aggirerà sui 30 milioni di lire. Il maggior stanziamento dipende dal fatto che sarà costruito anche un tunnel di collegamento dal lato giardini, fra le due gallerie, in modo che un pedone potrà scendere dal lato arrivi e uscire da quello partenze. Per la precedenza assoluta nelle quattro strade che abbiamo elencato sopra, saranno collocati a tutte le vie di accesso i caratteristici triangoli gialli, col bordo rosso, prescritti dal codice della strada. Tutti i veicoli provenienti da queste vie secondarie, prima di entrare sull'arteria principale, dovranno attendere che la strada sia sgombra, che cioè nessun veicolo provenga sia da destra che da sinistra.

IL TRAGICO GESTO DI UNA MADRE AL PONTE DELLE MOLINETTE

Manda la figlioletta dai vicini esce e va ad annegarsi nel Po

Un gruppo di studenti ode le grida della sventurata e dà l'allarme - Vani scandagli nel fiume La donna era rimasta molto impressionata dal suicidio di un conoscente sotto il treno

Da ieri sera i vigili del fuoco tentano di ripescare nel Po il cadavere di una suicida: la quarantenne Luigina Fissore in Bonardo. Ma finora la salma della poveretta non è tornata alla superficie, e probabilmente la corrente l'ha già trasportata assai lontano dal luogo della sciagura.

Verso le 18 di ieri, quando già le rive del Po erano avvolte dalla penombra, alcune persone che transitavano nei pressi del ponte di corso Bramante videro una donna scendere il pendio che conduce al fiume, e avviarsi in direzione delle arcate, sulla riva sinistra, dal lato del Valentino. Non fecero caso alla sconosciuta, che del resto appariva sicura di sè e tranquilla, senza particolare nè abbandonarsi a soliloqui come fanno gli squilibrati.


Luigina Fissore con il marito Sebastiano Bonardo e la figlia

Pochi istanti dopo, alcuni studenti che s'erano soffermati sull'argine, a qualche metro dal ponte, udirono un tonfo, si voltarono e scorsero un corpo di donna dibattersi nell'acqua. Fu questione di secondi: la sventurata ebbe appena il tempo di emettere un grido, poi scomparve tra i gorghi senza più riaffiorare.

Inorriditi, i due studenti accorsero; ma nell'acqua non c'era più traccia della vittima. Sotto l'arcata, i segni rivelatori del suicidio: un paletò rosso scuro, un paio di pantofole, un paio di occhiali da sole, una borsetta che conteneva soltanto un mazzo di chiavi. I testimoni della tragica scena si affrettarono a telefonare ai vigili del fuoco, che si portarono sul posto a tutta velocità. Sotto lo sguardo di una piccola folla, dapprima scandagliarono il fondo con gli arpioni, poi con una barca di salvataggio estesero le ricerche più a valle, fino a quando l'oscurità non li costrinse a sospendere l'opera di recupero.

Nel frattempo, in un alloggetto di via Menabrea 20, al primo piano, un uomo si torceva le mani per l'angoscia. Era Sebastiano Bonardo, verniciatore, marito della Luigina Fissore. Rincasando dal lavoro, aveva trovato sul tavolo di cucina un biglietto dal significato allarmante: la moglie chiedeva perdono, diceva di non poter sopportare oltre le proprie sofferenze, annunciava il proposito di uccidersi.

Le indagini della polizia hanno permesso di ricostruire il prologo della tragedia. Luigina Fissore, quando alle 17,30 era tornata dalla scuola la figlia Loredana, di 11 anni e che frequenta la quinta elementare alla «Silvio Pellico», aveva mandato la bambina da una famiglia di coinquilini che hanno l'apparecchio di televisione. Loredana si entusiasmava alle trasmissioni; già altre volte era stata ospite di quella famiglia. Rimasta sola, la donna aveva scritto in fretta il biglietto e poi era scesa in istrada.

Anche il movente del suicidio è stato chiarito. La Fissore da tempo era stata colpita da un forte esaurimento nervoso, e da allora accusava dolori al ventre e allo stomaco. Nei giorni scorsi si era sottoposta a minuziose radiografie, che però non avevano riscontrato alcuna infermità preoccupante: i dolori erano provocati da un'infiammazione al colon, sarebbero spariti dopo opportune cure. Ma la donna evidentemente si era messa in testa di essere affetta da un male incurabile, e in una crisi di sconforto decise di sopprimersi.

A questa sua decisione non è estraneo un sanguinoso episodio verificatosi l'8 febbraio nella stazione di Trofarello: il suicidio del decoratore Luigi Delsanto, che si era fatto stritolare da un treno. Il Delsanto era molto amico della famiglia Bonardo, trascorreva spesso le serate nell'alloggio di via Menabrea 20. Malato anche lui di nervi, il Delsanto aveva un'autentica mania suicida: diceva che quando non si avesse potuto proprio più l'avrebbe fatta finita, che quando si hanno certe malattie è meglio morire che vivere.

La Fissore, nell'apprendere la terribile fine del Delsanto, era rimasta assai scossa. E non potè, probabilmente, sottrarsi alla suggestione del disgraziato. Non si spiega altrimenti l'improvviso gesto di ieri pomeriggio. Che la donna buttatasi nel Po sia la Luigina Fissore, è fuor di dubbio: il cappotto e gli oggetti rinvenuti sotto il ponte sono stati riconosciuti da un cognato.

IERI SERA NEI PRESSI DI CORSO REGINA: IL PROPRIETARIO DELLA FABBRICA "CERASOL"

Un industriale muore nello scontro fra la sua auto e una vettura tranviaria

Accompagnava il figlio in una scuola serale di via Po per le ripetizioni - Il violento urto contro un tram n. 14 - Estratto dai rottami muore nella barella - Il ragazzo è incolume

Tragica morte ha trovato ieri l'industriale Severino Garbin, proprietario della fabbrica di cere e detersivi «Cerasol» e «Lanasol» con sede in via Assisi 10. Il Garbin è rimasto gravemente ferito in un violento scontro fra la sua auto ed un tram ed è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Rossa.

La sciagura è accaduta verso le 19 in via Masserano quasi angolo corso Regina Margherita. Il Garbin aveva 45 anni ed abitava in via Gubbio 84, alla Madonna di Campagna. Verso le 18,30 egli lasciava l'ufficio e saliva al volante della sua «1100». Sedeva al suo fianco uno dei due figli, Piero, di 16 anni, che doveva recarsi in una scuola privata di via Po 30, l'Istituto «Bertola», per una ripetizione. Dalla Madonna di Campagna, come era sua abitudine, l'industriale si avviava verso il centro percorrendo via Borgaro e corso Umbria. Di qui si dirigeva verso corso Regina Margherita seguendo via Don Bosco e via Masserano, nei pressi del cavalcavia ferroviario. Questa strada è percorsa dal tram diretti verso la rimessa di via Bielia.

Quando la macchina del Garbin arrivava all'altezza della scuola Edmondo De Amicis, quasi all'angolo con corso Regina Margherita, dal viale sopraggiungeva una vettura tranviaria. Era un tram della linea 14 che, terminato il servizio, si dirigeva verso il deposito. Lo guidava il manovratore Bugnano, il quale appena si vedeva davanti l'auto bloccava i freni. Anche l'automobilista compiva un estremo tentativo per evitare la collisione. Frenava e sterzava, cercando di sfuggire a lato. La manovra però non riusciva, anche perchè il tram, causa la strada in pendenza, slittava sulle rotaie e continuava la corsa per alcuni metri. L'urto era violentissimo: la macchina riportava gravi danni proprio dalla parte del guidatore, che sbatteva duramente il capo contro i montanti interni della carrozzeria e si accasciava esanime sul volante. Nello scontro il figlio Piero rimaneva invece miracolosamente illeso.


L'industriale Severino Garbin

Il giovane usciva inebetito dall'auto e con i passanti subito accorsi si precipitava per soccorrere il padre. Questi, estratto con non poca fatica dai rottami, veniva adagiato su una coperta. Pochi minuti dopo era caricato su un'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente. Sull'automezzo prendeva anche posto il figlio dell'industriale. Con una rapida corsa la macchina si recava all'ospedale Maria Vittoria, dove il ferito veniva adagiato su un lettino del «pronto soccorso». Ogni cura dei medici era però inutile: il Garbin era morto durante il tragitto in seguito alla probabile frattura della base cranica.

Il Garbin era nato a Cassina Mariaga, in provincia di Como. Era noto negli ambienti commerciali e industriali della città per la produzione di cere speciali per pavimenti. Oltre al figlio Piero lascia una figlia di 20 anni.

Condannato un industriale per omicidio colposo

In Corte d'Appello penale (Pres. Lagutaine, P. G. Ottello, canc. Scarsi) è stato discusso il ricorso presentato dall'industriale Claudio Guerra, di 43 anni, da Varese, contro la sentenza con cui il Tribunale, ritenutolo responsabile di omicidio colposo, lo condannò a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

L'industriale la sera del 28 giugno scorso investì con la sua automobile, nei pressi di Baldichieri, il contadino [illegible] Antonio Campaner, di Valleandona. Lo sventurato fu travolto e ucciso; l'industriale proseguì la corsa ma fu raggiunto dopo un inseguimento.

In Tribunale ed in Corte d'Appello l'imputato si è difeso affermando di non essersi accorto dell'incidente: stava incrociando un autocarro quando il parabrezza della sua macchina andò in frantumi; non pensò di avere investito qualcuno ma, invece, di essere stato vittima di un atto criminoso, cioè che qualcuno gli avesse lanciato contro la macchina un sasso. Ma non è stato creduto nè dai primi giudici nè da quelli della Corte che, accettando le richieste del P.M. il quale aveva pure ricorso contro la sentenza del Tribunale, ha aumentato la pena a 2 anni e mezzo di reclusione.

— Alla II sezione del Tribunale penale (pres. Provera, P. M. Bellicorni, canc. Castelli) è stato processato ieri Giovanni Fumero, già operaio presso lo stabilimento Fiat di via Giordano Bruno 25, il quale era stato rinviato a giudizio per rispondere di lesioni gravissime. L'imputato nel marzo dello scorso anno, venuto a diverbio per futili motivi con il suo capo magazziniere Olimpio Bolchini, lo colpì con estrema violenza al capo con un pezzo di legno causandogli la perdita di un occhio e producendogli lesioni guarite in 150 giorni. Compiuta la selvaggia aggressione fuggì rendendosi irreperibile. Il mandato di cattura non potè essere eseguito che sei mesi dopo.

Al dibattimento è risultato che il Fumero picchiò il capo magazzino perchè indispettito da una sua osservazione sul modo di compiere il lavoro. Il P. M. ha chiesto la condanna a 5 anni e mezzo di reclusione. Dopo le arringhe del difensore avv. Colla e dell'avv. M. Dalfiume, patrono del Bolchini costituitosi Parte civile, il Tribunale ha condannato il Fumero a 4 anni di reclusione.

La ricostruzione del delitto sulla mulattiera di Mezzenile

Il sopraluogo compiuto ieri dai giudici della Corte d'Assise

I giudici della Corte d'Assise si sono recati, ieri, sul posto dove il 9 novembre '53 fu trovato ucciso Giovanni Battista Ru. La Corte (Pres. Carron-Cava, giudice togato Anseldi, P.M. Benedicti, canc. Fiora) ha eseguito il sopraluogo per chiarire alcuni punti oscuri della causa, in particolare i seguenti: una persona in preda ai fumi del vino poteva percorrere l'erta mulattiera? La località poteva prestarsi ad un agguato?

I quesiti sono sorti dalla narrazione dei fatti resa dall'imputato. L'Alterant, come si ricorda, disse di essersi imbattuto su per la mulattiera con l'aiuto del Ru perchè, essendo ubriaco fradicio, non ce la faceva a reggersi in piedi; quando ebbe sorpassato di un centinaio di metri un gruppo di case nella zona detta Rela, rimbombò uno sparo ed il Ru cadde a terra fulminato. Secondo l'Alterant il colpo di pistola fu esploso da un «terzo uomo» postosi in agguato lungo la mulattiera.

Come era facilmente prevedibile appena giunti sul posto i difensori avvocati Manzini e Simonetti ed il patrono di parte civile avv. Noya hanno vivacemente polemizzato fra loro: i primi sostenevano che il racconto dell'Alterant era credibile; il secondo, appoggiato dal P.M., negava sia la possibilità di un agguato che di una camminata su per la mulattiera da parte di un ubriaco. I giudici hanno osservato la località ed ascoltato le varie argomentazioni senza esprimere alcun giudizio. Quindi hanno domandato se vi era qualcuno di buona volontà che si prestasse a «fare il cadavere», cioè a sdraiarsi sulla neve che ricopriva la mulattiera assumendo la precisa posizione in cui fu trovato l'ucciso. Si è prestato Francesco Cava, giovane nipote dell'imputato. Si è osservato che il cadavere non ostruiva il passaggio.

La Corte ha proseguito il cammino fino alla frazione Ru, dove ci sono le abitazioni dell'Alterant e dell'assassinato, e quindi è ritornata a Passinetto di dove è ripartita in pullman per Torino; il Presidente non ha ritenuto necessario interrogare la vecchia madre dell'imputato nè una donna che avrebbe visto la pistola di cui, secondo alcuni, Giovanni Battista Ru sarebbe stato in possesso.

Il dibattito riprenderà lunedì mattina con la lettura della perizia psichiatrica e l'arringa del patrono di parte civile; il P. M. pronuncerà la requisitoria nel pomeriggio ed i difensori prenderanno la parola martedì; la sentenza sarà poi pronunciata in serata.

Una pentola di acqua bollente in faccia all'amico che si sposa

L'aggressione mentre l'uomo dorme - La donna si costituisce in Commissariato

Uno strano episodio è avvenuto ieri pomeriggio in via Stampatori 14: una donna ha versato sul suo ex-amante che dormiva una intera pentola di acqua bollente, causandogli ustioni alla faccia, al collo e al braccio.

In un alloggetto di via Stampatori 14 (una cucina e una camera) vivono da qualche anno i fratelli Arturo e Angelo Ragusa, rispettivamente di 25 e 32 anni, entrambi da Raffadali di Agrigento, commercianti all'ingrosso di agrumi, con magazzino in via Duvina. Sino ad un paio di mesi fa il più giovane dei fratelli, Arturo, aveva avuto relazione con tale Carmela Cartela in Fodera di 30 anni, pure da Agrigento: costei aveva lasciato in Sicilia il marito con due figli e s'era trasferita nella nostra città con gli altri due figli più piccoli, Giuseppe di 5 anni e Gioachino di 8 mesi.

Ma da tempo i rapporti fra la Cartela e il Ragusa s'erano allentati per non dire rotti definitivamente. Il Ragusa, a quanto pare, s'era fidanzato e intendeva sposarsi presto: di qui le collere e le rammarico della donna.

Ieri a mezzogiorno la Cartela si presentava in via Stampatori, in casa dei due fratelli, evidentemente per discutere: aveva con sè il figlioletto di sei mesi (l'altro si trova in un istituto cittadino). Però non avvenivano scontri violenti e la discussione si manteneva entro limiti di una certa correttezza: quindi i due Ragusa non potevano nemmeno lontanamente supporre ciò di lì a poco sarebbe successo il pandemonio.

Alle 14 l'Angelo Ragusa si ritirava a dormire nella stanza da letto, mentre l'Arturo si distendeva sul divano, riparandosi con un lenzuolo. La donna, accertatasi che i due dormissero profondamente, metteva in atto il suo piano: chiudeva a chiave l'uscio di comunicazione fra la cucina e la camera, poi faceva bollire una grossa pentola d'acqua; nel tempo stesso — non si capisce bene a che scopo — chiudeva il tiraggio della stufa e apriva lo sportello. Alle 14,30 circa, come l'acqua cominciava a bollire furiosamente, la Cartela afferrava la pentola e avvicinatasi all'Arturo, che dormiva beatamente su di un fianco, gli versava addosso il fumante contenuto, sino all'ultima goccia. L'uomo, con un urlo terribile, balzava in piedi e per qualche attimo girava per la stanza barcollando e mugolando di terrore: ne approfittava la donna per prendere il bambino in braccio e fuggire. Alla fine l'Arturo rientrava in sè e apriva la porta della camera del fratello, dando modo così al fratello di poterlo soccorrere.

Accompagnato al vecchio San Giovanni, il commerciante veniva giudicato guaribile in una decina di giorni. Del fatto s'interessava il commissariato di P. S. Moncenisio, ma gli agenti non dovevano ricercare a lungo la donna, perchè alle 16 la Cartela si presentava al commissariato e si costituiva. Dopo un'interrogatorio la sciagurata è stata rimessa in libertà. Non avendo residenza a Torino, è stata munita di foglio di via obbligatorio e rispedita al luogo d'origine.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la funzione, spiegherà il Vangelo il prof. Farusi. Eseguirà musiche sacre il tenore Guido Lano, con il M° Burbone.

Penose «code» di ammalati

Un lettore ci espone le penose attese dei malati che si presentano al Dispensario anti-t.b.c. di corso Savona:

«Ogni mese, chi fruisce del sussidio post-sanatoriale deve sottoporsi ad una visita di controllo presso il Consultorio di corso Savona. Il chirurgo riceve solo il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 14 alle 15,30. Bisogna perciò recarsi sul posto almeno un'ora prima e rassegnarsi ad estenuanti "code" sulla strada, al freddo e talvolta sotto la pioggia. Inoltre, gli affetti da forme lievi si trovano a contatto con persone malate assai più gravemente, e contagiose. Dopo aver fatto la "coda", una dozzina di sventurati ricevono una piastrina per l'ordine di precedenza. Gli altri attendono ancora qualche ora, in piedi, e se non riescono a passare, devono tornare dopo due giorni e ricominciare la snervante attesa. Senza contare che si tratta, in genere, di povera gente per la quale 50 lire di tram rappresentano un sacrificio».

Situazioni come queste non dovrebbero verificarsi, specie nelle grandi città. Bisognerebbe aumentare il numero degli ambulatori, o prolungare l'orario delle visite. Per il momento basterebbe fissare dei turni per gli ammalati. Primo dovere della società è recuperare questa più vite umane è possibile. Col sistema descrittoci dal lettore, si rischia di far tornare in sanatorio chi ne è appena uscito.

Chiusi gli ambulatori dell'INAIL e dell'INAM

Da ieri sono in sciopero, a tempo indeterminato, gli uffici e gli ambulatori dell'INAM (Istituto nazionale assicurazione malattie). L'astensione dal lavoro — proclamata in tutta Italia dai sindacati per ottenere gli aumenti concessi agli statali — è totale. In Torino e provincia i dipendenti dell'istituto sono circa 400. Lo sciopero riguarda in prevalenza i servizi amministrativi. Per quanto si riferisce agli assistiti, l'unica conseguenza dello sciopero è la chiusura degli ambulatori. I mutuati, per le loro necessità, invece di affluire agli ambulatori devono rivolgersi ai medici compresi negli elenchi affissi alle porte degli ambulatori stessi. Anche il ricovero negli ospedali che hanno la convenzione con l'Istituto, può avvenire regolarmente.

Da ieri sono in sciopero, per lo stesso motivo, anche i 300 dipendenti dell'INAIL (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro). Tutti gli ambulatori chiusi, fatta eccezione per quello di via Monginevro 66, presso il quale gli assistiti si possono rivolgere per i servizi di pronto soccorso. Lo sciopero dell'INAIL è stato limitato alla durata di 48 ore e si concluderà questa sera.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 3,1
MASSIMA	+ 9,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 3, umidità 64 %, pressione 732,8; cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono; cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Fissaglino Lazzaro, a. 70, pens., via M. Polo 7; Mame Giulia ved. Villano, a. 74, casal., r. A. Peyron 14; Gaspari Angela ved. Campanella, a. 88, pens., v. S. Rocco 30; Barberino Cristina m. Bortolan, a. 76, casal., v. Bertholini 45; Dano Maria ved. Musso, a. 76, casal., v. Vercelli 3; Paga Carlo, a. 81, muratore, v. Richelmy 5; Penzo Mauro, a. 76, lavandaio, str. Magra 22; Miraglia Anna Maria, a. 7, scolara, v. Chiesonte 5 bis; Alleggi Angelo, a. 77, pens., v. S. Quintino 9 bis; Tersano Giacomo, a. 67, contadino, v. Bottego 61 bis; Da Lubo Maria ved. Palmieri, a. 65, casal., via Torricelli 61.

Decedute in ospedale: Bonelli Enrica, a. 66, sarta; Sartoria Luigi, a. 54, facchino; Borsello Giov. Battista, mesi 5; Rivetta Antonio, a. 91; Marchi Adele ved. Rossi, a. 80, casal.; Gelanzi Graziana, a. 61, sarta; Rossi Francesca ved. Valleri, a. 73, casal.; Sereline Rosa, a. 11, scolara; Costantino Marino m. Cagliero, a. 66, pens.; Mariotta Abramo, a. 70, verniciatore; Rosio Caterina ved. Donalisio, a. 86, casal.; Ferrù Margherita m. Cane, a. 73, giornaga.

Gli scambi italo-francesi

Il Consolato Generale di Francia a Torino (corso Stati Uniti 18) comunica agli industriali e commercianti interessati agli scambi italo-francesi, che martedì prossimo, dalle 9,30 alle 12,30, il Consigliere commerciale francese per l'Italia del Nord, M. Gevoty, sarà lieto di fornire ogni eventuale chiarimento che gli verrà richiesto in materia».

«La concezione cristiana della storia nel pensiero di A. Rosmini» è il tema della conferenza che terrà oggi alle 18 il prof. Luigi Bogliolo del Pontificio Ateneo Salesiano nell'aula magna dell'Università in via Po 17.

La medaglia d'oro a suor Giuseppina delle Nuove

Il Ministro Guardasigilli ha decorato con la medaglia d'oro la superiora del Carcere femminile di corso Vittorio, suor Giuseppina, al secolo Rosa De Muro. L'alta onorificenza che verrà consegnata nei prossimi giorni dal Procuratore della Repubblica, comm. Vacchina, intende premiare le benemerenze acquisite da suor Giuseppina nel campo della redenzione sociale. Oltre alla nobile opera di assistenza morale e materiale svolta in Carcere, si deve ricordare che la superiora ha creato cinque anni fa anche una «Casa del cuore» dove vengono accolte e aiutate le dimesse dalla prigione. Una medaglia d'argento è stata decretata al cav. Monaco, funzionario del Tribunale di Torino, che da anni soccorre con l'Opera di via Astesani di Sermenza gli uomini usciti dal Carcere.

Una condanna del S. Offizio

Agl'italiani assai poco ha detto la condanna da parte del Sant'Offizio della rivista francese *La quinzaine*, che aveva a principale direttore un laico, Chatagner.

Cattolici comunisti, attardati nel ritenere che sia possibile scindere nel comunismo: filosofia che n'è alla base, e che esclude nettamente ogni trascendenza, e sistema economico e politico. Questo il più frequente dei pochi commenti.

Che non crederei esatto. *La quinzaine* non era l'espressione dello stato d'animo che si ebbe in Italia in ristretti, ma non ristrettissimi, gruppi di cattolici alla fine della guerra: di cattolici ammiratori della costruzione comunista, della civiltà comunista, del metodo di vita comunista, o convinti che il comunismo sarebbe stato il trionfatore del domani; e che credettero che fosse nell'interesse del cattolicesimo tracciare un *modus vivendi* con l'imminente vincitore. *La quinzaine* era invece l'espressione di una reazione tutta francese. Il cattolicesimo francese (cattolicesimo d'intellettuali: una enorme testa, senza dietro un corpo, lo definiva trent'anni or sono uno dei più noti esponenti del cattolicesimo militante italiano; e non sto a dire con quale immagine gli contrapponesse allora il cattolicesimo italiano) ha tutta una lunghissima tradizione di *gesta Dei per Francos*; cioè una tradizione militare, nazionalista, divenuta poi nettamente colonialista. La storia dell'affare Dreyfus non è dimenticata; malgrado il fondamentale paganesimo delle figure salienti del nazionalismo francese, ci furono sempre comprensioni, indulgenze, concessioni reciproche, tra loro ed i cattolici; entrambi si considerarono sempre dal medesimo lato della barricata. La condanna dell'*Action française* nel 1926 aveva destato tra i cattolici reazioni e rammarichi profondi (il cardinale Luigi Billot dismetteva la porpora per ritornare umile membro della Compagnia di Gesù; l'Arcivescovo d'Aix riteneva che, su diciassette tra cardinali ed arcivescovi francesi, undici fossero favorevoli all'*Action*) e per moltissimi cattolici francesi fu un bel giorno quel 5 luglio 1939 in cui il S. Offizio tolse l'interdetto che colpiva l'*Action* (per cui già nel '35 aveva interceduto Laval).

Ma, *Action française* a parte, in tutta la tradizione del cattolicesimo francese generali ed ammiragli hanno grande posto, il militare è prossimo allo spirituale, pochi lettori italiani del *Voyage du Centurion* di Ernesto Psichari riflettono al terreno in cui è sorto, e come la conversione che esprime sia il reinserimento in un solco profondo della tradizione francese, che si riannoda al crociato.

Ora, questa corrente del cattolicesimo francese ha la sua reazione: il pacifismo ed anticolonialismo di altri cattolici, credo in numero minore e di formazione più recente (sebbene anch'essi abbiano i loro antenati al tempo dell'*Affaire*).

Il cattolicesimo francese ha poste discusse tra loro come non ne ha l'italiano; nessun conclamato scrittore cattolico nostro avrebbe tracciato quelle derisive pagine contro l'impresa franchista che costituiscono il libro di Bernanos, *Les grands cimetières sous la lune*; nessuno scrittore nostro assumerebbe le posizioni ultime di Mauriac. I non molti italiani che sul finire del '53 partecipavano a Parigi all'assemblea della Società europea di cultura, che aveva a tema i rapporti tra la civiltà europea e le altre civiltà, hanno avuto una sorpresa lo spirito anticolonialista di qualche vecchio signore con la rosetta della Legion d'onore e di qualche ecclesiastico. Le vicende marocchine erano allora all'ordine del giorno, ed i giudizi sulla politica del governo erano i più aspri. Ma si sentivano anche altri ardimenti; ardimenti rinunciatari, dal punto di vista europeo, fino a quello di un abate che riteneva non definitivo l'abito tomistico della teologia cattolica, e possibile un suo reinserimento in altra veste che la rendesse meglio accettabile a popoli extraeuropei. (E mi ero pur fermato dinanzi alla porta di una parrocchia dove un manifesto tracciava la figura del cattivo cattolico, del fariseo, il quale, tra l'altro, «prononce Union française et pense colonies»).

La *Quinzaine* era l'espressione estrema di questa corrente; anticolonialismo spinto; accusa agli episcopati, ai missionari d'estremo oriente, di fare dei cattolici, in odio al comunismo, i sudditi dei peggiori tirannelli locali, di opporsi ad ogni rinnovamento dei popoli asiatici.

C'era anche una presa di posizione per le rivendicazioni operaie, per i preti-operai; c'era la avversione alla CED, al riarmo tedesco, la campagna per l'interdizione delle armi atomiche; ma il carattere più accentuato era l'anticolonialismo:

La condanna era attesa; riserve sempre maggiori dell'episcopato francese, e già nell'aprile scorso l'*Osservatore romano* aveva scritto che la rivista non poteva essere considerata cattolica.

La *Quinzaine* nel numero del 1° marzo ha dichiarato che di fronte all'«intervento romano» (c'è sempre una punta di gallicanismo in ogni cattolico francese, appena flette dalla rigida ortodossia) cessa le pubblicazioni; dichiara di voler restare fedele alla Chiesa e di non poter passare sopra alla sua condanna. Ma non nasconde che i suoi redattori non credono di dover rinunciare ad uno solo dei loro convincimenti; ed essi certamente sperano che, come altre volte nella vita della Chiesa, sopravvenga il giorno in cui abbia a dirsi: «Furono imprudenti per precorrere i tempi, ma erano sulla retta via».

A. C. Jemolo

L'AGA KHAN RITORNATO IN RIVIERA



Accompagnato dalla Begum è arrivato all'aeroporto di Nizza l'Aga Khan che intende fermarsi sulla riviera francese, nella sua villa di Cannes, fino al prossimo mese di maggio.

Vita degli orsi e dei lupi nelle selvose terre d'Abruzzo

D'indole bonaria, nella difesa l'orso è ferocissimo - La sua più tremenda avversaria è la scure del pastore che ha tagliato immense foreste - Teneri affetti famigliari: per staccarsi dai piccoli l'orsa li abbandona nel profumo delle fragole - Astuzie del lupo - Porta via le pecore vive, stringendole al collo, incitandole a correre con colpi di coda

(Dal nostro inviato speciale)
Pescasseroli, marzo.

Siamo nel paese degli orsi, gli ultimi d'Italia. Vediamo sui fianchi dei monti marsicani le faggete cariche di neve. Fa freddo. Gli orsi dormono ancora nelle caverne, ma usciranno tra pochi giorni. Senza la protezione del Parco Nazionale d'Abruzzo anche questi ultimi esemplari sarebbero morti a fucilate. «Eppure hanno la pelle dura», esclama zi' Pietro una delle più vecchie guardie della riserva; e ci racconta un episodio rimasto famoso tra gli abitanti dell'alto Sangro.

Anni fa un notaio di Celano, sorpreso un grosso orso non lontano da un fitto cespuglio di spine, sparò due colpi di doppietta. L'animale, due volte colpito, invece di cadere, si alzò in piedi, prese a correre verso il cespuglio, ma fu raggiunto da altre due pallottole prima di sparire dentro. La caccia continuò tra il folto dei rami. L'orso era come in trappola; abbandonare il cespuglio significava rimettersi a tiro; né, d'altra parte, gli riusciva celarsi completamente al nemico che sparava tra le frasche.

Altri otto colpi andarono a segno, dodici in tutto, quando le cartuccere risultarono vuote. L'orso era morto o vivo? Il notaio e i battitori esitavano ad entrare nella macchia. In quel momento videro Candido Visci, un pastore che tornava a Pescasseroli con i suoi bianchi cani, i più ardimentosi del luogo. Visci, sentito il fatto disse: «E cchè ce vo'?». Comandò i cani di cercare nel cespuglio, e li seguì.

La belva fu trovata subito. Giaceva a terra, immobile. Ma quando il pastore fu ad un passo, si alzò in piedi eccelando dalla bocca gremita di denti gialli un urlo potente. Atterrò Visci, e gli fu sopra. Uno dei cani fuggì atterrito; e il pastore sarebbe morto senza il coraggio e l'intelligenza dell'altro. Saltò dietro all'orso e fulmineo lo attanagliò. L'orso, benché dodici volte ferito, e mutilato dal cane, riuscì a balzare in un nuovo nascondiglio, dove più tardi ricevette il colpo di grazia. Gli trovarono le zampe rotte e la bocca disarticolata; eppure, anche così avrebbe ucciso Visci, cui furono cuciti centosette punti. Non esagerano dunque i pastori quando dicono che l'orso è più forte del leone.

Un colpo d'unghia

Ma, però, indole bonaria. Questo antico abitante della Marsica non aggredisce l'uomo che per difendersi. All'ombra dei profondi boschi di faggio, di cerro e di frassino, pascola tranquillo, si nutre di teneri virgulti, pere selvatiche e corniole, radici e dolci tuberi che qui chiamano pancaccioli e, per dirla con zi' Pietro, non dà fastidio a nessuno. Quando si approssima il lungo digiuno invernale, può darsi che agguanti qualche pecora, ma con discrezione. Egli non è dissennato come il lupo che per mangiare un chilo di carne sgozza dieci, venti, se può trenta o cinquanta pecore, abbandonandosi all'ebbrezza di uccidere. L'ursus arctus marsicanus (è il nome che gli han dato i naturalisti) è un tipo parsimonioso, entra nello stazzo, prende una sola pecora, la uccide senza farla soffrire, e dicono che la vista di un orso che fugge in piedi, con la pecora in braccio, ha qualcosa di umano e di mitico insieme. E se i cani pastori l'inseguono per costringerlo ad abbandonare la preda, sa come fare. Con un colpo di unghia apre netta la pancia della pecora, vuota in terra gli intestini, e par che dica: «Ecco, e lasciatemi in pace».

Ma proprio la pecora, la biblica e mite pecora, è stata la avversaria tremenda dell'orso d'Abruzzo, causa prima della sua distruzione. Non vogliamo dire che la pecora ha combattuto l'orso. Noi alludiamo alla scure del pastore, che ha tagliato le immense foreste di faggio per farne pascolo d'armenti. Per secoli le greggi d'Abruzzo crebbero a misura che le selve diminuirono. E le pecore sono come il barbiere: rapano a zero. Passano e ripassano, impediscono al bosco di rinascere; fanno il pelo e il contropelo. E chi, come noi, segue la strada che da Roma per Tivoli porta a Pescara, vedrà lo spettacolo desolante delle giogaie spoglie, petrose, spopolate, un campionario purissimo della più grave sciagura toccata al nostro Paese, il disboscamento massiccio.

L'orso, che al tempo di Carlo V abitava tutto l'Appennino d'Abruzzo, un po' alla volta ha dovuto cedere all'avanzata della pecora. Perché si è rifugiato nell'alta valle del Sangro? Perché qui è l'ombelico d'Italia, il suo centro ancora vergine, folto di foreste non toccate dalla scure dell'uomo, ricco di caverne, di neviere, come qui chiamano le grotte in cui anche d'estate si conserva il ghiaccio. Pescasseroli è la capitale di questo luogo antico e selvatico, dove la natura serba ancora aspetti della preistoria: ed è singolare che proprio qui, tra gli orsi, sia nato il cervello più lucido della moderna speculazione filosofica; alludiamo a Benedetto Croce.

L'orso, per antico che sia, suscita immagini umane, forse più di qualsiasi animale. Alcuni guardiacaccia del Parco hanno visto una volta, durante il colmo dell'estate, una coppia distesa sull'erba. Erano fianco a fianco, e si carezzavano il muso, teneramente. La stagione li chiamava all'amore, ed i due plantigradi vi si abbandonavano con gaia dolcezza. Improvvisamente dal folto dei rami, sbucarono due orsacchiotti, che ciondolando corsero incontro agli innamorati. Mamma orsa si alzò, accompagnò i cuccioli nel bosco, insegnandogli qualche buona pianta di mele selvatiche, per tenerli lontani. Poi tornò. Aveva mostrato, così, di conoscere il pudore.

L'orsa ama i suoi piccoli. Ne ha due ogni due anni, ma la regola non è rigorosa. Se il lupo le ruba un piccolo, si dispera e i suoi pianti risuonano anche per tre, quattro giorni sotto le volte profonde dei boschi. Per difenderli, non esita a dare la vita. Zi' Pietro ci ha raccontato di una orsa sorpresa da un cacciatore in un campo di grano. Quando udì le pallottole fischiarle sulla testa, il primo pensiero andò ai due cuccioli che brucavano a qualche passo da lei. Calcolò rapidamente la distanza che la separava dal bosco: troppa per salvarsi dai cacciatori. Allora si accovacciò sugli orsacchiotti, che guaivano di terrore, li coperse completamente, e restò così anche quando le pallottole cominciarono ad entrarle nelle carni. I cuccioli, sotto il suo cadavere, furono trovati vivi.

Allo scadere dell'anno e mezzo, o poco più, la natura affida a mamma orsa un compito difficile. Deve abbandonare i suoi figli. Gli orsacchiotti, abituati come sono alle cure e alle difese della madre, le tengono dietro, stanno, per dir così, attaccati alle sottane. Ed anche a lei, che durante lunghi mesi ha custodito i cuccioli rischiando la vita, deve costar qualcosa lasciarli soli nel bosco, dove passa il lupo.

Ma gli animali non discutono i disegni della Provvidenza; li accettano come se ne capissero la profonda saggezza. E infatti l'orsa deve prepararsi ai nuovi nati. Il distacco, però, non è senza una crudele poesia. Avviene nel profumo di fragole. La mamma sa il debole dei suoi rampolli; e quando l'aspetto comanda l'addio, li conduce nelle selve dove rosseggiano le prime fragole. Gli orsacchiotti vi si buttano golosamente, come bimbi sulle caramelle. Intanto mamma orsa, in punta dei piedi, si allontana, e prima di sparire, si volta indietro a dare l'ultima occhiata.

Impressionanti bestiacce

Leucio Coccia, il capo delle guardie, ci assicura che almeno ottanta orsi sono rifugiati tra i monti del Parco Nazionale d'Abruzzo. Secondo i calcoli della direzione, invece, si toccherebbero i duecento esemplari. In questo momento non corrono pericolo. I pastori li rispettano ed anche se talvolta sparisce una pecora, non temono per gli armenti. Il nemico delle greggi è il lupo, abbastanza numeroso in questi monti. Noi, mentre andavamo visitando le balze della Camosciara, ne abbiamo visto uno correre veloce sulla neve. Ne abbiamo osservati meglio due, tenuti prigionieri dalla direzione del Parco. Da vicino, questi lupi abruzzesi sono veramente paurosi. Hanno teste di vitello, occhi gialli come il limone, curamente feroci. Sulla schiena, inclinata come quella delle iene, i peli si rizzano quando un uomo si avvicina, e rimangono così a lungo come gli aculei dell'istrice. E' strano il suo fascino sulla pecora, che non ne ha paura. Quando se lo vede davanti, non bela, non fugge. Lo ammira curiosa, e pesta la terra con una zampetta, quasi per invitarlo al gioco. Il lupo non mette più di un secondo per sgozzarne una; e ne ucciderebbe anche cento, anche mille, glielo mettessero davanti e lo lasciassero fare.

La guardie dicono che questi feroci abitatori del Parco sono intelligenti. Per rubare le pecore del gregge agiscono d'accordo, secondo un piano. Uno del branco, mentre gli altri si tengono nascosti, e sottovento, avanza verso lo stazzo. I cani pastori, gli corrono incontro per combatterlo, ed egli si fa inseguire e li tira nel bosco. I compari, avuta via libera, si buttano sulle pecore, le massacrano. A volte i lupi devono portare il cibo lontano, nel nido dove aspettano i cuccioli. Benché forti, non potrebbero trascinare una pecora morta lungo chilometri. Anche in questi casi sanno come fare. Catturano la pecora e se la portano a casa viva. La bocca stretta al collo, si tengono al suo fianco, e la incitano a correre con colpi di coda nelle gambe.

Alfredo Todisco

Quanto guadagnano in Russia gli artisti di teatro, cantanti e ballerine

L'«élite» della società sovietica - Grandi dirigenti, «intelligentsia», ufficiali superiori - Storia del tenore Kozlovski - Adorazione per la danzatrice Ulanova - Un suo saluto basta a donare la celebrità

(Nostro servizio particolare)
New York, marzo.

Il girone più elevato della moderna società sovietica «senza classi sociali» è una *élite* di dirigenti ed amministratori (aventi le proprie basi sulle posizioni che occupano nella burocrazia comunista o negli organismi della produzione) e dei maggiori nomi del teatro, della lirica e del ballo.

I direttori e gli amministratori di fabbriche, gli ingegneri ed i tecnici, i direttori delle aziende agrarie di Stato e dei parchi trattori, i presidenti delle aziende collettive (*kolkos*), la «intelligentsia» letteraria e scientifica: ecco i gruppi che compongono il ceto più elevato. Anche gli ufficiali superiori dell'esercito e le loro mogli occupano una posizione eminente nella gerarchia sovietica. I russi, che appartengono a queste categorie, vivono assai meglio ed al di sopra delle masse di lavoratori, composte di umili operai di fabbrica e di contadini che tirano avanti con un regime alimentare scarso, nonostante il molto e duro lavoro.

In Russia vi sono oggi le cosiddette «fabbriche milionarie», come gli stabilimenti Stalin di Mosca, con vendite per milioni di rubli. Vi sono anche i «kolkoz milionari», dove una gestione ed una produzione fuor dell'ordinario sono causa di premi a dirigenti e lavoratori. Quanto sono pagati i dirigenti maggiori? Il presidente di un buon «kolkoz», a diciotto miglia da Mosca, ha dichiarato di guadagnare 2400 rubli al mese (600 dollari al cambio ufficiale) e, in più, prodotti per un quantitativo doppio di quello dato in media al lavoratore della stessa fattoria. Ha aggiunto di avere una piccola automobile Pobeda, un apparecchio per televisione, una radio, un orologio Longines; un telefono: testimonianze tutte della relativa agiatezza degli individui nella stessa sua posizione.

Anche i lavoratori in Russia hanno la loro *élite*, gli stakanovisti, che inventano nuovi metodi per aumentare il rendimento, i lavoratori di assalto, che superano le loro «norme» o quote di lavoro con ampio margine; i brigadieri scelti e cioè i capisquadra delle aziende agrarie collettivizzate i cui uomini diano un rendimento impressionante. Ma il fiore della «società» russa è rappresentato dal mondo artistico: gli attori dell'opera e del teatro drammatico. Ballerine, cantanti, direttori d'orchestra, produttori cinematografici, registi e scrittori ottengono gli appartamenti migliori e sono tra i pochissimi in Russia che vestono bene, anche se non sono eleganti per gli occidentali. Hanno tutti un grande seguito popolare e sono idoli nelle case di tutta l'Unione Sovietica.

Un duro prezzo artistico è chiesto a questi beneficiari dei favori sovietici. Compositori e scrittori debbono osservare rigorosamente la «linea» del Partito e sono pesantemente ripresi nella stampa del partito per qualsiasi «dirottamento».

Sembra esservi una sola eccezione a tale regola. Gli attori — le prime donne e gli attori ed attrici della lirica e del teatro drammatico — hanno una vita incantevole a questo riguardo.

Tra gli occidentali è narrata la storia di Kozlovski, il maggior tenore russo, che riceve una paga sempre superiore di venticinque volte a quella fissata per ogni rappresentazione. Kozlovski si ribellò alla proposta di fare una *tournée* nelle cosidette democrazie popolari. Lamentò che la paga non era sufficientemente elevata e che le attrezzature tecniche di alcuni teatri lirici erano inferiori a quel che doveva aspettarsi. Per tale atteggiamento si buscò l'abituale critica, molto severa, della stampa del partito. Ma non accadde altro. Continuò a cantare nelle stagioni successive, più popolare che mai.

Per ben comprendere quanto sia alto il prestigio degli attori di grido presso il popolo russo e di quale affetto siano circondati, si deve considerare il caso della Ulanova, prima ballerina del famoso «Balletto di Mosca», che molti critici giudicano esser la più grande ballerina del mondo d'oggi. Ulanova è a metà strada tra i quaranta ed i cinquant'anni, ma tuttora esile ed agile: non appare in scena, però, con la frequenza di un tempo. E l'annuncio di una rappresentazione della Ulanova è sufficiente per scatenare una caccia pazzesca ai biglietti. Mentre eravamo a Mosca l'Ulanova si produsse in «Giselle», per la prima volta in sette anni. Non un sol membro del Corpo diplomatico occidentale poté procurarsi un biglietto per quella rappresentazione. Sapemmo che ci era fatto un trattamento molto speciale quando il nostro gruppo si vide assegnato sei preziosi biglietti.

La Ulanova guadagna dai 5000 ai 6000 rubli al mese ed ha altre per aumentare le sue comodità personali; gode di un appartamento decente ed ha una cameriera. Oltre a ciò il titolo di «artista del popolo dell'Unione Sovietica» le frutta altri cespiti così come i Premi Stalin, che vince regolarmente. Ed ora, in aggiunta al suo stipendio-base, riceve notevoli premi per ogni rappresentazione.

Parlammo a questa donna piacevole e per nulla pretenziosa al teatro Bolshoi e la invitammo ad un «cocktail party», che avevamo già organizzato. Non avevo molta speranza che sarebbe intervenuta. Invece, alle diciotto esatte, essa apparve accompagnata dalla Plisetskaya, altra ballerina di grido, da due mimi della compagnia e dall'amministratore del teatro Bolshoi. Le nostre interviste con i «leaders» comunisti erano pubblicate ogni giorno nella *Pravda* e lentamente stavamo diventando personaggi ben conosciuti a Mosca. Ma diventammo «celebrità» soltanto quando la Ulanova agitò la mano in segno di saluto verso di noi al Bolshoi e la Plisetskaya si voltò verso di noi, facendo gli inchini per rispondere al suo trionfo in «Shuralae», balletto basato su canti folkloristici tartari.

La nuova *élite* controlla il suo contegno in pubblico e non indulge ad alcun gesto clamoroso per richiamar l'attenzione su di sé. Le porte del teatro si chiudono puntualmente all'ora fissata per la rappresentazione e non vi sono ritardatari in movimento nelle corsie della platea, che disturbino l'uditorio attento ed assorbito dalla scena. Se si è in ritardo si aspetta il cambiamento di scena o la fine dell'atto.

Nikita Krusciev, figura di gran lunga dominante del regime sovietico, assistette alla rappresentazione di «Giselle», ma fu molto discreto. Entrò nel palco di proscenio soltanto dopo l'inizio della *ouverture*, si sedette fuor della vista di tutti e si allontanò rapidamente alla fine, mentre il sipario stava ancora calando.

W. Randolph Hearst jr.

Difficili esami a Londra per le segretarie private

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 marzo.

Ed ora ecco il diploma per la perfetta segretaria privata. La Camera di Commercio di Londra — «dopo lunga cogitazione» — ha escogitato un esame che dovrebbe accertare nelle aspiranti il possesso di tutte le qualità essenziali per questa difficile professione.

Per assicurare esami uniformi in tutto il Paese, verranno preparati dei film di un «dirigente» seduto alla propria scrivania che detta una lettera. Detterà a tratti a grande velocità — per saggiare le capacità stenodattilografiche — e a tratti in modo sgrammaticato — per costringere l'esaminanda a mettere in buon inglese il testo definitivo.

Ma oltre a questo compito, l'esaminanda dovrà dimostrare di saper anche preparare per il dirigente un sommario di idee per un discorso di circostanza agli impiegati della ditta; di saper riassumere un discorso agli azionisti; di saper risolvere alcuni problemi improvvisi — «come si organizza una riunione di tutti i pianisti nello spazio di [illegible] ore, come si fa arrivare un assegno in Uganda, come si risponde a qualcuno che protesta per non aver avuto saldata una fattura e come si fa a sapere quanto costava ieri la gomma alla borsa delle materie prime».

Si richiedono anche opinioni «pronte» su problemi di attualità, come la televisione commerciale o l'immigrazione dei negri dalle Indie occidentali. Per tutte queste abilità, le segretarie private hanno stipendi (informa la Camera di Commercio) che cominciano sulle 500 sterline annue e salgono fino alle 750, e cioè vanno dalle 70 alle 180 mila lire al mese.

r. a.

Polizia tedesca in imbarazzo pel viaggio dei reali di Persia

Entusiasmo della popolazione - Ma certe lettere anonime minacciavano un attentato - Allarme a Baden-Baden: le sale si oscurano e si stappa con fragore una bottiglia di spumante

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 marzo.

In un Paese di cui la storia ci informa che un tempo era retto da un monarca e che era famoso per le sue belle donne, l'arrivo di una imperatrice, che ha sangue tedesco nelle vene ed è donna di singolare bellezza, non poteva non destare l'entusiasmo delle masse e ricacciare nell'ombra tutti gli altri avvenimenti, compresa la ratifica degli accordi di Parigi.

Già il viaggio del Negus in Germania aveva mostrato, un paio di mesi fa, che la semplice parola «Kaiser» ha ancora un potere magico, anche se non politico, di attrazione sulle folle tedesche. Per Soraya e per suo marito l'entusiasmo dei tedeschi ha raggiunto proporzioni talvolta addirittura pericolose.

Soraya è in Germania da una settimana; e ad Amburgo come a Bonn, a Düsseldorf come a Baden-Baden c'è gente che ha trascorso ore e ore all'addiaccio per assicurarsi un buon posto nelle strade per le quali doveva passare il corteo dello Scià. Ieri notte, quando i sovrani hanno lasciato, verso le 3, le sale della casa da gioco di Baden-Baden, dove hanno tentata la fortuna alla roulette (ma che gusto può provare un monarca orientale a rischiare qualche centinaia di migliaia di lire ai tavoli verdi?), ancora molte centinaia di persone facevano spalliera dal Casinò all'Albergo Hahnhof, lo stesso dove il mese scorso Adenauer s'incontrò con Mendès-France.

Tanto entusiasmo ha messo in imbarazzo la polizia tedesca, già in allarme per le lettere anonime che minacciavano un attentato allo Scià. In Germania vivono circa duecento studenti universitari persiani, molti dei quali si trovano in difficili condizioni finanziarie perché il nuovo governo di Teheran si rifiuta di continuare a pagare le rate delle borse di studio loro concesse da Mossadeq. Essi non fanno mistero delle loro simpatie per i comunisti; ed alcuni affermano di essere iscritti al Tudeh, un gruppo politico che è stato messo fuori legge in Persia.

Così per tre giorni i poliziotti della Renania hanno inutilmente cercato una misteriosa automobile grigia che sarebbe venuta dalla Germania sovietica con due esuli persiani incaricati di uccidere lo Scià; così quando i sovrani sono giunti a Bonn sono dovuti passare fra due file di poliziotti che voltavano loro le spalle, perché dovevano fronteggiare, e non perdere di vista, gli spettatori più scalmanati. E da seicento poliziotti era circondata, nel pomeriggio di ieri, il castello dove il principe di Metternich, un discendente del famoso uomo di Stato che si dedica alla produzione di vini pregiati, ha mostrato ai sovrani le sue cantine.

E' un momento di raggelato smarrimento hanno vissuto i quaranta poliziotti in marsina, che assistevano ieri sera ad un ricevimento di gala offerto a Baden-Baden agli illustri ospiti, quando le sale sono cadute nell'oscurità essendosi fuse le valvole, proprio mentre un cameriere, stappando una bottiglia di spumante, provocava uno scoppio che poteva essere scambiato per un colpo di pistola. Come per chiedere perdono della piccola emozione, il borgomastro di Baden-Baden ha fatto mettere nella camera di Soraya due usignuoli rinchiusi in gabbiette d'oro puro.

Naturalmente i giornali parlano da una settimana quasi soltanto di Soraya: di sua madre, una tedesca del Baltico che si trova ora a Bonn con il marito principe Kahlil Esfandiary, ambasciatore persiano in Germania; di suo fratello Bijan, che tanto le somiglia e che studia in un liceo non lontano da Bonn; della pelliccia di visone regalatale a suo tempo da Stalin; della cagnolina prediletta sfuggitale durante un ricevimento sul Petersberg e non ancora ritrovata (è uno scacco del quale il capo della polizia di Bonn non sa darsi pace); dei tappeti che ella ha regalato ad Adenauer e al Presidente della Repubblica; della passione che suo marito ha per la guida delle locomotive, come già il povero re Boris di Bulgaria; e soprattutto del sorriso, felice e soddisfatto, che Soraya ha sempre avuto in questi giorni.

Del resto, scomparso dalle loro colonne l'argomento di cui principalmente s'erano occupati per [illegible] anni, e cioè la ratifica degli accordi che ridanno alla Germania la sovranità e l'esercito, ai giornali tedeschi resta molto spazio da riempire. Così, oggi, nelle prime pagine il lettore trovava tre sole notizie di un certo interesse: la nascita del tredicesimo nipote del Cancelliere Adenauer; la conclusione alla Corte Suprema d'un processo celebre intentato da un cittadino allo Stato per i danni causatigli dalla consegna con dieci mesi di ritardo della patente di circolazione automobilistica (confermando le sentenze dei giudici inferiori, la Corte Suprema ha condannato lo Stato a pagare un'indennità di circa duecentomila lire ed ha statuito che «la burocrazia ha il dovere di esaudire le legittime richieste dei cittadini senza ritardi non giustificabili»); e la nuova proposta di legge per diminuire il numero degli incidenti del traffico.

Fra le proposte in proposito accettate ieri dal Consiglio dei Ministri ce n'è una che raccomanda ai pedoni di munirsi di un bracciale fosforescente o, e ancor meglio, d'una piccola lampada da appendere sulla parte posteriore della giacchetta o del pastrano. E' una proposta seria; e il più grande giornale di Bonn apre stamane la prima pagina con il titolo a cinque colonne: «Rücklicht für Fussgänger empfohlen», «Consigliato per i pedoni un lumino posteriore».

e. a.

Un film su Casanova ritirato dai cinematografi

Sulla censura, colloquio di Scelba con esponenti del cinema

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 marzo.

«Le avventure di Casanova», il film diretto da Steno e interpretato da Gabriele Ferzetti e da una schiera di belle attrici, già proiettato in prima visione in tutta Italia (salvo che a Trieste e a Cagliari), è stato oggetto di un provvedimento insolito: l'ufficio censura della presidenza del Consiglio, Sottosegretariato allo spettacolo, ne ha ordinato improvvisamente ieri il ritiro dalla programmazione.

Il fatto non ha mancato di destare nell'ambiente cinematografico un certo scalpore poiché, trattandosi d'un film di co-produzione (italo-francese, per la cronaca), la sceneggiatura, a norma di legge, era stata preventivamente esaminata ed approvata dal competente ufficio governativo. In seguito la pellicola, ultimata e sottoposta alla commissione di censura, ha avuto, con qualche taglio di poca entità, il consenso per la proiezione. Ora ad un tratto la prosecuzione della programmazione viene sospesa.

Contro la decisione ha interposto ricorso la casa produttrice, la quale spera in una revoca della proibizione. In materia di censura cinematografica, proprio stamane il presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto al Viminale, presenti i sottosegretari Manzini e Scalfaro i delegati del Centro di documentazione e informazione cinematografica, di recente sorto ad iniziativa dell'Associazione italiana per la libertà della cultura e dell'Unione italiana dei circoli del cinema. La delegazione era composta da Ermanno Contini, Vinicio Marinucci, Guglielmo Petroni, Ignazio Silone, Franco Venturini, Gino Visentini e Luigi Zampa. Essi hanno esposto all'on. Scelba l'urgente necessità di addivenire ad una chiarificazione e ad un'esatta definizione delle norme che regolano la censura cinematografica in Italia, armonizzandole con l'attuale ordinamento democratico della vita italiana e con le norme della Costituzione.

In attesa della nuova legge sulla cinematografia, essi hanno suggerito l'adozione di talune norme per garantire il libero esercizio dell'attività creativa dello schermo, e precisamente: che il giudizio delle commissioni di censura sia formulato non oltre i 15 giorni dalla presentazione del film in primo grado e non oltre i 10 giorni in appello; che la firma del sottosegretario, sanzionante le predette decisioni, venga apposta a non oltre 3 giorni dalle medesime; che le commissioni di censura (1° e 2° grado) diano una motivazione scritta particolareggiata dei loro giudizi, specificando gli eventuali tagli richiesti o le ragioni della bocciatura; che un film, dopo essere stato messo in circolazione, non possa essere presentato alla commissione di appello più di una volta e che il giudizio di appello, in ogni caso, debba essere formulato entro le 48 ore dal ritiro del film dalla circolazione.

Gli on.li Scelba, Manzini e Scalfaro hanno dato assicurazione ai delegati di accoglimento, in linea di massima, delle loro richieste e manifestato la volontà di procedere sollecitamente alla regolamentazione della censura cinematografica, da tempo invocata da tutti gli esponenti del cinema.

a. n.

I film italiani a Cannes

Roma, 4 marzo.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Scalfaro, accogliendo le proposte della commissione composta presso l'A.N.I.C.A. da Emilio Cecchi, Panfilo Gentile e Silvio d'Amico, ha approvato la seguente selezione dei film italiani che dovranno partecipare al prossimo Festival cinematografico di Cannes: film spettacolari: *Continente perduto*, dei registi L. Bonzi, M. Craveri, E. Gras, F. Lavagnino e G. Moser, e *Il segno di Venere*, di Dino Risi; tra i film documentari: *L'isola di fuoco*, di V. De Seta, e *Fiume d'Italia*, di V. Gallo.

CRONACHE DELLO SPORT

Di decisivo valore per il Bologna la partita sul campo di Novara

Una nuova sconfitta della squadra emiliana spianerebbe la strada al Milan - La Fiorentina contro la Juventus a Torino - Dura prova dei granata a Ferrara - Di esito incerto il derby romano

Fallito il primo attacco al Milan, si ripresenterà al Bologna l'occasione di rinnovare il tentativo? I tre punti di vantaggio che la capolista possiede attualmente non formano certo un baluardo insormontabile, ma potrebbero già costituire un passo notevole verso il ristabilirsi della situazione che esisteva prima della crisi. Domani il Bologna gioca a Novara e il Milan attende in casa il Napoli. Diverse le difficoltà delle due prove, diverso anche lo stato d'animo delle due grandi squadre in ragione dei risultati di domenica scorsa, cosicché non ci sarebbe niente da stupire se alla fine della giornata il vantaggio del Milan nei riguardi del Bologna risultasse di cinque punti, senza tener conto, per il momento, di quello che potrà fare la Roma.

La partita più interessante di domani è dunque quella di Novara, che precede nell'ordine Milan-Napoli, Roma-Lazio e Juventus-Fiorentina. I dirigenti novaresi hanno dichiarato, già prima dell'incontro con la Spal, che la loro squadra non perderà più nemmeno una prova sul proprio campo. Non è un programma ambizioso, è una necessità di vita. Il Bologna lotta per il titolo, il Novara si batte per non retrocedere. La posta è assai più alta per il secondo, tenuto conto del disastro che la retrocessione rappresenta; e il Novara ne ha già fatto l'esperienza. Il Bologna si urta quindi contro diversi fattori contrari: il campo avverso, la tensione agonistica di un avversario che vuol fare non vuole a nessun costo, il contraccolpo morale della grave sconfitta di domenica scorsa. Per superare tutti questi ostacoli sarebbe necessario il concorso di diverse circostanze: una giornata di vena del proprio gioco, un improvviso sfasamento avversario, una riscossa morale adatta a potenziare un piano tattico indovinato. Se perde a Novara, il Bologna dovrà forse dire addio allo scudetto.

Intanto, se è battuto a Novara, corre il pericolo di venire scavalcato dalla Roma e di perdere la qualifica di pericolo numero uno per il Milan. Difficile, comunque, per la Roma la sua prova con la Lazio; difficile perché è una partita di campanile, perché viene dopo una grande vittoria che può avere esaurito per il momento la carica morale della squadra, e perché anche la Lazio, come il Novara, non ha ancora potuto allontanare del tutto il pericolo della retrocessione. Questa partita costituirà la grande battaglia delle tattiche di cui i due allenatori faranno sfoggio per risolvere il problema che non è mai esauriente mente risolto: quello del gioco.

Ammessa la vittoria del Milan sul Napoli, pur prevedendo una tenace resistenza dei partenopei — e se non vincesse, le conclusioni sarebbero amare per l'undici rossonero — resta la partita di Torino che potrebbe rilanciare la Fiorentina nella lotta per il titolo o togliere senz'altro di mezzo. La Juventus non ha più nulla da difendere ma ha però il suo orgoglio di squadra che non può estraniarsi dalla lotta. Il risultato di Trieste ha intaccato il suo prestigio, ha offeso la sua dignità di grande bianconera del calcio, l'ha ricacciata ancor più in giù nella classifica. Quali sono le sue possibilità di resistenza di fronte all'attacco della Fiorentina? Non si tratta di un grande attacco — o almeno non lo è più in questo momento — ma conta su uomini che quando l'occasione buona si presenta non si fanno pregare. Avremo finalmente un'impennata dei bianconeri, uno di quei gesti di ribellione che possono rifare il volto di una squadra? Qui è pur sei l'elemento di interesse della lotta.

Una brutta gatta da pelare è la partita che il calendario assegna al Torino sul campo di Ferrara. La Spal è in piena lotta contro la retrocessione e la combatte a distanza col Novara, con prospettive di complicazioni e chissà con quali sviluppi. Anche la Spal ha fatto suo il proposito del Novara: più nessuna sconfitta in casa. Peggio per chi arriva. Stavolta tocca al Torino che ha più, è vero, una classifica sufficientemente tranquilla, ma che deve però cercare di non sciupare. A Ferrara sono caduti recentemente Inter e Genoa, rispettivamente per due a per uno e zero. A Ferrara non si segna. Il catenaccio del Genoa non è servito; ora vi si prova Frossi. Ma molto può dipendere dalla libertà che l'arbitro concede alla squadra locale. Negli arrembaggi sostenuti è difficile cogliere il momento in cui il gioco esce dal giusto binario; e spesso, quando lo si avverte, il momento è già passato. Nello scorso campionato il Torino vinse per tre a due; nei due precedenti pareggiò, uno a uno. Sono tre anni, insomma, che il Torino non perde a Ferrara. Lo si rileva solo come augurio.

Ettore Berra

Le partite di domenica

SERIE A: Atalanta-Pro Patria (2-1); Catania-Genoa (0-0); Juventus-Fiorentina (0-0); Milan-Napoli (2-0); Novara-Bologna (2-2); Roma-Lazio (1-1); Sampdoria-Inter (0-1); Spal-Torino (0-1); Udinese-Triestina (0-0).

SERIE B: Alessandria-Padova (2-1); Arsenale-Pavia (1-4); Cagliari-Como (0-1); Legnano-Messina (3-3); Marzotto-Lanerossi (0-1); Monza-Verona (0-1); Palermo-Brescia (0-0); Parma-Modena (1-2); Salernitana-Treviso (0-3).

SERIE C: Bolzano-Carbosarda (0-4); Carrarese-Bari (1-2); Cremonese-Lecco (0-3); Empoli-Livorno (0-0); Lecco-Siracusa (0-0); Piombino-Piacenza (1-3); Prato-Fanfulla (0-4); Sambenedettese-Sanremese (0-2); Venezia-Catanzaro (3-4).

NOTA: tra parentesi i risultati del girone d'andata.

Gli hockeisti azzurri trionfano sulla Jugoslavia: 9-1

Colonia, 4 marzo.

(f.) - La nazionale italiana di hockey su ghiaccio ha ottenuto oggi al Palazzo dello Sport di Colonia un'altra sensazionale affermazione, travolgendo con 9 reti a 1 (3-1, 4-0, 2-0) la Jugoslavia.

Con questa sua affermazione — la terza della serie — l'Italia ha ulteriormente consolidato la sua posizione di «leader» nella classifica del «Criterium d'Europa».

Domani sulle strade della «Sanremo»

Italiani, francesi e svizzeri nella Genova-Nizza senza gli assi

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 4 marzo.

Domani, salendo dalla fiorita piazza Corvetto ai giardini dell'Acquasola dove si svolgeranno i preliminari della Genova-Nizza, non potrò far a meno di rimembrare fra me che a questa corsa sono legati i ricordi della mia giovinezza. Non avevo allora neanche vent'anni, quando a un gruppo di sportivi, riuniti nel Veloce Club Ligure sotto la presidenza, mi pare, di G. T. Traverso, per solennizzare il cinquantenario dell'impresa garibaldina che portò alla liberazione delle due Sicilie, aveva pensato d'indire questa manifestazione, collegante con una gara ciclistica la sponda onde eran salpati i Mille e la città che aveva dato i natali a Garibaldi.

Erano anche i tempi che lo scambio di corridori fra i due paesi era rarissimo: si pensi che la Milano-Sanremo si disputava appena da tre anni. Io alla prima Genova-Nizza ci andai come «inviato» della rosea *Gazzetta* in coppia con Cougnet, di me più anziano: lui per stendere la cronaca, ed io il commento; ed è superfluo dire quanto fossi orgoglioso per l'incarico ricevuto, essendo quella la prima corsa internazionale che seguivo.

Ed ecco perché a distanza di tanti anni dalla nostra prima Genova-Nizza, questa di dopodomani ci sembra non meno importante di quella. Anzi! Avanti tutto, venendo otto giorni dopo la Sassari-Cagliari, essa ha la fortuna di esser disertata dagli Assi di fama mondiale — il che è già una garanzia che dagli «altri» sarà disputata con un brio e una sveltezza veramente garibaldini. Eppoi, a parte che la lotta si snoderà proprio sulle strade della «Sanremo» con un succedersi di salite e di saliscendi che sono quel che Dio fece per schiarire le idee tanto ai corridori che vi si cimentano quanto a chi li segue per vedere chi finisce col mostrarsi il più bravo e il più forte di tutti, c'è il fatto che la partecipazione è di primissimo ordine, quanto di meglio, nel quadro che la corsa precede di due settimane la «classicissima» del 19 marzo, si potesse desiderare. Altro che la Sassari-Cagliari, in fatto di combattività, c'è da aspettarsi da questi 150 partenti, fra i quali, leggiamo qui sotto:

Forze italiane (cito alla rinfusa, senza distinzione di marche): Fornara, Giamondi, Filippi, Gaggero, Carrea, Milano, De Santi, Giudici, Aureggi, Fabbri, Zucconelli, Selvatico, Buratti, Massocco, Benedetti, Cassano, Giacchero, Nencini e compagni.

Forze francesi (anche di questi, elenco i corridori più noti, e più in forma per il mucchio di gare disputate da quelle parti): Jesus Martinez e Gregorini, vincitori delle ultime due edizioni, Geminiani, Bernard Gauthier, Mallejac, Bauvin, Dacquay, Lauredi, fratelli Lazaridès, Lerda, Di Caro, Cottalorda, Deledda, Payan, il meraviglioso vincitore ultimamente a Monaco e a Nizza).

Forze svizzere: pochi ma buoni, con la Maglia rosa '54 Clerici in testa.

Ciò premesso, non sembra che da questa imponente schiera di partenti debba uscir fuori una corsa di quelle che piacciono a noi ed a voi, anche se non ci saranno Coppi, Kubler e compagnia? Naturalmente, sappiam tutti che per le figure più autorevoli, questa è da considerare principalmente una prova di adattamento, o di esame, o di preparazione alla più impegnativa e difficile «Sanremo» che li aspetta, come altrettanto sarà, per buona parte di essi, la Milano-Torino di domenica l'altra: ma fra coloro che si tengono straordinariamente ad arrivar primo (e vi si sono preparati con estremo puntiglio, dico i regionali, e un paio dei nostri), e gli altri (i rimanenti italiani, gli svizzeri e i francesi non del luogo che guardano principalmente alle corse a tappe più avanti nella stagione), la lotta sarà sicuramente ardente, continua, e di esito incerto.

Vittorio Varale

Passa oggi per Torino il Rallye di St. Raphael

Sestriere, 4 marzo.

Con una giornata splendida Sestriere ha oggi accolto i quaranta equipaggi superstiti del Rallye internazionale femminile Paris-Saint Raphaël che è alla sua 16a edizione.

Domattina partenza per la tappa Sestriere-Montecarlo, con sosta a Torino. Gli equipaggi sosteranno nella piazzetta reale dove cominceranno gli arrivi dopo le 9,30. Dopo un rinfresco offerto dalla Società Esercizi del Sestriere al grande Albergo Principi di Piemonte, alle 12,30 gli organizzatori e le macchine partecipanti sfileranno per Torino e, in colonna, si recheranno fino al luogo, presso La Loggia, ove lo scorso anno la signora Margherita Delorme perse la vita in un incidente stradale, mentre partecipava al Rallye. Sul cippo marmoreo eretto ai margini della strada, verranno deposte due corone di fiori: una offerta dagli enti organizzatori (Automobile Club du Var, Automobile Club di Torino, Scuderia «Azur», Società Esercizi del Sestriere, Comitato Paris-Saint Raphaël) l'altra offerta dalle concorrenti. Presenzieranno per la Società Esercizi del Sestriere l'avv. Barberis, per il comitato il conte De Rouen. Da quel cippo verrà dato il via.

I campionati di pattinaggio artistico

Assegnati i titoli minori ieri al Palazzo del Ghiaccio

Sergio Brusia, nipote dell'ambasciatore italiano a Washington, apre la serie dei primi classificati nelle gare per i campionati italiani di pattinaggio artistico. Nella giornata inaugurale si è svolta la parte meno spettacolare del programma; le figure obbligatorie maschili e femminili per terza e seconda categoria. Uno dopo l'altro i concorrenti dovevano eseguire una determinata serie di esercizi prestabiliti. I più abili riuscivano a sovrapporre e quasi le tracce lasciate dai fili dei pattini. Giudici imbacuccati come esquimesi — tra i quali le più volte campionesse Anna Cattaneo e Grazia Barcellona — si chinavano gravemente ad osservare il disegno compiuto dai gareggianti sulla lavagna gelata.

Tra le più applaudite «Michilin» Caldi, un «metro e venti» di pattinatrice, in possesso di una buona scuola, di due graziose treccine e di ben undici anni di età. La più giovane dei campionati si è classificata bene facendo onore al suo nomignolo di pattino.

Al termine delle gare, riservate al terza serie, risultavano in testa alla classifica Sergio Brusia, come si è detto, seguito da Severino Piva tra i maschi e Ada Gigante, tra le pattinatrici. Tutti e tre appartengono al C. P. Valentino e segnano i progressi che lo sport del ghiaccio fa nella nostra città.

I «primi campioni italiani», che erano presenti alle prove, hanno confermato questa impressione. La signora Dina Mancio-Kind e l'ing. Adalchi Candeliero furono i torinesi che vinsero il titolo di coppia nel 1914, quando venne disputata l'edizione numero uno.

I «primi campioni» non potevano non essere entusiasti della attuale pista. Essa è talmente perfezionata che viene copiata. Nel pomeriggio — mentre si svolgevano le gare di seconda categoria — il salone del ghiaccio di Torino-Esposizioni è stato infatti visitato dal sindaco di Briançon in compagnia di dirigenti dell'Hockey, venuti a Torino apposta per prendere a modello le installazioni di Torino-Esposizioni.

Durante la visita dei francesi sono state portate a termine le «figure obbligatorie» della seconda categoria. Tra le quattro pattinatrici in pista si è imposta Carla Tichatschek, una novarese di quattordici anni molto sicura e slanciata, mentre il duello tra i pattinatori torinesi Sergio Hulli e Giorgio Bellis è stato risolto in favore del primo.

Stamane e nel pomeriggio i campionati proseguono con le figure libere. Entreranno anche in scena i prima categoria, con i favoriti Fiorella Negro e Roberto Rubino.

La manifestazione si concluderà in serata con l'esibizione degli esercizi liberi a cui seguirà, molto attesissimo, a «coda», l'incontro amichevole di Hockey tra il Fiat Torino e l'Urania di Ginevra.

p. b.

Sui campi di Alagna, in Valsesia, verrà disputata domani la «Coppa Rima», gara di qualificazione nazionale della staffetta a squadre di 3 x 10 km.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Con un improvviso rovesciamento di tendenza il mercato ha cancellato l'impronta di grave pesantezza lasciata dal dopoborsa di ieri. Rilevati ancora in apertura i minimi precedenti, il mercato ha rivelato con prontezza un'elasticità insospettata ed ha imboccato sin dalle prime battute la precisa direzione di un recupero tecnico, ma di una decisa inversione di rotta. Fiat e Montecatini hanno raccolto la spinta di iniziative e diffuse compere, apparse più fitte con il progressivo rafforzamento generale di toni. In denaro le Riva; la Nebiolo, irregolari e contrastate in apertura, hanno ceduto una larga frazione chiusa con sicurezza al termine dell'apertura e trasformate più tardi in piattaforma per uno sviluppo ancora di compere: dopo la chiusura accentuata il denaro ha ripreso un folto lavoro ed inizialmente all'incirca a quanto sono. Le Assicurazioni Torino, effetto all'attività di un denaro immediatamente quanto positivo, hanno ampliato con ampie redenze l'ormai più che rilevabile tema di rialzo. Nel complesso della quota, a seguito dei rapidi movimenti di segno, il listino è apparso irregolare: chiusure in genere deboli e sostenute, con immediata rettifica di prezzi nel dopoborsa per quelle voci, come le Montepoli, assoggettate a sacrifici ingiustificati alla chiamata di chiusura. Titoli di lusso controassegnati da una buona prevalenza di compere. Nel dopoborsa Fiat e Montecatini sono invece avuto difficoltà a spostarsi su un accenno di ripresa e più visibile accelerazione.

secondo tempo, si aveva una fase di ripiego, durante la quale il denaro andava compiendo qualche assaggio, trovando un terreno relativamente favorevole, si iniziava così lo svolgimento di una terza fase, in cui i compratori muovevano decisamente l'iniziativa, specie sulle Fiat, Cailoi e Edison, titoli che in chiusura recuperavano buona parte del terreno abbandonato a causa delle liquidazioni di posizioni. Il listino, raffrontato con quello del giorno precedente, mostra la evidenza ancora un generale regresso di quota, limitato tuttavia a modeste proporzioni. In progresso si notavano invece, oltre ai valori dianzi citati, Centrale, Generali, Fibre, Viscosa, Bianchi, Snia, Ovesticino, Anic, Gas-Torino e qualche immobiliare. Un cenno a parte meritano i valori del gruppo Finsider, resistenti o in guadagno. Pomeriggio attivo, con interessamento particolare su Gim, Fiat e Nebiolo. Dirigi: Valdarno 212; Romana 244; Terni 323, Titoli Italiani n. 3.485.122 di cui Nebiolo 1.300.000; Fiat 501.000; Cailoi 200.000; Riva 132.000; Edison 36.000; Rinascente 80.000; Liquigas 52.000; Terni 50.000; Montepoli 36.000; Finsider 36.000; Anic 25.000; Pirelli 16.000; Sade 14.000; Dalmine 13.000; Viscosa 10.000.

Quotazioni: Gim 2000; La Centrale 1916; Sviluppo 1487; Ras 7300; Nord Milano 1056; Olona 1150; Os Angeli 1560; Linificio 686; Unione Manifatture 16.200; Lane Rossi 18.750; Dalmine 1580; Sisis 15.400; Ediam 2500; Romana Elettrica 4625; Tel A 3435; Sai 1290; Distillati 2070; Bonifiche Ferraresi 1900; Naivemonti 11.300; Pirelli & C. 2900.

GENOVA — Ardeo 4650; O.E.G. 2813; Cieli 2075; Eridania 27.825; Industria Zuccheri 24.000; Italmo 11.350; Sermide 14.000; Industria Agricola 24.750; De Ferrari 8275; Nicolay 13.300; Mira Lanza 7750.

PARIGI — Mercato un po' più calmo con oscillazioni varie, sebbene prevalga la tendenza al rialzo per i titoli francesi come per quelli esteri. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Mercato fiacco, ma prezzi alquanto più alti del previsto. In tutti i settori industriali, secondo l'espressione di un esperto, «i prezzi si difendono», mentre i titoli di Stato continuano ad essere deboli.

NEW YORK — Dopo un esordio incerto ed irregolare, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una nuova ampia ascesa, che ha portato il mercato azionario, per la quinta riunione consecutiva, ad un ulteriore, più alto livello massimo. In chiusura sono stati registrati guadagni fra uno e tre dollari e perdite limitate ad un dollaro. Sono state scambiate complessivamente 2.770.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 217,250 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 60 a 100 cents per balla: marzo, 35,78; maggio, 35,05; luglio, 34,17; disponibile, 34,80.

	3	4		3	4
Ren. 02	61 50	61 50	A. Lim.	16.575	16.550
[illegible]	62 25	61 90	An. Am.	14.575	14.600
r. i. a.	62 50	62 —	[illegible]	7370	7350
[illegible]	82 —	81 75	[illegible]	1740	1744
r. i. a.	82 10	81 85	For. B.	306 —	309 —
[illegible]	92 90	95 —	[illegible]	1580	1573
r. i. a.	93 —	93 10	[illegible]	1365	1365
[illegible]	91 40	92 —	[illegible]	380 —	380 —
r. i. a.	91 50	92 10	P. G. R.	730 —	732 —
[illegible]	71 —	71 85	[illegible]	462 —	465 —
r. i. a.	71 10	71 15	[illegible]	2400	2405
[illegible]	91 —	91 875	[illegible]	2085	2085
r. i. a.	91 10	91 15	[illegible]	2750	2750
[illegible]	[illegible]	96 50	[illegible]	602 —	604 —
» '50	97 25	97 25	[illegible]	1356	1357
» '51	96 375	96 50	[illegible]	—	—
» '52	96 45	96 50	[illegible]	25 90	25 90
» '53	96 40	96 50	[illegible]	375 —	376 —
[illegible]	91 —	91 80	[illegible]	1050	1055
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	557 50	557 50
[illegible]	96 60	96 60	[illegible]	375 —	386 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1280	1280
[illegible]	97 75	97 85	[illegible]	1660	1680
[illegible]	220 —	220 —	[illegible]	2020	1980
[illegible]	96 70	96 65	[illegible]	2010	2010
[illegible]	104 80	105 —	[illegible]	1300	1400
[illegible]	86 —	86 05	[illegible]	2380	2420
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1652	1710
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	2580	2490
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2626	2670
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	2085	2080
» 4.5%	96 —	96 —	[illegible]	96 —	96 50
I. Mob.	92 —	92 —	Cart. B.	4560	4540
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	12.250	12.600
F. Bo.	[illegible]	95 30	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	95 60	95 50	[illegible]	975 —	995 —
[illegible]	95 40	95 40	[illegible]	1225	1225
[illegible]	[illegible]	95 80	[illegible]	16.700	16.700
[illegible]	90 50	90 [illegible]	[illegible]	63 50	63 50
[illegible]	100 25	99 50	[illegible]	5040	5000
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1105	1106
[illegible]	103 75	104 50	[illegible]	1240	1255
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	[illegible]	101 50	[illegible]	1080	1080
[illegible]	[illegible]	101 60	[illegible]	448 —	448 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	825 —	829 —
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	103 50	104 —	[illegible]	2890	2900
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	1705	1705
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	815 —	813 —
[illegible]	102 50	104 —	[illegible]	373 —	365 —
[illegible]	99 25	99 50	Tabor	20.000	20.100
[illegible]	92 60	92 —	[illegible]	10.825	10.875
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	230 —	210 —
[illegible]	100 20	99 50	[illegible]	170 —	173 —
[illegible]	97 00	97 00	[illegible]	7650	7650
[illegible]	99 50	99 —	[illegible]	6550	6550
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2370	2350
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	99 40	99 10	[illegible]	9225	9100
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	4275	4200
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	4350	4300
[illegible]	94 —	94	[illegible]	439 —	445 —
[illegible]	2992	2850	[illegible]	9980	9000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 634; sterlina 146,70.

Prezzi informativi della valuta estera: Sterlina oro 6000-6100; marengo 4850-4875; sterlina unitaria 1700-1750; dollaro carta 634-642; franco svizzero 142,50-150,50; franco francese 172-174; oro fino 700-720; argento 13,50-15.

MILANO — Per quanto all'esordio il mercato fosse ancora appesantito da un certo afflusso di realizzi, pure l'attività più vivace rendeva l'atmosfera assai migliore in confronto alla vigilia. In un

Insediata la Deputazione della Borsa di Torino

Il conte Marone Cinzano, presidente della Camera di Commercio, il 26 febbraio u.s. ha insediato la Deputazione Borsa Valori costituita dal Ministero del Tesoro per il 1955 e composta dai sigg. Deputati effettivi: Liguori dott. Windmire, Barra dott. Benedetto, Certano Amedeo, Coda dott. Antonio Dante, Ramella avv. Umberto, Gerbino avv. Angelo, Libonati dott. Francesco, Meneini conte Pietro, e dei Deputati supplenti: Vassarino ing. Ernesto, de Ferrero Mario, Zerbadi Carlo. A Presidente è stato riconfermato l'avv. Umberto Ramella.

Andamento dei mercati

Mercato del pesce (4-3) — (Le variazioni di prezzo della scorsa settimana sono segnate con + e —). Seppie 180-200 +; branzini 1600 —; naselli 1300 +; sogliole 700 —; polpi 300 +; acciughe 150; gamberetti 400 —; anguille 800 +; tonno 380 —; muggine 450 +; orate 550 +; sgombri 500 +; trote 500 +; tinche 300 —; scampi 700-1000; triglie 450-900. Di provenienza estera: merluzzo 300 —; trote 380; cefali 310; anguilli 800 +; sgombri 300 +; sogliole 450-900 +.

Mercato ortofrutticolo (4-3) — (Le variazioni di prezzo e prevalenze dalla scorsa settimana sono indicate con segni + e —). Carciofi Riviera, l'uno 27 —; idem Sardegna 18 —; carote 70 +; cavolfiori dolcepiani 95 +; cavoli verza 45 +; cipolle gialle 65 —; finocchi 80 +; indivia 64 +; radicchio rosso 150 —; patate bianche 27; peperoni 90 +; spinaci 140; rape 35 —; sedani 65 —; mele renette 160; limoni 40; arancie tarocchi 170 +; idem sanguigne 100 +; idem bianche 60 +; limoni 130 +; mandarini tardivi 190.

SPETTACOLI

Auditorium RAI

Klecki - Gazzelloni

Ai posteri che verranno riguardare le musiche del tempo nostro non avverrà di stentare nell'ordinarle cronologicamente. Più d'un compositore è solerte nell'apporre sull'ultima facciata del manoscritto la data e perfino l'ora del compimento. Fra i molti remoti, Mozart non solo non suppose che la cultura e la storia avrebbero cercato ovunque notizie per delineare con sicurezza la biografia e il divenire d'uno spirito grande e il cammino dell'arte, e non provvide a lasciare indicazioni sufficienti, ma concorse, rapido com'era e fecondo e sollecitato, a preparare grattacapi agli studiosi. Nell'informare per esempio suo padre delle occasioni che gli si offrivano, tanto era impreciso sui fatti e sul da fare che tre salanti e dotti non son riusciti ad accordarsi sul numero che spetta al *Concerto per flauto e orchestra* in sol maggiore nella serie delle opere fra il 1777 e il '78. Il Von Köchel l'aveva numerato: 313, il De Saint-Foix propose: 285, recentemente l'Einstein: 285-C.

Non v'è dissenso invece sulla piacevolezza. Da parte i riferimenti stilistici alle composizioni di quegli stessi anni, e specialmente ad un *Concerto* per violino, l'aggettivo che subito viene nella mente è appunto: piacevole, in una estensione che di rado conferisce un maggior pregio, ma è tanta, e tanto varia, e per dir tutto: mozartiana. Garbata pomposità, delicatezza affettuosa, leggiadria, segnano i tre tempi; e la voce del flauto, (che sembra non riuscisse gradita a Mozart, ma si rifletta al cangiar dei timbri dei fiati per l'evoluzione della fattura), è sovente la naturale integratrice del sentimento totale: e pure avviene di notare che l'artista abbia talvolta affidato a quell'istrumento espressioni non tradizionali, e tal'altra lo abbia singolarmente accomunate eppure opposto alla somma orchestrale. Giuoco piacevole, ma anche difficile e faticoso al solista, oltre che per la responsabilità, per la durata del fraseggio cantabile e per le fioriture, abbondanti specialmente nelle cadenze, in verità prolisse e tediose. Espressivo ed agile, il flautista Severino Gazzelloni riuscì in ogni esigenza ottimamente.

Applaudito, egli presentò anche, con grazia e delicatezza, la breve *Egloga* di Guido Guerrini, la sua vena chiara, simpatica, signorile, scorrente in una stesura moderna e concreta, reca soavi riflessi d'un fine sentimento.

Il maestro Paul Klecki, vigile concertatore di queste musiche, diresse pure il *Concerto* op. 33 di Alfredo Casella e la magnifica *Quarta Sinfonia* di Schumann, per la cui fervorosa esposizione, penetrante il dramma e fedele allo stile, e immune d'ogni sorta di inutili ricercatezze, ottenne un caloroso successo.

a. d. c.

Ai «Venerdì letterari»

Vita e filosofia

Per il pubblico dei «Venerdì Letterari», ieri nel pomeriggio al teatro Carignano ha parlato Remo Cantoni, sul tema: «Filosofia e vita quotidiana». Che cos'è la vita quotidiana? Egli si è chiesto. E' un termine di senso ambiguo e contraddittorio, può significare tutto e nulla. I valori più autentici della vita, infatti, si rivelano nell'attimo: solitamente, nell'attimo stesso in cui uno d'improvviso ha la sensazione di perderli; come quei personaggi di Dostojewsky salvato all'ultimo minuto dalla fucilazione. In un simile momento, quella stessa vita che una persona sino allora insignificante, pare ricca incredibilmente, anche negli aspetti più infimi.

L'uomo dotato vive fuori dalla realtà quotidiana, vive nella speranza, nel mito. Ciò annullerebbe il corretto rapporto tra cultura e vita quotidiana, in cui il senso della filosofia sta nell'interpretare la vita, per scoprirne il senso. Critica, che è distruzione dei pregiudizi, degli idoli, ricerca e scoperta dei problemi che la banalità quotidiana insidiosamente annulla e nasconde.

Si rivelerà allora l'insufficienza di una interpretazione spiritualistica, come di quella materialistica del reale. *Primum vivere, deinde philosophari*: non si può filosofare senza essere vivi, nel senso più pieno del termine: umanesimo critico, che afferma il valore primo della personalità, creatrice di storia. Così concluse il Cantoni, cordialmente applaudito.

Pitture stati d'animo

L'educazione letteraria di Vally Toselli Corradini sembra ancora riflettersi sul gruppo di pitture che compongono la sua prima e assai impegnativa «personale» al Circolo degli Artisti, nella saletta della «Tampa»; Motivi certamente visti, ma poi, a giudicare dai loro personalissimi «effetti», ripensati e rielaborati fra le pareti dello studio: e perciò, più che rappresentazioni di realtà naturali (quantunque la pittrice muova sempre dal dato di natura), evocazioni, suggestioni, allusioni ad una verità interiore, in vario modo trasfigurata. La luce, allora, gioca con larghezza e spesso con efficacia, sui pochi elementi che compongono il quadro: qualche albero spoglio, poche case dai muri ciechi, dagli spigoli netti, bianchi cubi; uscenti dall'ombra notturna, l'immobile specchio di un'acqua buia; una luce irreale che investe le forme come il fascio d'un riflettore e dà loro volume e significato. Un mondo un po' misterioso, dunque, forse talvolta un po' teatrale, venato d'una forte corrente romantica, che affiora da un temperamento artistico ansioso di esprimere una propria vita poetica in termini appassionati.

mar. ber.

Sullo schermo

Al Doria: *Zoo di vetro*, di I. Rapper.

Più che un film questo è l'omonima commedia di Tennessee Williams, lasciata sullo schermo con cura e con bravi attori. In questi casi il cinema si fa divulgatore di testi teatrali (come già per *La morte di un commesso viaggiatore*), rispettandoli, servendoli, smorzandoi talvolta di ampliarne ritmi e vibrazioni (come per *Un tram che si chiama Desiderio*), e di sottolinearne simbologie e allusioni: come in questo *Zoo di vetro*. La commedia, di simbologie e allusioni, non è certo povera; questa sua traduzione cinematografica le dilata e le tiene sospese, quasi dovessero da un momento all'altro ritrarsi per cedere il passo a chissà quali folgoranti rivelazioni. Queste, naturalmente, non vengono, e quelle rimangono dilatate e sospese, in un clima piuttosto letterario e di un intimismo che non riesce a diventare fine e trepida cadenza cinematografica.

Fatte queste non piccole riserve *Zoo di vetro* è comunque significativo, si rivolge a spettatori dal gusto assai delicato, e può indurli a considerare quali prospettive possano oggi insistentemente aprirsi al teatro americano di secondo piano. Oltre la frenesia apparente della vita più agitata, tristi solitudini, macerati ripiegamenti, vani desideri di fughe impossibili. Di ciò sono un piccolo specchio fin troppo pulito Laura e Tom, alle prese con i loro giorni sempre eguali e con la loro querula, ciarliera, indomita madre. Tom: si libererà, s'imbarcherà, conoscerà molti porti, ma non la pace; mentre sua sorella Laura, la sciancatina, che non crede in sé, e si è ridotta ad adorare alcuni suoi animaletti di vetro su di un tavolino, a quei suoi simbolini ritornerà, dopo una sola sera nella quale le era parso di potersi affacciare sulla vita, e gliene era venuta come una ventata, tiepida e dolce. Jane Wyman è Laura, attenta e un po' monocorde; Arthur Kennedy è un Tom azzeccatissimo; non ricco di finezze il personaggio della madre (Gertrude Lawrence) e piuttosto sfocato Kirk Douglas.

m. g.

Al Reposi: CASTA DIVA, di C. Gallone: — Un film dallo stesso titolo e argomento, diretto dallo stesso Carmine Gallone, fu già girato nel 1935. Maddalena Fumaroli, l'ispiratrice del grande Bellini, era allora interpretata da Martha Eggerth, fresca dal trionfo riportato in «Angeli senza paradiso». Le succede oggi in questa nuova versione a colori che annovera fra gli sceneggiatori quel Walter Reisch che già ideò la prima, una modulata Antonella Lualdi, la cui soave bellezza è a proposito col personaggio della Fumaroli, quale è rimasto nella leggenda belliniana, innamorata del cigno di Catania a tal romantico segno da sacrificarsi perché il divino artista possa attendere indisturbato, a fianco della cantante Giuditta Pasta, ai propri doveri di compositore. Ma il generoso atto è frainteso dall'uomo che si crede tradito; crudele equivoco che soltanto l'epilogo rimuove, allorché l'eletta fanciulla, per salvare le pericolanti sorti della «Norma», muore là lontano per rivedere l'uomo amato, dargli la prova della propria innocenza e morirgli accanto.

Meglio del racconto, convenzionalmente patetico, si fanno gustare in questa biografia musicale gli accessori spettacolari; dal colore, trattato con gusto nelle belle immagini dell'operatore Mario Scarpelli, alla diligente ricostruzione ambientale, all'eleganza dei costumi, al dovizioso e ben eseguito repertorio di musiche belliniane. Il giovane attore francese Maurice Ronet è un Bellini misurato e composto; Nadia Gray (la Pasta), Marina Berti, Fausto Tozzi, Jacques Castelot, Renzo Ricci e Camillo Pilotto, sostengono con disinvoltura le rispettive parti.

All'Ambrosio: GLI AMORI DI MANON LESCAUT, di M. Costa. — Con un aggiustato accompagnamento di musica pucciniana ritorna sullo schermo l'immortale vicenda della fragile Manon, liberamente desunta da sei sceneggiatori, fra i quali lo stesso regista Mario Costa, dal capolavoro dell'abate Prévost. Non elencheremo le varianti introdotte dagli autori del copione, non perché siano poche, ma perché non intaccano la sostanza del romanzo e soltanto mirano a conferirgli una più viva e variata andatura.

Dal fatale incontro di Amiens, dove i due adolescenti si fulminano reciprocamente, i casi della celebre coppia si snodano con naturalezza: la fuga a Parigi, l'ebbrezza dei primi giorni, poi il famelico codice di Manon, orbata del suo Des Grieux, alle lusinghe del lusso. Passa la fanciulla di prostituta in prostituta, finché il caso non la fa ritrovare il suo cavaliere, che per lei lascerà la Sorbona e macchierà il proprio nome diventando giocatore e baro. Ma codesta degradazione, a cui s'accompagna quella di Manon incarcerata per furto di gioie, non ispira altro che repulsione: tanto ci può, nuda, terribile, la forza d'amore.

Il film ha una vaghezza di colori, una proprietà ed eleganza di costume e di ambiente settecentesco, che ne fanno un ben piacevole spettacolo. Ma il racconto è tutto in superficie, appena enunciato; e i due personaggi (interpretati dalla leggiadra coppia Miriam Bru e Franco Interlenghi) hanno il tratto lento, acquarellato, dei soliti «innamorati» dello schermo.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.125

Alfieri: ore 21: «Madama Butterfly» A. D. Rissone, Mo Braggio. **Carignano**: ore 21,15, Comp. Calindri-Zeppelli-Volpi-Masiero «Serenata al vento» di Carlo Veneziani. **Gobetti** (Comp. G. Rondi), 21,15: «Quand che la barca a fa acqua». Successo di Carlo Beelia. **Metropolitana**: 18,30: Marionette Gianduja «Gioanin senza paura». **Piazza Vittorio Veneto**: prosegue l'attività del parco divertimenti fino a domenica 6 marzo.

Galleria Fogliato, v. Mazzini n. 9: Mostra pittore Carlo Musso. **Galleria Martina**, p. Federico 41: Mostra pittore Guido Botta. **Mostra Genova Venezuela**, v. Monte Pietà 3, ex-Micropiste: Super plastico completo movimento 16-22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622: 20,30-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio, cantano Martorana-Vigna. **Apollo-Danze**: 21 Orch. Travaglia. **Augustea**: 21 Vallechiara, Mosso. **Castellino**: ore 17 e 21 Rosaclot. **Club Magenta** n. 11: ore 21 danze. **De Benedetti Danze**, ore 21: gala. **Eden Danze**: 16,30 e 21 Caragioli. **Gaudio**: ore 16,30 e 21 danze. **Gay Danze**: 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze**: 21 Padovano. **Lutrario**: ore 21 Orsatti, Cavanna. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Smeraldo Club**: ore 21 due Orch. **Trocadero**: 17 e 21 Los Alma Viva.

Palazzo del Ghiaccio, ore 9-16-20: finali campionati. Ore 21,30: incontro Hockey Fiat-Urania.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Manon Lescaut» Miriam Bru, Interlenghi, R. Pigaut, techn. Vist. min. 14 a. **Ariston**: «E' nata una stella» Cinemascope tech. J. Garland, Mason. **Corso**: «Il suo onore gridava vendetta» techn. R. Hudson, D. Reed. **Doria**: «Zoo di vetro» Kirk Douglas, Jane Wyman, A. Kennedy. **Lux**: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. **Mafei**: «Totò e Carolina» Totò, Anna Maria Ferrero. **Metro-Cristallo**: Spencer Tracy, Jean Simmons «L'attrice». Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Casta Diva» techn. Antonella Lualdi, N. Gray, M. Ronet. **Vittoria**: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Arlecchino: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Ultimi giorni. **Augustus**: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, Foster. **Nazionale**: «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. Cinemascope, Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer. **Torino**: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, De Sica. Ap. 10.

Alessandra: «Berretti rossi» tech. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. **Capitol**: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. **Faro**: «Berretti rossi» technicol. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. **Rondinella**: «Grande notte di Casanova» techn. Bob Hope, Fontaine. **Hollywood**: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor. **Ideal**: «Paura» R. Wright, Riv. Dario Pino-Grassi Cori 16,15-21,6. **Massimo**: «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani. **Principe**: «Bolide rosso» technic. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor. **Statuto**: «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani.

Adriano (Saschi 55): «Allarme a Sud» Canale, Mastroianni, colori. **Alpi**: «L'oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò, De Filippo. **La Perla**: «Circo delle meraviglie» CinemaScope techn. Pat O'Brien. **Regina**: «Riccardo Cuor di Leone».

Asti: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, S. Loren, Totò. Ap. 10. **Cor**: «Giulietta e Romeo» techn. **Milano**: «Principe di Scozia» e «Un giorno in Pretura». Ap. 10. **Olimpia**: «Magnifica ossessione». **Po**: «Avventure capitan Hornblower» techn. Gregory Peck, Mayo. **P. Nuovo**: Ribelli dell'Honduras. **Romano**: «Il seduttore» A. Sordi, Rivista Piero Pieri 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Moloch dio vendetta» techn. Van Heflin, Hendrix. Ap. 16.

Cabotto: «Tuono nella valle» tech. Peggy, Edmund Gwenn. Ap. 19. **Esperia**: «Da qui all'eternità» 8 Oscar, Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift e Frank Sinatra. **Italiano**: «Inferno sotto zero» in technic. Alan Ladd, J. Tetzel. **Mirafiori**: «Mambo» S. Mangano. **Vinzaglio**: «La strada» Anthony Quinn, G. Masina, R. Basehart.

Arcobaleno: «Il gigante di New York». **Eliseo**: «Terra lontana» technic. James Stewart, Corinne Calvet. **Fréjus**: «Principe di Scozia» in technic. Rivista Girardi-Grey. **Nuovo**: «Conquistatori della Virginia» technic. Anthony Dexter. **S. Paolo**: «Casa Ricordi» techn. Maria Terra, G. Ferzetti, M. Bru.

Belgio: «Assedio 7 frecce» techn. **Corallo**: «12 metri d'amore» in technic. Lucille Ball, Desi Arnaz. **Eridano**: «Mambo» S. Mangano. **Grepe**: «Canzone d'amore» Villa. **Radium**: «Frontiera indomita» in technic. Rivista Bonetto-Nino Re. **Rossini**: «Guardie e ladri». **V. Veneto**: «Pista degli elefanti» techn. R. Taylor, Dana Andrews.

Astra: «La maschera e il cuore». **Bernini**: «Chiamatemi Madame...» in technic. Vera-Ellen, Sanders. **Cibrario**: Montagna 7 falchi. Ladd. **Excelsior**: «Invasore bianco» tech. CinemaScope, Madison, Withmore. **Mazzoni**: Serenata amara. C. Villa. **Nazareno**: Terna a casa Lassi. 19,30. **Odeon**: Destino di donne. Colbert. **Star**: «Casa Ricordi» tech. Ap. 17.

Adua: «Terra lontana» technic. James Stewart, Ruth Roman. **Aurora**: Miseria e nobiltà, colori. **Barra**: Giubbe rosse Saskatchewan. **Brescia**: «Missione suicida» in techn. Tony Curtis, F. Lovejoy. **Fertino**: «Il medico dei pazzi» colori. Grande Rivista ore 21,15. **Nord**: «Da qui all'eternità». **Palermo**: «Inferno sotto zero» in technicolor con Alan Ladd. **S. Parro**: Prigioniera Scozia, tech. **Sociale**: «Prigionieri del cielo» techn. Cinemascope John Wayne.

Baretti: «Quo Vadis». Ap. 18,30. **Cabiria**: «Prigionieri del cielo» Cinemascope technicolor. **Colosseo**: «Circo delle meraviglie» Cinemascope technic. O' Brien. **Italia**: «Casa Ricordi» technicol. Maria Terra, G. Ferzetti, M. Bru. **Lingotto**: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon. **Moderno**: «Spada e la rosa» tech. Walt Disney, Richard Todd. Ap. 15. **Nizza**: «Sangue bianco» Claudette Colbert, Jack Hawkins, Steel. **Piemonte**: «La romana», Vistale ai minori. Gina Lollobrigida. **S. Carlo**: «Mambo» S. Mangano. **Sperio**: «Ad est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Marilyn Miller. 15.

Alba: Schiavi di Babilonia, techn. **Apollo**: «Pioggia» con Rita Hayworth e José Ferrer, technicolor. **Diana**: «Ultimo apache» technic. con Burt Lancaster, Jean Peters. **Dora**: «12 metri d'amore» techn. **Edera**: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame. **Lucento**: «La regina vergine» in tech. S. Granger, Kerr, Simmons. **Lutrario**: «La pista degli elefanti» techn. Elizabeth Taylor, Andrews. **Roma**: Storia Glenn Miller, techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei teatri Alfieri e Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Bassi - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Album di Piedigrotta - 14,15: Teatro e cinema - 16,40: Lezione di tedesco - 17: Per gli infermi - 17,45: «Aida», opera di Verdi (III atto, direttore V. Gui) - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Gelmaini - 21,5: Viaggio in Italia, di G. Piovene - 21,35: Musica leggera - 22,10: «Come lui mentì al marito di lei» un atto di G. B. Shaw - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 14: Orchestra Cergoli - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Canzoni di Sanremo - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Vinci - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Olivieri - 20,30: Attualità cinematografiche - 21: Musica operistica.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Come migliorare l'apprendimento in Italia - 19,15: Studi di C. Debussy - 19,30: Iniziative culturali - 20,15: Concerto - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,50: Concerto sinfonico diretto da G. Sebastian.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Campionati di pattinaggio - 18,15: Terza linea - 20,45: Telegiornale e sport - 21,5: «La principessa della Czarda» operetta, direttore C. Gallino - Ediz. giorni di TV - Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Ancona	1,7	7,5	Napoli	1,7	7,6
Bari	3,6	7,2	Palermo	7,9	11,6
Bologna	—3	9	Perugia	—1,2	6,3
Bolzano	—4,6	10,6	Pescara	1,2	7,4
Cagliari	5,2	13,2	Pisa	0,4	11,7
Catania	7,2	8,9	Reggio C.	4,6	11
Firenze	1,5	10,4	Roma	—0,2	12,1
Genova	4,4	11,4	Trento	3	10,7
L'Aquila	—4,6	3,5	Torino	—3,1	9,2
Messina	7,6	10,6	Trieste	—1,5	8,1
Milano	—1	8,5	Treviso	—3,4	10,4

“PIETA’ SAREBBE COLPA, SIATE SEVERI E SOLO COSI’ FARETE DAVVERO GIUSTIZIA„

L’ergastolo chiesto per Chiabodo

Il P. M. non crede alla presunta follia dell'assassino: “E' un simulatore dallo sfrenato egoismo. Uccise solo per rubare„ - Il patrono di parte civile parla di lui come di una belva - Crisi nervosa dell'imputato e lacrime della madre - Commovente deposizione del babbo e della sorella della vittima - L'assurdo racconto del delitto passionale smentito da tutti i testimoni - Oggi le arringhe dei difensori e quindi la sentenza





Da sinistra: il padre e la sorella di Angela Cavallero. Il P.M. dott. Tacconi conversa con i due avvocati di parte civile

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 4 marzo.

«Pietà sarebbe colpa, siate severi, anche spietati con Nadir Chiabodo e solo così farete davvero giustizia. Per quest'uomo vi chiedo l'ergastolo». Il P. G., giunto al termine della sua requisitoria, puntava il dito verso la «gabbia» in cui l'imputato, annichilito dalla tremenda richiesta, non aveva più energia per un qualsiasi gesto. Rannicchiato su se stesso, le braccia molli lungo i fianchi, guardava il vuoto, la sala in cui si accalcava la folla compatta che, davanti ai suoi occhi pareva oscillare in una sola immagine informe. Egli era giunto al termine della lunga, estenuante udienza, ormai incapace di provare emozioni più forti. Per l'intera giornata, lo avevano sottoposto ad uno stillicidio di prove che riducevano sempre più il margine delle sue speranze di sfuggire alla pena della reclusione a vita.

Già in mattinata si era sentito male ed aveva chiesto di allontanarsi dall'aula per un momento. Quando il Presidente gli fece dire che la sua presenza era necessaria, egli montò su tutte le furie. «No, non voglio, non voglio tornare». Urlata con voce stridula, innaturale, la frase sibilò attraverso la porta della camera di sicurezza socchiusa, penetrò nell'aula, generò un attimo di ansiosa incertezza in tutti. A quel grido seguirono rumori confusi, si videro carabinieri affannarsi intorno al corpo dell'imputato di cui, attraverso la porta, si scorgevano soltanto le gambe agitate freneticamente in gesti spasmodici. In preda ad una crisi epilettica, non si sa se vera o simulata, Nadir Chiabodo percuoteva ferocemente la testa contro il muro, urlava frasi inarticolate, tirava calci e pugni ai carabinieri che cercavano di ridurlo all'impotenza. Infine, esausto, si accasciò sul pavimento e la scenata ebbe termine.

Ma questo episodio, e nemmeno la richiesta finale del Procuratore Generale, non sono stati i soli a movimentare l'udienza di oggi ed il Presidente Aquila ha dovuto ricorrere a tutta la sua signorile fermezza per evitare gli scontri che le parti avverse minacciavano di scatenare ad ogni istante. L'inizio era stato calmo, quasi patetico. Nell'anticamera, poco prima che si iniziasse il processo, Palmira Domaine, la madre dell'imputato, attendeva di poter vedere il figlio anche per un solo momento. Piccola, vestita di nero, ancora giovane ma logorata dal lavoro, faticava a trattenere le lacrime sempre pronte a sgorgare da quei suoi occhi arrossati dal troppo piangere. Le fecero vedere il figlio in camera di sicurezza, alla presenza dei carabinieri. Rimasero, madre e figlio, a guardarsi in muto colloquio che pareva non aver più fine.

Fu la madre a rompere quel silenzio. «Ho letto che ieri mi hai cercato e sono venuta». Il figlio la fissò appena con quel suo sguardo inquieto e sfuggente, non seppe dirle la frase che, forse, la madre sperava di sentire. Pensò ancora a se stesso. «Devono capire, credermi quando dico che in quel momento non sapevo quello che facevo». La piccola donna si alzò, allungò la mano verso il capo del figlio, lo accarezzò un momento sui capelli unti di brillantina. «Sì, tu non sapevi, non sapevi», disse, ed uscì dalla piccola stanza.

Nell'aula, intanto, si addensava la folla. Ben presto lo spazio riservato al pubblico fu colmo al punto che chi era entrato fu costretto a rimanere fino al termine dell'udienza, chiuso in un groviglio di corpi da cui non avrebbe potuto districarsi in alcun modo. Poteva essere l'udienza decisiva, e in parte lo è stata, per Nadir Chiabodo. Le deposizioni dei testi avrebbero potuto indicare se c'era speranza per lui di sfuggire all'ergastolo; nessuno, quindi, si mosse dal posto faticosamente conquistato.

Nell'anticamera, la madre di Nadir Chiabodo s'incontrò con la nuora. Le due donne rimasero per un momento di fronte, si guardarono con occhi incerti, come per misurarsi. Fu ancora la piccola madre a vincere i suoi sentimenti ostili, ad avvicinarsi alla nuora. «Non tradirlo, Nicole, — le disse — non tradirlo. Restagli accanto almeno fino alla fine del processo». Nicole Pouly non rispose. Agitò quella sua lunga ciocca di capelli raccolti dietro la nuca e poichè aveva veduto la suocera entrare in aula, si diresse verso la parte in cui c'era il pubblico comune. La piccola madre andò a sedersi sulla panca riservata ai testimoni, proprio a fianco della signora Bocca, zia di Angela Cavallero. Le due donne, che una tragedia rendeva nemiche, si guardarono e non trovarono in sè ragioni d'odio.

«Io devo perdonarlo, sono sua madre — disse Palmira Domaine. — Perdonatelo anche voi. Non sapeva quel che faceva. La colpa è tutta di Nicole. Se non l'avesse sposata, Nadir non si sarebbe rovinato. Non avrebbe ucciso». La signora Bocca assentiva con il capo, anch'essa pronta ad imitare la madre dell'imputato che piangeva senza ritegno.

Mentre le due donne parlavano, il Presidente Aquila ha fatto ancora alcune contestazioni a Nadir Chiabodo.

Presidente — In una sua dichiarazione ai carabinieri ha detto che il pomeriggio del 7 agosto è rimasto sempre in camera sua a dormire, a Courmayeur.

Imputato — Ho smentito tutto. Quel pomeriggio andai ad Entrèves e rimasi sulle sponde della Dora con la ragazza.

Presidente — Il giorno del delitto ha avuto affari con Angela Cavallero?

Imputato — No, si stava conversando.

La risposta è stata immediata e precisa e l'imputato ha compreso subito di aver fatto una mossa sbagliata. Ammesso ch'egli fosse con Angela Cavallero in conversazione, sia pure agitata, come avrebbe potuto la ragazza afferrarlo con tanta violenza in quel modo da lui indicato? Fu proprio da questa iniziale battuta che Nadir Chiabodo incominciò a tentennare, ad agitarsi nella gabbia come se un improvviso malore lo travagliasse. Ma attese ancora e fu costretto a subire la deposizione di Alessio Cavallero, il padre della vittima.

Con la striscia del lutto sul risvolto del soprabito, il povero uomo rimase nell'emiciclo a rispondere alle domande del Presidente come fosse costretto alla tortura. Ogni parola, ogni gesto gli ricordavano la figlia trucidata. E l'angoscia gli faceva velo alla voce. I difensori dell'imputato, puntando sulla tesi del delitto passionale, frugavano con le loro contestazioni nell'animo ancora piagato di quell'uomo che aveva sofferto tutte le pene.

Presidente — Riferisca quanto sa intorno al delitto.

Il testimone rimase silenzioso per un attimo. Che poteva dire, se non che gli avevano ucciso la figlia nel più barbaro dei modi? Il presidente dovette insistere per avere una risposta.

Presidente — Sa che sua figlia abbia avuto rapporti con Nadir Chiabodo?

Teste — Lo escludo nel modo più assoluto. Fino al marzo del 1953 Angela era stata fidanzata con il signor Varetto. Avevo molta confidenza con mia figlia, trattavo con lei più da amico e fratello che da padre. Mi raccontava tutto della sua vita, delle sue speranze.

Presidente — Le risulta che nel settembre del '53 sia andata alcune sere alla festa de *l'Unità* al Parco Michelotti?

Teste — Mia figlia era contraria a quelle manifestazioni e di sera non usciva mai sola. Se le accadeva qualche volta di trascorrere la sera fuori casa, usciva in compagnia del fidanzato e di sua sorella.

Presidente — Perchè andò a trascorrere le vacanze a Courmayeur?

Teste — Una nostra parente, la signora Bocca, gestisce un accantonamento lassù. Angela voleva trascorrere le sue ferie in montagna e l'accompagnammo, io e mia moglie, la domenica 2 agosto. Dovevamo ritornare a prenderla la domenica successiva; dovetti anticipare la mia partenza al sabato, chiamato dai carabinieri. Andai a vederla già morta.

Avv. Biggio — Non le risulta che sua figlia tenesse un libricino in cui annotava indirizzi e numeri telefonici?

Alessio Cavallero non rispose, e poichè il difensore dell'imputato insisteva, il presidente fece aprire ancora una volta il pacchetto in cui sono avvolti i corpi del reato. La borsetta di finta lucertola rossiccia tornò sul tavolo della Corte e in quel geloso nascondiglio, dove la povera vittima chiudeva i suoi piccoli innocenti misteri, molte mani penetrarono a frugare. C'erano alcune fotografie, alcune ricevute, uno specchietto, un pettine, un rossetto per le labbra, piccoli oggetti ormai inutili e freddi senza la mano che gli dava un significato. Non fu trovata l'agenda che la difesa presumeva ci fosse ed Alessio Cavallero fu licenziato. Andò a sedersi sulla panca riservata ai testimoni, si appoggiò con le mani ai ginocchi e per alcuni minuti tenne lo sguardo duro, implacabile, denso d'odio, fisso sull'imputato che sotto la violenza di quegli occhi si rannicchiò nella gabbia e si chiuse il volto fra le mani.

Nell'emiciclo era entrata Anna Cavallero, la sorella della vittima.

Presidente — Era anche lei al Parco Michelotti la sera in cui Chiabodo dice di aver conosciuto sua sorella?

Testimone — Angela non è mai andata in quel luogo. Le poche volte che è andata a ballare è venuta con me in due o tre sale del centro di Torino. Non è mai uscita sola di sera.

Esauriti i familiari della vittima, il Presidente ha chiamato il dott. Giovanni Norat, medico condotto di Quart Plantaria, il paese d'origine della madre di Chiabodo. Col testimone sono entrati nell'aula tutti i parenti folli dell'imputato: uno zio che, incendiata la casa, volle perire nel rogo immane, uno zio morto in manicomio, una zia morta al Cottolengo, cugini e zii minati dall'alcoolismo, violenti contro se stessi e gli altri, ricoverati in manicomio anche di recente. Enrico Domaine, di 81 anni, è stato rinchiuso poco prima dello scorso Natale per ordine del dott. Norat.

«Era un mio cugino primo», si è alzata a dire la madre del Chiabodo senza essere interrogata. Pensava di aiutare il figlio, di fargli riconoscere l'infermità di mente. Ma l'avvocato Salza ha insistito per sapere se Claudio ed Enrico Domaine, gli ultimi entrati in manicomio, erano affetti da pazzia congenita. Il dott. Norat ha dichiarato che entrambi erano alcolizzati cronici. I patroni di parte civile sostengono che l'etilismo non è ereditario e che perciò l'imputato non può valersi di questa sua parentela scombinata.

Nadir Chiabodo stava ad ascoltare, come assorto. Pareva che le ombre dei suoi parenti gli si fossero accalcate intorno a stringerlo in una rete da cui non si sarebbe più liberato. Il suo sguardo sfuggente divenne fosco, il suo volto si imporporò come per un'ira violenta, irrefrenabile. Si preparava la scena clamorosa, ma doveva passare ancora circa mezz'ora perchè tutto esplodesse con fragorosa violenza.

Il testimone Nino Ocha, impresario edile di Courmayeur, venne a dire che il Chiabodo era uno sfaticato. Lo licenziò il 7 agosto a mezzogiorno e gli pagò la liquidazione il giorno successivo, verso le 13,30, mezz'ora dopo che egli si era lavate nelle acque della Dora le mani lorde del sangue di Angela Cavallero. Giovanni Forno e Vincenzo Bocca, compagni di accantonamento di Angela Cavallero ad Entrèves, hanno dichiarato che la ragazza non era mai stata a Courmayeur, specialmente a mezzogiorno del 7 agosto. A quell'ora, di solito, si mangiava all'accantonamento. Il Chiabodo, quindi, non può averla incontrata, nè aver ottenuto da lei appuntamento lungo la Dora nel pomeriggio del 7 agosto. Nelle ore pomeridiane, la ragazza rimaneva in camera sua a letto.

Le testimonianze distruggevano a pezzo a pezzo il castello difensivo costruito dall'imputato con la sua strana, ultima versione, in cui, come è noto, ha sostenuto di aver conosciuto Angela Cavallero a Torino nel settembre del 1953. Fu a questo punto, mentre entrava il capitano Arrigo De Luca, che egli, dicendo di soffrire i crampi allo stomaco, chiese di allontanarsi. Il Presidente glielo concedette e l'ufficiale dei carabinieri, che avviò le indagini dopo il rilascio di Jolanda Bergamo, raccontò come nacquero i primi sospetti sul Chiabodo dopo le dichiarazioni dei due ciclisti genovesi e la denuncia fatta dalla signora Nerina Revel che la sera del 7 agosto era stata pedinata da un giovanotto che pareva avere cattive intenzioni. Questi indizi furono preziosi quando fu scoperto che Nicole Pouly portava al polso un orologio che sembrava quello di Angela Cavallero. Chi abbia svelato ciò ai carabinieri non è risultato; fatto è che, andati in casa del Chiabodo con un mandato di perquisizione, gli inquirenti trovarono l'orologio e il braccialetto della vittima.

Arrestato e interrogato per tutto il 30 settembre 1953, il Chiabodo, che era stato tradotto da Palermo dove era militare, negò strenuamente. Confessò nella notte, dopo un lungo colloquio con la moglie e una finta telefonata con la madre in Svizzera. Fu una confessione spontanea, non sollecitata da alcun suggerimento e il capitano De Luca è convinto che sia vera. Nadir Chiabodo ha ucciso Angela Cavallero derubandola.

Negando di avere ucciso la ragazza a scopo di rapina, Nadir Chiabodo ha dichiarato che fuggendo verso Courmayeur gettò braccialetto e orologio nella cassetta delle elemosine di una cappella votiva.

Il cap. De Luca ha dichiarato che, come ha detto l'imputato, la cassetta è stata forzata, ma non si sa se per riprendere i due oggetti, come asserisce il Ciabodo, o per altre intenzioni. Nei mesi estivi, specie in agosto, i villeggianti mettono molte elemosine in quella cassetta.

Fu a questo punto che Nadir Chiabodo, chiamato dal Presidente per sentire le dichiarazioni del testimone, si rifiutò di entrare in aula. Urlò: «No, non voglio, non voglio rientrare». Battè il capo contro il muro, tirò calci e pugni ai carabinieri accorsi per fermarlo e infine si accasciò sul pavimento contorcendosi in preda a una crisi epilettica, stralunando gli occhi, deformando il volto con atteggiamenti paurosi, schiumando dalla bocca.

Il Presidente Aquila sospese l'udienza per alcuni minuti. Nicole Pouly, ondeggiando su gli alti tacchi, attraversò l'aula e si recò nella camera di sicurezza, seguita poco dopo dalla suocera. La presenza delle due donne non ebbe alcun effetto sull'imputato che rimase con gli occhi chiusi, abbandonato su una panca. Fu chiamato un medico, il prof. Montesano, che alla presenza dei carabinieri lo visitò accuratamente.

Nell'aula, seduti sulla stessa panca, la madre dell'imputato e il padre di Angela Cavallero piangevano. Sul volto fermo dell'uomo le lacrime scendevano copiose ma non un gesto tradiva la sua pena.

Intanto il Presidente, fatto chiamare il prof. Montesano, lo aveva pregato di dire di che male soffrisse l'imputato.

«Non so che cosa abbia avuto, al momento della crisi io non c'era — ha detto il sanitario. — Attualmente gli ho riscontrato un lieve [illegible] e un po' di tachicardia. Ma ha la coscienza integra e fra un quarto d'ora può benissimo ritornare in aula». «Ha avuto un po' di batticuore — ha soggiunto l'avv. Chabod — ed ha ragione di averlo, con ciò che lo attende».

Vestita di un vivido tailleur di velluto verde, la signora Felicita Bertet Mussone, vicina di casa del Chiabodo, non voleva entrare in aula a deporre. E' in stato interessante e aveva paura di dover sostenere la vista dell'imputato. Alla fine, vinti i timori, è entrata nell'emiciclo proprio nel momento in cui, difatto, con il viso ancora congestionato, Nadir Chiabodo riprendeva posto nella gabbia.

La signora ha raccontato di aver veduto l'orologio al polso di Nicole Pouly e di essersi meravigliata perchè sapeva che i due non erano in grado di farsi regali.

Presidente — Quando vide Nadir Chiabodo tornare da Courmayeur il pomeriggio dell'8 agosto, ha riscontrato che fosse emozionato?

Teste — No, era tranquillo e normale. Nei giorni successivi leggevamo insieme le cronache del delitto di Entrèves, ed una volta, a una mia osservazione, egli disse che un delinquente di tal fatta era da strangolare. Quando fu arrestata Jolanda Bergamo, disse ridendo: «Vede, a che punto siete capaci di arrivare voi donne?»

Il parroco di Courmayeur, don Cirillo Perron, non ha saputo dire nulla della cassetta delle elemosine perchè i proprietari della villa prossima alla cappella si incaricano di prelevare direttamente le offerte. I marescialli Borsotti e Suppo, che videro più volte quella cassetta, hanno dichiarato che aveva una fessura così sottile che difficilmente l'orologio vi poteva passare.

La signorina Nerina Revel ha ripetuto che la sera del 7 agosto 1953 un uomo la seguì lungo una strada di Entrèves [illegible] per i monti e ha riconosciuto il Chiabodo.

I signori Elso Guglielminetti e Giuseppe Vanier, che allestirono lo stand valdostano alla festa de *l'Unità* a Torino nel settembre 1953, hanno confermato di avere assunto il Chiabodo come dipendente per alcuni giorni. Non lo videro mai con Angela Cavallero e hanno tenuto a precisare di non esser mai stati suoi amici.

L'esame testimoniale era finito ed il Presidente, dopo la lettura della perizia psichiatrica del prof. Forte, della controperizia del prof. Canuto e del memoriale steso dal Chiabodo in carcere, in cui l'imputato descrive la sua vita avventurosa nel Riformatorio di Pallanza, nella Legione Straniera in Africa e in Indocina, ha dato la parola all'avv. Renato Chabod, patrono dei Cavallero.

«Mio padre mi parlava di lupi — ha esordito l'oratore — e come li uccidevano in montagna. Erano belve e di esse noi avevamo paura, non pietà. L'8 agosto 1953 ho appreso che a Entrèves una belva aveva operato contro una innocente; è quella stessa belva che ora chiede perdono. Nella sua ultima versione il Chiabodo viene a parlarci di delitto passionale. Guardate la fotografia della morta: la maglia la fascia fino al collo, ha ancora il rossetto intatto sulle labbra».

Dopo aver dimostrato che l'ultima versione del delitto passionale è una fantasia difensiva che i testimoni hanno distrutto, l'avv. Chabod ha ridicolizzato la scena con cui l'imputato ha descritto il suo crimine, scena innaturale, ed ha ragionato sul gesto impossibile che Chiabodo dice di aver fatto gettando nella cassetta delle elemosine l'orologio e il braccialetto. Il patrono del Cavallero ha sostenuto la tesi che Nadir Chiabodo ha consumato un volgare omicidio a scopo di rapina. Anche se quei due oggetti valevano poco, per lui potevano rappresentare un lusso.



Il capitano Arrigo De Luca

Passando a discutere la perizia psichiatrica, l'avv. Chabod ha tratto gli elementi per dimostrare che molti altri giovani hanno avuto una vita avventurosa e agitata, ma solo Nadir Chiabodo ha potuto uccidere in maniera così selvaggia. Egli ha mirato a distruggere il mito del ragazzo traviato, vittima della società ingiusta, lo ha descritto come un simulatore, un delinquente comune, capace di uccidere anche per poche lire.

«La società non è responsabile del delitto di Nadir Chiabodo», ha detto l'oratore.

Presentando le sue conclusioni alla Corte, l'avv. Chabod ha chiesto che egli sia condannato per il delitto ascrittogli e inoltre alla rifusione dei danni in separata sede e alle spese di costituzione di Parte Civile.

L'imputato non si è mosso alle dure parole dell'avv. Chabod, non ha guardato il padre e la sorella di Angela Cavallero, che piangevano con la testa appoggiata una sulle spalle dell'altro, nè si è scosso dal torpore che sembrava pervaderlo quando ha preso la parola il Procuratore Generale, Tacconi.

«Non esistono più solidi valori morali — ha esordito il rappresentante dell'Accusa — alla massa non importa che qui si faccia giustizia, si sente turbata perchè il cadavere di quella poveretta era seminvestito ed il processo poteva regalare emozioni piccanti. Dicendosi pentito, Nadir Chiabodo chiede ora perdono; anche se il suo pentimento fosse vero, e io non lo credo, chiederei ugualmente l'ergastolo per lui».

Il Procuratore Generale ha sostenuto a sua volta che il Chiabodo ha ucciso esclusivamente per rubare ed ha inscenato l'ultima versione del delitto d'amore, sperando di sfuggire alla pena estrema.

«I suoi sentimenti si concentrano in uno sfrenato egoismo; batteva a sangue la moglie per farsi dare le ultime lire che dovevano servire per la cena, e comperava sigarette. Ha finto di amare la moglie perchè sperava che la sua versione del delitto d'amore potesse far presa. Ora che sente tremare il castello di menzogne, dice di odiarla. Così fa per la sua vittima. Se davvero egli l'avesse amata, come avrebbe potuto immaginare le sconcezze con cui l'ha insozzata? Ma c'è un elemento determinante che inchioda l'imputato al suo delitto perverso. Egli ha detto che la ragazza lo afferrò e lo strinse con la mano destra, e questo fatto, causandogli un dolore estremo e una ferita, lo avrebbe spinto a colpire col pugnale quella mano che non allentava la presa. La mano colpita invece è la sinistra e la ferita di cui egli parla, risale a parecchi anni or sono, come riconosce lo stesso perito d'ufficio».

Dopo aver dimostrato, sulla scorta delle testimonianze, che il Chiabodo non può aver trascorso il pomeriggio del 7 agosto con Angela Cavallero perchè egli non conosceva la ragazza, il Procuratore Generale ha analizzato le numerose e contrastanti versioni che egli ha dato del suo delitto. Forse sperava, creando tanta confusione, di gabellare per buona la sua pazzia.

«Egli è sanissimo di mente, è astuto e un episodio chiarisce di che cosa sia capace come simulatore. Al carcere di Torino simulò crisi epilettiche come quella di stamane. Il prof. Geria gli disse di non esagerare ed egli, per non tirare troppo la corda, incominciò a farsi prendere sempre meno di frequente da quegli attacchi fino a guarirne completamente. Egli non è un pazzo e nemmeno un passionale. E' il delinquente che la teorica moderna chiama pazzo morale. Chiabodo non merita nessuna attenuante, nessuna pietà, lui che non ne ebbe per la vittima che lo implorava con gli occhi colmi di terrore non potendo urlare perchè aveva la gola recisa. Pietà sarebbe colpa. Siate severi, anche spietati, contro Nadir Chiabodo, perchè solo allora farete davvero giustizia. Vi chiedo per questo uomo l'ergastolo per l'omicidio aggravato da particolare crudeltà, 8 anni di carcere e 80 mila lire di multa per la rapina, otto mesi per oltraggio a un agente del carcere».

Alla richiesta tremenda, Nadir Chiabodo non ha fatto un gesto. Era come intorpidito, afflosciato sulla panca, e quando il Presidente ha sospeso l'udienza per rinviarla a domani mattina, un carabiniere ha dovuto afferrarlo sotto le ascelle per rimetterlo in piedi. E' uscito così, quasi sorretto, avviandosi alla sua prima notte d'incubo.

Francesco Rosso



L'assassino è estenuato al termine della lunga udienza



La giuria popolare: (da sinistra) Garbagnati, Sierin, Carrel, Faltot, Mascarello e Gal

Un fazzoletto della Montesi trovato fra l'erba a Capocotta?

La madre di Wilma non riconosce la cifra ricamata

Roma, 4 marzo.

Oggi i Sostituti Procuratori Generali dott. Marcello Scardia e dott. Alfonso Colonnesi, i due magistrati ai quali è demandato il compito di firmare la requisitoria per il caso Montesi, si sono trattenuti a Palazzo di Giustizia sino alle nove di sera. La circostanza di questo loro lavoro straordinario ha fatto sorgere il sospetto che fosse giunto il momento decisivo per il deposito del documento in Cancelleria, ma i due magistrati sono andati via dal «Palazzaccio» ed il comunicato all'*Ansa* (questo è l'impegno preso dalla Procura per annunciare l'avvenuto deposito) non è stato trasmesso. Ciò vuol dire praticamente che dell'argomento si tornerà a parlare domani.

Di un altro argomento, invece, si è parlato: del fazzoletto che l'altro giorno è stato trovato da un bracciante di Pomezia, Ercole De Michelis, vicino ad un cespuglio di Capocotta: un quadratino di seta bianca, ricamato con filo giallo e con una «W» in un angolo. «Potrebbe essere quello di Wilma Montesi» si è detto, e sembra che i carabinieri abbiano iniziato effettivamente delle indagini in tal senso. La scoperta ha in ogni modo suscitato dello scetticismo. «Ve lo immaginate — era il commento che è sorto immediatamente, — ve lo immaginate che dopo due anni si possa trovare in campagna un fazzoletto ancora in buone condizioni? E' possibile che per due anni nessuno se ne sia accorto? Non è invece più probabile che lo abbia lasciato di recente una qualsiasi altra Wilma o Wanda che sia, tanto più che quella zona è stata aperta al pubblico dopo l'inaugurazione della strada Ostia-Anzio?».

La prima smentita è giunta dalla madre di Wilma Montesi, che ha detto: «Mia figlia non ha mai posseduto un fazzoletto di quel genere».

Abbandonò la famiglia perchè desiderava viaggiare

Chivasso, 4 marzo.

Nel pomeriggio di oggi il giovane Antonio Appendino ha concluso la fuga iniziata il 6 gennaio scorso, quando a Chivasso abbandonò la famiglia.

Egli è stato fermato dai carabinieri di Borgosesia ai quali lo aveva indirizzato il parroco di quel Comune. Interrogato, ha candidamente dichiarato di aver lasciato la propria famiglia volendo intraprendere una vita di lavoro che gli permettesse di vedere l'Italia.

Condannata per aver dato da bere a un ubriaco

Vercelli, 4 marzo.

La sera del 3 novembre scorso, a tarda ora, certo Carlo Ferraris, in preda ai fumi del vino, entrava nella trattoria Cavour, in via Gioberti, e ordinava da bere per sè e per altri suoi compagni. Quando poi si trattò di pagare disse che sarebbe passato il giorno dopo. Ne nacque una vivace disputa, che richiamò l'attenzione di due carabinieri i quali arrestavano il Ferraris e denunciavano la proprietaria, Margherita Carretta, all'autorità giudiziaria, quale responsabile di avere dato da bere a un ubriaco.

Il pretore di Vercelli condannava il primo a 1500 lire di ammenda e la seconda a 6 mesi di reclusione e a tre mesi di chiusura dell'esercizio. La Carretta si appellava, ed ora i giudici del Tribunale le hanno ridotta la pena a due mesi di reclusione e a un mese di chiusura dell'esercizio.

Gli aumenti economici estesi ad altre categorie di statali

Ne beneficeranno gli assuntori ferroviari, i postelegrafonici e i ricevitori del lotto - Nuove norme per il personale insegnante - L'agitazione dei parastatali

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 marzo.

Sono in corso di pubblicazione i decreti presidenziali per l'estensione dell'assegno integrativo mensile a talune categorie di dipendenti statali come gli assuntori ferroviari (l'assegno sarà proporzionato alla entità della prestazione), per taluni postelegrafonici come i procaccia ed i fattorini (per quelli ad orario pieno l'assegno sarà di L. 5000 mensili), per i ricevitori del lotto ed i dipendenti dalle ricevitorie (l'ammontare sarà rapportato all'orario di effettivo lavoro) e per quelli della ex-Sepral.

Per i magistrati occorrerà, invece, un disegno di legge. Esso è già stato messo a punto ed è probabile che il Ministro del Tesoro lo sottoponga domattina ai suoi colleghi di Gabinetto. Il criterio seguito nelle tabelle è, a quanto si assicura, quello di far sì che il trattamento globale dei magistrati non risulti superiore del venti per cento a quello dei pari grado statali. Alcuni gradi iniziali della Magistratura (uditore) che avevano un trattamento globale di gran lunga superiore (pare del cento per cento) a quello dei dipendenti pubblici, non avranno alcun assegno integrativo; esso sarà concesso, invece, alle categorie intermedie: dei pretori, dei giudici di Tribunale e di quelli di Appello.

Dal canto loro i servizi della riforma della pubblica amministrazione, cui presiede il ministro Tupini, stanno definendo due leggi delegate particolarmente attese: la prima interessa i direttori didattici, la seconda i professori. Quest'oggi la Segreteria del Sindacato della Scuola Media ha esposto al vice-presidente Saragat le ragioni dell'agitazione dei professori della Scuola secondaria. I sindacalisti, in particolare, hanno illustrato la richiesta al Governo di un impegno «per la determinazione delle misure del trattamento economico previsto dalla legge-delega per il personale ispettivo, direttivo e docente e per il riconoscimento della decorrenza dal 1° luglio 1955.

Proprio mentre al Viminale avveniva questo incontro, a Montecitorio, presente il Ministro della P. I., Ermini, la Commissione permanente dell'Istruzione approvava le modifiche apportate dal Senato al disegno di legge che stabilisce le norme sullo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica. Queste norme interessano circa cinquantamila insegnanti. Esse diverranno operanti tra pochi giorni, dopo la loro promulgazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Obiettivo principale della legge è quello di fissare quanto più è possibile alla continuità della scuola gli insegnanti aventi i maggiori titoli e diritti. Le norme, in particolare, prevedono la compilazione di un albo professionale presso i Provveditorati agli Studi. Saranno assegnate, secondo la graduatoria, le cattedre non coperte da professori di ruolo.

Quanto all'agitazione del personale dipendente dagli enti parastatali (quello dell'INCIS e dell'INAM è sceso in sciopero per tre giorni), dovuta alla mancata estensione dell'assegno integrativo recentemente concesso agli impiegati dello Stato e degli Enti locali, le prospettive sono oscure. Infatti il Governo non è contrario all'attribuzione del miglioramento economico anche a questo personale, come dimostra la circolare che il Ministero del Tesoro emanò di recente. La concessione tuttavia è subordinata a tre condizioni: 1) disponibilità di bilancio; 2) parificazione ai gradi statali ai fine di determinarne l'ammontare; 3) esistenza di un trattamento economico globale non superiore del 20 per cento a quello dei pari grado statale.

E' questo terzo punto quello che presenta le maggiori difficoltà. La «busta-paga» di taluni parastatali, alimentata dalle più strane voci come, ad esempio, «premio di doppio accesso» (quando l'impiegato va due volte in ufficio) o «premio mensa», è infatti di gran lunga superiore al 20 per cento consentito. Di qui la difficoltà di giungere ad una sollecita sistemazione della vertenza.

v. s.

Un milione e mezzo di q.li i dolci prodotti in Italia

Roma, 4 marzo.

La produzione dolciaria si è stabilizzata sulla cifra annua di 1.400.000 q.li. Il consumo «pro capite» risulta quindi di circa 3 kg. La sola produzione di biscotti è di 700.000 q.li, quella di caramelle si aggira sui 350-400.000 q.li, quella del cioccolato e surrogati sui 200 mila q.li e quella del panettoni sui 70-80.000 q.li. Torrone, panforte, confetti canditi e specialità varie vengono prodotti per altri 80.000 q.li.

Sullo zucchero e sul cacao, che rappresentano due delle principali materie prime impiegate in questo settore, gravano oneri fiscali che si calcolano intorno ai 23 miliardi di lire. Mentre per la produzione biscottiera, che rappresenta la metà di quella globale, gli oneri fiscali sono dell'ordine di 3 miliardi di lire, la restante produzione è gravata di circa 18 miliardi, con una media di 300 lire al Kg.

In relazione a questo stato di fatto, le categorie interessate hanno avanzato ai competenti organi particolari proposte, tendenti ad una migliore disciplina della materia anche per quanto riguarda i sistemi di esazione del dazi di consumo. Per questi, difatti, viene richiesto il ritorno al sistema dell'abbonamento obbligatorio.

La produzione dolciaria si calcola intorno ai 75 miliardi di lire. Vi contribuiscono 1480 aziende, con 30 mila operai impiegati. Ad essi bisogna poi aggiungere altri 20-25.000 addetti alle attività connesse.

Il dott. Locatelli chiede di non intervenire al processo

Alessandria, 4 marzo.

E' molto probabile che il processo Fausto Coppi-Giulia Occhini e Tilde Sartini riservi, il 12 marzo, qualche delusione al pubblico che vi assisterà. Pare infatti che i due imputati principali abbiano intenzione di non comparire all'udienza; non solo, ma anche le parti lese — e testimoni nel contempo — dott. Enrico Locatelli e signora Bruna Ciampolini, hanno chiesto se vi è possibilità di rinunciare a presenziare al dibattimento. Essi hanno, per legge, come congiunti degl'imputati, la facoltà di rifiutarsi di deporre, ma devono però obbedire alla citazione notificata l'altro ieri. Comunque il dott. Locatelli si è minuziosamente informato delle conseguenze a cui andrebbe incontro non presentandosi al Tribunale. Gli è stato riferito che se per causa sua l'udienza dovesse essere rinviata, gli verrebbero addebitate le spese di giustizia, e in più gli sarebbe inflitta una modesta ammenda.

Se il marito della signora Giulia e la moglie di Coppi decideranno di non farsi vivi sabato 12 marzo, e se gl'imputati a loro volta preferiranno essere giudicati in contumacia, non è escluso che il processo debba essere rinviato ad altra data, il che nuocerebbe a Coppi, che ha la possibilità, a giudizio esperito, di riottenere il passaporto.

Il ritorno di Anna Magnani



L'attrice romana al suo arrivo a Napoli con la motonave «Cristoforo Colombo», di ritorno da Hollywood (Telefoto)

Il presunto martellatore nelle mani della polizia

Roma, 4 marzo.

Il feroce aggressore della Passeggiata Archeologica si trova probabilmente già nelle mani della polizia. E' stato infatti tratto in arresto alle 4 di stamani nei pressi del viale Cristoforo Colombo il ventisettenne Vinicio De Marzi, un giovane legato all'ambiente delle «passeggiatrici» notturne, contro il quale i funzionari della Squadra Mobile avrebbero raccolto gravi indizi di colpevolezza. Egli però, per quanto sottoposto a stringenti interrogatori, continua a negare di essere il misterioso «martellatore» che sere fa colpì ripetutamente un uomo e tre donne, una delle quali versa tutt'ora in gravissimo stato in una corsia dell'Ospedale San Giovanni. Il giovane fino a qualche giorno fa lavorò in un baraccone del *Luna Park* accampato al Circo Massimo da dove ha appunto inizio il viale della Passeggiata Archeologica. Egli abbandonò improvvisamente il lavoro proprio il giorno dopo le misteriose aggressioni e non si recò neppure alla direzione del Parco dei divertimenti per ritirare la paga che gli spettava.

Nonostante sia presumibile che almeno una delle tre donne ferite conosca il nome dell'aggressore, nessuna di esse ha fornito indicazioni utili a identificarlo, a causa dell'omertà e della paura che regnano nell'ambiente.

Contrariamente a quanto sembrava in un primo tempo, il martello di cui era armato lo sconosciuto è stato usato in precedenza da un muratore e da un meccanico: su di esso la polizia scientifica ha trovato tracce di calce e di grasso; per questo le indagini si sono spostate nei cantieri edili che sorgono nella zona della Passeggiata Archeologica, delle officine, e del *Luna Park*.

Pare inoltre che il giovane arrestato stamani sia in possesso di un impermeabile verde scuro, dello stesso colore cioè di quello indossato dal «martellatore». Egli sarà messo a confronto con tre delle quattro vittime. La quarta, Anna Mura — con la quale pare che il giovane avesse stretto una relazione — non è infatti in condizioni di poter parlare. Lo stesso Questore, dott. Musco, ha dichiarato stasera che le indagini si avviano verso la conclusione.

Un medico condotto denunciato per la morte di un bimbo di 15 mesi

Il dramma in una stamberga, alla periferia di Roma, abitata da una famiglia di otto persone - Il padre bussa invano in cerca di un dottore - Soccorso dai carabinieri, il piccolo spira all'ospedale con la meningite

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 marzo.

Il medico condotto della borgata Gordiani, dott. Giuseppe Lucandri, è stato denunciato stasera dai carabinieri per avere lasciato senza cure un bimbo di 15 mesi che è poi morto la sera di domenica in una corsia del Policlinico dopo due ore di atroce agonia.

L'episodio, che è di una tale gravità da non aver bisogno di commenti, ha commosso gli abitanti della popolosa borgata che sorge all'estrema periferia della città, sulla via Prenestina, ed ha formato oggetto di una severa inchiesta da parte dei carabinieri della zona, inchiesta conclusasi, come abbiamo detto, proprio oggi con la denuncia del medico.

Dal rapporto trasmesso dai carabinieri all'autorità giudiziaria siamo riusciti ad attingere i particolari della tragedia, che ha lasciato sconvolti i genitori del piccolo Augusto Viviani, figlio di un imbianchino che ha altri cinque ragazzi. La tragedia sotto alcuni aspetti richiama purtroppo alla memoria quella avvenuta recentemente a Venezia in cui furono denunciati quattro medici, tre dei quali condannati giorni or sono dal Tribunale al termine di un clamoroso processo.

L'inchiesta dei carabinieri prende l'avvio dalla malattia che verso la fine di gennaio colpì un altro dei figli di Alessandro Viviani, Marcello di 6 anni. Il ragazzo era affetto da una forte forma di tosse convulsa, per cui i genitori si videro costretti a chiamare il medico condotto. Il dott. Giuseppe Lucandri fece sapere però di essere ammalato e inviò il suo sostituto. Prolungandosi la malattia di Marcello e avendo anche il piccolo Augusto cominciato ad accusare disturbi, la sera di venerdì 25 febbraio fu chiamato nuovamente a casa Viviani, un'unica stanza ove vivono otto persone, il medico della borgata. Ancora una volta costui disse di non poter intervenire a causa di una malattia ad un occhio.

Verso la mezzanotte la febbre registrata al piccolo Augusto è di 39 gradi: due ore dopo il termometro sale ancora; la madre spaventata veglia il bambino che comincia ad avere delle convulsioni. In casa non v'è alcun medicinale ed il padre si veste, corre all'ambulatorio, ma l'infermiere di guardia dice di non poter far nulla. Il poveruomo corre ancora dal medico condotto, ma una cameriera gli risponde: «Il dottore ha 40 di febbre, vada all'ambulatorio e chiami il medico di guardia». Un dottore si reca così dai Viviani e sottopone il piccino ad una rapidissima visita. «Nulla di grave», ed ordina una supposta di piramidone.

La mattina seguente la signora Vittoria Viviani chiede ancora del medico condotto, ma invano. Sembra però che alcune persone lo abbiano veduto più tardi aggirarsi per la borgata. Il medico arriva finalmente la sera di sabato ed afferma che il deliquio e le convulsioni sono dovute all'alta febbre che difficilmente si ripeterà. Secondo i familiari il medico non avrebbe neppure visitato il piccino, limitandosi ad ordinare uno sciroppo e del piramidone.

Parte della domenica trascorre senza che il bambino abbia febbre. Ma verso la mezzanotte essa torna, e riprendono anche più violente le convulsioni. Alessandro Viviani torna dal medico condotto, bussa ripetutamente alla porta, ma pare che nessuno oda. Dopo aver girovagato nella vana speranza di trovare un medico, l'uomo si reca infine dai carabinieri che provvedono a chiamare telefonicamente un'autoambulanza.

Il piccolo Augusto viene così trasportato alla clinica pediatrica del Policlinico. Il suo stato è gravissimo ed il sanitario di turno diagnostica: «Broncopolmonite con segni di meningite». Nonostante tutte le cure prodigategli, nonostante l'ossigeno subito somministrato, il piccino è morto, come abbiamo detto, quella notte stessa dopo due ore di atroce agonia.

g. fr.

Una studentessa muore durante la lezione in classe

Cesena, 4 marzo.

La lezione di italiano in un istituto professionale femminile di Cesena è stata funestata da una mortale sciagura. La giovinetta Raffaella Crociati, di 16 anni, da Savignano sul Rubicone, si trovava presso la cattedra per essere interrogata, quando, colta da improvviso malore, si accasciava al suolo. A nulla sono valsi gli sforzi dell'insegnante e del medico, chiamato d'urgenza. La ragazza era già deceduta.

Sofferente di disturbi cardiaci, la Crociati era stata esonerata dalla ginnastica, ma nulla lasciava presagire una fine così pietosa e repentina.

Proposto un acconto di 600 milioni alla Val d'Aosta

Roma, 4 marzo.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha presentato alla Camera un disegno di legge con il quale, in attesa che venga stabilito l'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta previsto dallo statuto speciale adottato con la legge costituzionale, è autorizzata la concessione di un acconto di seicento milioni.

Ai 14 vini di Novara presto un posto d'onore

Per propagandarli è sorto un apposito "Comitato provinciale,,

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 4 marzo.

Senza ripudiare il riso, massima risorsa della agricoltura locale, i novaresi hanno deciso di sferrare un'offensiva contro la generale ignoranza che regna nei confronti dei loro vini, alcuni dei quali — essi sostengono — non hanno nulla da invidiare ai migliori d'Italia. Hanno, quindi dato vita in questi giorni ad un comitato provinciale vitivinicolo incaricato di far conoscere la produzione novarese, di dare consigli per migliorarla ed incrementarla, di aumentarne conseguentemente la vendita.

Del comitato fanno parte il presidente e il segretario della Camera di Commercio — comm. Spalla e dott. Andreazza —, il delegato provinciale dell'Ordine nazionale assaggiatori vini signor Zaccone, l'ispettore dell'agricoltura dott. Borrini, rappresentanti degli industriali, dei coltivatori, dei tecnici. Il luogo, la forma e il modo della prima conferenza stampa tenuta stasera dai sullodati signori depongono indubbiamente a favore della bontà dei loro argomenti e vanno pertanto indicati ad esempio per qualsiasi altra iniziativa del genere.

La riunione, infatti, è avvenuta a tavola, davanti ad un agguerrito e convincente campionario di vini novaresi, ed i tre oratori — il presidente della Camera di Commercio, il rappresentante degli assaggiatori e il prof. Cacciatore — si sono limitati ad un sostanzioso e succinto commento, opportunamente alternando ai pur ornati discorsi i fatti costituiti dal rapido avvicendarsi delle bottiglie sul tavolo.

Quattordici sono stati gli «assaggi»: tanti, quanti i principali comuni vitivinicoli del Novarese, zona che — ripeteremo solo una cifra — produce circa 350 mila quintali di vino all'anno. Non si fanno qui le qualità consuete, in quanto occorre per comune gli agricoltori preferiscono mescolare freisa e vespolina, barbera e bonarda, nebiolo e croatina, creando vini differenti l'uno dall'altro che possono essere indicati solo col nome del rispettivo paese.

Possiamo però distinguere le zone in tre gruppi. Nel primo si comprendono Cavaglio, Barengo e Suni: paesi i cui vini, ottimi ma senza particolari pregi, trovano collocamento in montagna dove acquistano di sapore. Altra qualità, nei terreni calcareo-argillosi presso il lago d'Orta (Boca, Maggiora), dove i vini hanno una rapidità tutta loro e toccano anche i quattordici gradi; sarebbero simili al miglior Barolo se invecchiati, ma i contadini preferiscono purtroppo vendere subito.

Zona principe, quella verso la Valsesia: Brione, Sizzano, Fara e Ghemme, i cui vini migliori vennero giudicati pari al vecchio Borgogna. Contribuiscono a tanta qualità la buona gradazione (undici-dodici), il «corpo», i sali derivanti dai terreni morenici. Sono caratteristiche — con la ricchezza di colore — comuni a tutti i vini del Novarese, e che ne fanno il pregio agli occhi, o meglio ai palati di chi se ne intende (sui diciotto campioni inviati ad un concorso di Acqui, diciotto vennero premiati con medaglie d'ogni genere).

Il grosso pubblico però sembra, come si sa, definitivamente orientato verso vini leggeri. Il nuovo comitato novarese intende convincere ed assistere i vitivinicoltori locali a seguire entro certi limiti i gusti dei consumatori, oltre che ad apportare diversi miglioramenti alla loro tecnica produttiva. I tre oratori di stasera hanno concluso concordemente i loro discorsi dichiarandosi fiduciosi nel successo della iniziativa: occorre onestamente ammettere che le prove concrete da loro addotte sulla tavola sembrano suffragare pienamente l'asserto.

g. gi.

Chiuso lo stabilimento dei metallurgici in sciopero

Domodossola, 4 marzo.

Oltre mille operai dello stabilimento SISMA di Villadossola resteranno a riposo da oggi fino a lunedì mattina.

Stamane doveva infatti avere inizio in campo metallurgico una specie di sciopero a singhiozzo, vale a dire ogni quattro ore di lavoro ne sarebbero seguite quattro di sosta, e ciò per una vertenza sui contratti di lavoro che si trascina da parecchio tempo. Con tale sistema praticamente lo stabilimento sarebbe rimasto bloccato e l'attività si sarebbe ridotta ad un susseguirsi di spegnersi ed accendersi dei forni.

La direzione dell'azienda ha ordinato quindi che per tre giorni tutti gli operai rimangano a riposo ad iniziare da stamane. Il lavoro riprenderà lunedì mattina con il turno degli operai che iniziano alle ore 6. Negli altri stabilimenti di Villadossola la percentuale di scioperanti è stata abbastanza rilevante; le direzioni avevano lasciato liberi gli operai di non portarsi come meglio ritenevano.

Precipita dalla finestra d'una casa clandestina

Impaurita per l'irruzione della polizia, la ragazza aveva dapprima tentato l'evasione aggrappata ad un lenzuolo

Genova, 4 marzo.

Per sfuggire all'irruzione della polizia, una ragazza è precipitata dalla finestra di una casa d'appuntamenti e si è ferita gravemente.

Un gruppo di agenti, questa notte, effettuava una sorpresa in un appartamento di Vico Untoria 13, dove risultava che la signora Annunziata Molino desse ospitalità a coppie clandestine. Alcuni di questi agenti salivano le scale, altri rimanevano in attesa al portone, ma prima che fossero penetrati nella casa si è aperta una finestra e quelli che sostavano nella via hanno assistito alla singolare evasione di una ragazza vestita con una sottile camicia, che scivolava verso terra lungo un lenzuolo. Ma ad un certo punto, forse turbata perchè s'era accorta che la fuga si sarebbe conclusa nelle braccia degli agenti, la ragazza ha perduto l'equilibrio ed è precipitata con un grido. Soccorsa e trasportata all'ospedale, la giovane, identificata per certa Antonietta Del Prete, è stata ricoverata con prognosi riservata per ferite alle gambe e fratture al bacino.

Nell'appartamento di Vico Untoria sono state poi sorprese alcune coppie, una delle quali s'era nascosta sotto il tavolo della cucina.

Giovane automobilista moribondo per uno scontro

Omegna, 4 marzo.

Stamane, verso le ore 8,30 sul rettilineo del Sempione, fra Gravellona Toce e Ornavasso, è avvenuto un grave incidente. Un'automobile pilotata dal giovane Marco Comoli, figlio di un impresario edile di Omegna, urtava contro un motofurgone sbucato da una strada laterale e lo rovesciava; i due conducenti uscivano indenni dall'incidente. L'auto del Comoli invece, dopo avere abbattuto due paracarri, si capovolgeva sfasciandosi.

Il Comoli, trasportato all'ospedale di Verbania, è stato sottoposto ad urgente intervento chirurgico da parte del professore Nogara, per un enfisema polmonare causato dalla frattura di undici costole. Al giovane che versa tuttora in gravissime condizioni, è stata pure riscontrata la commozione viscerale nonchè la frattura dell'omero sinistro e altre ferite in varie parti del corpo.

Il progetto per dare a Ivrea la veste di città moderna

Ivrea, 4 marzo.

Il piano regolatore urbanistico della città di Ivrea è stato ampiamente discusso in una serie di pubblici dibattiti ai quali sono intervenuti numerosi cittadini, da quando, nell'ottobre dello scorso anno è stato presentato ufficialmente alla Giunta comunale. Stasera il Consiglio comunale ne ha iniziato l'esame che, si prevede, occuperà parecchie sedute consigliari.

La compilazione del progetto per una nuova sistemazione urbanistica della città ha richiesto oltre due anni di lavoro; l'iniziativa è dovuta all'Amministrazione civica, mentre l'onere finanziario è stato assunto dalla società Olivetti.

Si tratta di un esperimento moderno, ispirato a sistemi in uso nei paesi baltici; il piano, infatti, così com'è stato allestito, rappresenta una novità per l'Italia, non essendosi limitata l'indagine al semplice aspetto urbanistico, ma essendosi anche estesa ad altri aspetti della vita cittadina: all'aspetto sociale, a quello economico e culturale. Cosicchè i suggerimenti, gli orientamenti, le soluzioni proposte tengono conto di un quadro vivo della città: quella che era, quella che è, quella che sarà, con la gente che vi vive con le sue abitudini, le sue caratteristiche e le sue aspirazioni.

La relazione illustrativa del piano e le grandi tavole sono accompagnate da una serie di monografie che riferiscono sulle indagini particolari che il gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico del Canavese — composto da alcuni illustri urbanisti italiani, a capo dei quali era il prof. Ludovico Quaroni e che, nel corso dei suoi lavori, si è avvalso della collaborazione di tecnici di vari rami — ha compiuto dal 1952 fino alla fine del 1954.

La seduta consiliare si è aperta alle 21,30: il sindaco Giacomo Ottello ha espresso la gratitudine dell'Amministrazione comunale alla società Olivetti e in particolare all'ing. Adriano Olivetti per aver voluto provvedere a questo importante studio con larghezza di mezzi e con sistemi d'indagine modernissimi.

Subito dopo l'ing. Enrico Ranieri, che ha fatto parte del gruppo compilatore e che è assessore ai Lavori Pubblici del Comune, ha iniziato la lettura della relazione che illustra il piano e i criteri seguiti.

I lavori del consiglio riprenderanno domani sera. Difficile avanzare previsioni sul voto che il consiglio sarà chiamato ad esprimere: qualche lume sull'orientamento dei consiglieri si avrà comunque a partire da domani sera quando, ultimata la lettura della relazione, avranno inizio i vari interventi.

ULTIME NOTIZIE

Molte ipotesi dopo l'annuncio ufficiale di Corte

Elisabetta accoglie l'invito di recarsi a cena dai Churchill

Taluni sostengono che, dopo il pranzo del 4 aprile, sir Winston intenda dimettersi - Il ministro Eden discute a Bagdad i problemi del Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 marzo.

E' stato annunciato oggi che la regina Elisabetta II, accompagnata dal duca di Edimburgo, si recherà il 4 aprile prossimo a cena da Sir Winston e Lady Churchill al n. 10 di Downing Street, residenza ufficiale dei Primi Ministri.

Per l'anticipo con cui questo annuncio è stato dato, e per la celebrità dell'invitante e la posizione degli invitati, non sorprende che in un primo momento Whitehall, ossia il centro politico di Gran Bretagna, abbia cercato di leggere in questo annuncio un significato assai al di là del semplice invito. «E' l'ultima cena?» si chiedevano molti, pensando che questo pranzo potesse essere indetto per consacrare con appropriata maestà il lungo soggiorno del grande statista al più celebre indirizzo del Paese.

Qualcun altro, anche più imprudentemente, ha cercato di connettere l'invito con la decisione di indire nuove elezioni generali, dopo le quali forse Sir Winston potrebbe ritirarsi. Può darsi che queste interpretazioni siano vere. Ormai ogni giorno e ogni occasione potrebbero teoricamente essere buone per l'annuncio del ritiro di Sir Winston Churchill a vita privata e, data la fama e gli onori che lo circondano, qualcuno può essere tentato a supporre che la giovane regina sia disposta ad unirsi, per almeno un giorno, ai suoi sudditi per rendere omaggio al più illustre cittadino. Queste ipotesi, però, non sembrano tener conto di alcuni punti capitali. Il primo è che la Corona britannica non si «compromette» nella politica. Se lo facesse potrebbe, come qualsiasi altra monarchia, uscirne tragicamente compromessa. Il secondo è che Churchill ama e rispetta il cerimoniale fino allo scrupolo e non gradirebbe, neppure nel momento ultimo, una infrazione al codice fondamentale.

Infine il terzo è che, per quanto risulta, Churchill non ha per il momento la minima intenzione di ritirarsi. Forse quindi la più giusta interpretazione è proprio la più semplice: che la Regina si recherà a cena assieme a suo marito in casa del Primo Ministro, soprattutto per sottolineare il rispetto di cui Sir Winston gode entro e fuori del Paese, e per godere una sera della sua piacevolissima compagnia.

Oggi il ministro degli Esteri britannico ha lasciato Nuova Delhi, dopo aver completato i colloqui con Nehru sulla crisi di Formosa, è arrivato a Bagdad ed ha iniziato le conversazioni con il governo iracheno. Eccezionali misure di polizia sono state prese all'arrivo di Eden all'aeroporto; nemmeno i giornalisti occidentali, per invito dell'Ambasciata britannica, sono stati ammessi nel recinto del campo.

Le conversazioni di Bagdad sono di notevole interesse per il sistema difensivo del Medio Oriente, dopo la firma del patto turco-iracheno, che ha suscitato la violenta reazione dei paesi arabi (l'Egitto in testa) e minacciato di spezzare la Lega araba.

Un portavoce del Foreign Office ha rivelato oggi che la settimana scorsa si sono svolte a Londra conversazioni confidenziali anglo-francesi sulla situazione nel Medio Oriente. Vi hanno partecipato il direttore per l'Africa ed il vicino Oriente del Ministero degli Esteri francese, Henri Roux, e il sottosegretario di Stato britannico incaricato degli Affari del Medio Oriente. Interrogato in proposito, il portavoce del Foreign Office ha affermato che «tali conversazioni hanno avuto carattere generale e non hanno trattato in particolare il patto turco-iracheno», per quanto anche tale patto sia stato discusso.

Negli ambienti diplomatici britannici si esprimono alcuni dubbi circa l'eventuale adesione della Francia al patto turco-iracheno, mentre appare molto probabile l'adesione inglese.

r. a.

Un'americana fu espulsa per una «trama» di Beria

Mosca, 4 marzo.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha annunciato oggi — tramite Radio Mosca — che la scrittrice americana Anna Louise Strong, arrestata ed espulsa dalla Russia nel 1949 perchè sospettata di spionaggio, fu «vittima di una trama di Beria» e che pertanto il provvedimento deve considerarsi annullato.

La signorina Strong, oggi settantenne, è oriunda del Nebraska e si laureò nell'Università di Chicago. Recatasi nell'Unione Sovietica al termine della prima guerra mondiale con una missione assistenziale di quaccheri, si dedicò ad iniziative di frutticoltura. Prima dell'altra guerra mondiale aveva svolto un'analoga attività a Dublino.

La Strong scrisse un opuscolo sulla sua attività in Irlanda e, tornata negli Stati Uniti, aderì al Movimento mondiale dei lavoratori. Nel 1930 fondò il *Moscow Daily News*, un giornale in lingua inglese, nella capitale sovietica. Nel 1936 partì da Mosca e fu corrispondente dalla guerra di Spagna e da quella di Cina. Era tornato poi in Russia.

Ricoverato per mal di cuore il famoso pianista José Iturbi

New York, 4 marzo.

Il famoso pianista e concertista José Iturbi è stato ricoverato all'ospedale e vi sarà tenuto in osservazione a causa di un disturbo cardiaco che lo ha costretto a disdire per un certo tempo i suoi concerti in teatri e conservatori.

Incoronato re di Cambogia



Norodom Sumarit, qui fotografato con la moglie, è stato incoronato ieri re di Cambogia. Suo figlio, l'ex-sovrano Sihanouk, aveva abdicato perchè alcune riforme da lui proposte trovarono insormontabili opposizioni. (Radiofoto)

L'industriale Massimo Rivetti morto in un incidente d'auto

La sua macchina si è schiantata contro un camion - Il padre Guido Alberto accorso presso la salma del figlio

Milano, 4 marzo.

Massimo Rivetti, figlio dell'industriale biellese Guido Alberto contitolare della nota società tessile, è morto stasera in uno spaventoso incidente stradale. Egli si trovava al volante della sua «Alfa 1900» diretto a forte velocità verso Milano; transitava nei pressi di Rogoredo, quando sbatteva con estrema violenza contro un camion. La macchina si incastrava letteralmente sotto il grosso autotreno.

Accorrevano subito alcune persone e il giovane Massimo Rivetti veniva tratto dai ferri contorti della sua auto e portato subito al Policlinico di Milano. Ma purtroppo le cure dei medici del pronto soccorso si sono rivelate inutili. Il giovane era giunto all'ospedale già morto, per frattura della base cranica e dello sterno.

La disgrazia è stata così repentina che finora non è stato possibile dire come sia avvenuta nè quale causa l'abbia provocata.

Massimo Rivetti aveva 27 anni e abitava a Biella in via Malta 3. Era molto conosciuto negli ambienti industriali, in quelli sportivi e cinematografici. Oltre a continuare l'attività paterna egli si occupava della Lux-Film.

La luttuosa notizia è stata portata ai familiari per mezzo del telefono. Il padre Guido Alberto è giunto a tarda sera al Policlinico, sopraffatto dall'angoscia.

Nonostante l'ora molto tarda, il triste annuncio della morte di Massimo Rivetti è stato appreso da molte persone a Biella. Nella notte è stato un incrociarsi di telefonate fra Biella e Milano. Tutti i parenti sono stati informati. Si è saputo che il giovane tornava da Bologna dove si era trattenuto fino al pomeriggio con amici.

Polemiche sull'esproprio delle aziende inattive

Roma, 4 marzo.

Stasera è continuata in seno alla commissione speciale della Camera, presieduta dall'on. Rapelli, la discussione generale sulla proposta di legge Angelini-Cappugi recante norme per l'espropriazione degli stabilimenti industriali inattivi.

L'on. Santi (p.s.i.) si è dichiarato d'accordo sui principi informatori della proposta e sui fini che intende perseguire, dopo averne sostenuto la piena costituzionalità. L'on. Cappa (d.c.), pur riconoscendo gli intendimenti sociali del provvedimento, si è mostrato molto dubbioso che esso possa riuscire utile a contrastare la disoccupazione; di qui la necessità di modificare profondamente il progetto.

L'on. Di Vittorio (p.c.) ha sostenuto la perfetta costituzionalità della proposta, che risponde alle necessità attuali in quanto può costituire una remora alla tendenza a chiudere al primo insorgere di difficoltà, le fabbriche. La proposta — secondo il segretario della C.G.I.L. — va naturalmente emendata perchè possa realizzare i suoi scopi, che sono quelli di continuare la produzione e l'occupazione. Infine l'on. Foresi (d.c.) pur facendo alcune riserve sulle disposizioni della proposta di legge, si è dichiarato sostanzialmente favorevole.

Nel corso della discussione è stato chiesto di compiere una indagine per accertare la posizione attuale degli stabilimenti industriali. Tale indagine sarà fatta dal presidente on. Rapelli che riferirà in proposito in una prossima seduta.

Opuscolo con le norme per la denuncia dei redditi

Roma, 4 marzo.

Anche quest'anno il Ministero delle Finanze ha provveduto a fare stampare un opuscolo contenente le norme da seguire per la dichiarazione unica dei redditi, che deve essere effettuata entro il 31 corr. Nella dichiarazione, com'è noto, devono essere indicate le fonti, ossia i cespiti o l'attività da cui i redditi derivano, i redditi nel loro ammontare lordo, le spese e le perdite incontrate per produrli, i redditi netti, cioè quelli che risultano detraendo dai redditi lordi le spese e perdite predette. Il reddito imponibile o tassabile che risulterà detraendo dal reddito netto le quote deducibili per legge, come la quota di franchigia, i carichi di famiglia ecc., è quello sul quale viene commisurata l'imposta.

Dopo aver ricordato i punti essenziali della riforma tributaria entrata in vigore nel '51, l'opuscolo raccomanda ai contribuenti di compilare attentamente la scheda e di non attendere per la sua presentazione gli ultimi giorni che precedono immediatamente il termine del 31 marzo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Esperti di 19 Paesi invitati per un "corso atomico,, a Chicago

Studieranno, nel laboratorio che fu di Fermi, le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare
Il Consiglio di Sicurezza rinvia il verdetto sull'incidente fra le truppe di Egitto e d'Israele

(Dal nostro corrispondente) Washington, 4 marzo.

Il governo degli Stati Uniti, agendo in base al programma di Eisenhower che autorizza la comunicazione a scopi pacifici di informazioni atomiche alle nazioni amiche, ha annunciato oggi che scienziati di diciannove Paesi hanno accettato di frequentare un corso di studi nucleari, che si aprirà quanto prima nel celebre laboratorio «Argonne» di Chicago (quello dove Fermi ottenne le prime grandi realizzazioni atomiche).

Il corso avrà la durata di sette mesi; ad esso prenderanno parte scienziati e tecnici dei seguenti Paesi: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Egitto, Francia, Grecia, Guatemala, Indonesia, Israele, Giappone, Messico, Pakistan, Filippine, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Tailandia.

L'annuncio è stato dato dal presidente della Commissione atomica, Lewis L. Strauss. Egli ha dichiarato che i rappresentanti stranieri verranno ammessi al nuovo corso di ingegneria e tecnica nucleare, uno dei maggiori progetti realizzati dalla Commissione in collaborazione col Dipartimento di Stato con l'amministrazione degli aiuti all'estero.

Oggi pomeriggio a New York il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha preso in esame la denuncia egiziana e la protesta israeliana per il grave scontro avvenuto a Gaza, fra reparti armati dei due paesi, il 28 febbraio. La seduta, attesa con molto interesse, era pubblica; e già parecchio prima dell'apertura dei lavori le tribune erano gremite. Lo svolgimento della seduta, tuttavia, è stato una forte delusione per il pubblico, perchè il Consiglio non ha preso alcuna decisione.

L'ordine del giorno dei lavori comprendeva: 1) il ricorso egiziano contro «la violenta e premeditata aggressione» compiuta da Israele a danno delle forze armate egiziane nei pressi di Gaza; 2) il ricorso israeliano contro «le continue violazioni» da parte dell'Egitto dell'armistizio del 1949, compresi attacchi contro militari e civili, propaganda bellica, rifiuto di negoziare un trattato di pace, ecc.

Presiede l'ambasciatore turco Selim Sarper; alla seduta assistono rappresentanti dell'Egitto e di Israele, cioè dei due Stati che, pur non facendo parte del Consiglio, vi hanno ricorso come parti interessate.

Subito dopo i preliminari di prammatica, l'ambasciatore statunitense James J. Wadsworth ha fatto rilevare l'opportunità d'invitare alla seduta il capo della Commissione per il controllo dell'armistizio di Palestina, generale E. L. M. Burns. «Sarebbe infatti prematuro — ha detto — formulare giudizi prima di aver esaminato i dati di fatto presentati da chi ha la responsabilità di accertarli».

I delegati di Francia e di Gran Bretagna si sono associati al delegato americano e nella proposta e nel definire «insostenibile, preoccupante e ingiustificato» l'attacco contro Gaza; quindi hanno chiesto l'aggiornamento delle sedute fino all'arrivo a New York del generale Burns. Ed il rinvio è stato votato all'unanimità.

Secondo il giornale ufficioso delle forze armate, ci si devono attendere nella prossima estate radicali mutamenti negli alti gradi. Il generale Gruenther, attuale «generalissimo» atlantico, succederebbe a Ridgway, che va in pensione, come capo di S. M. dell'esercito; alla testa delle forze della NATO andrebbe il gen. Lawton Collins. Forse sarebbe cambiato anche il capo del Comitato degli Stati Maggiori (e cioè il più alto ufficiale americano): al posto dell'ammiraglio Radford andrebbe il generale d'aviazione Twining.

g. t.

Morta la ricchissima suora che fondò le scuole pei negri

New York, 4 marzo.

Madre Maria Katherine Drexel, considerata la più ricca monaca del mondo, è deceduta ieri, all'età di novantasei anni, a Cornwells Height, in Pennsylvania, nella Casa madre delle sorelle del Santo Sacramento per gli indiani e le genti di colore, della quale fu la fondatrice e la superiora generale.

Figlia di un banchiere di grande notorietà, ella avrebbe potuto vivere nel lusso e nella mondanità più raffinata. Era beneficiaria, tra l'altro, di un legato che le dava un reddito giornaliero di mille dollari (più di seicentomila lire). Ne utilizzava appena uno per sè; versava gli altri novecentonovantanove per l'istruzione dei diseredati, delle genti di colore più umili; aveva fatto voto di povertà entrando nel convento delle sorelle della Misericordia a Pittsburgh nel 1891.

Madre Drexel era nata a Filadelfia nel 1858; era la seconda delle tre figlie del banchiere Francis Drexel, socio di Pierpont Morgan in una delle più solide banche del mondo. Quando il padre morì (nel 1885) le lasciò metà delle rendite del suo patrimonio di 15 milioni di dollari di allora. Maria Katherine Drexel decise di darsi alla vita monastica durante un viaggio a Roma; fu ricevuta in udienza dal Pontefice Leone XIII e pregò il Papa di mandare degli insegnanti religiosi alle scuole per gli indiani ed i negri. Il Pontefice le promise il massimo interessamento e, visto il suo fervore, la esortò a prodigarsi personalmente per quelle genti che le stavano tanto a cuore.

Pochi mesi dopo miss Drexel (diventata madre Drexel) fondò l'Ordine che ben presto si estese sino a contare cinquecento sorelle, dedite all'insegnamento tra le genti di colore. Madre Drexel contribuì anche alla fondazione della Università San Francesco Saverio di Nuova Orleans per gli studenti negri. Oggi l'Ordine ha tra le sue istituzioni anche quaranta scuole elementari e quattordici scuole medie e superiori.

I funerali dell'alpino sfracellato col paracadute

Roma, 4 marzo.

Stamane a Viterbo sono state tributate solenni onoranze funebri al giovane paracadutista alpino Pasquale Reviglio, morto ieri tragicamente all'aeroporto di Guidonia durante un'esercitazione a causa della mancata apertura dell'ombrellone.

Ai funerali, ai quali assistevano il padre ed un fratello dello scomparso, erano presenti le autorità civili, militari e religiose, reparti in armi di paracadutisti, rappresentanti con bandiera delle associazioni d'arma. I funerali si sono svolti a spese dello Stato.

Perchè il padre lo aveva sgridato

Per mezz'ora un bimbo in bilico sul davanzale

Modena, 4 marzo.

La bravata di un ragazzino di dieci anni ha fatto oggi vivere ore di ansia agli abitanti del popolare quartiere della Crocetta.

Il piccolo Mario Malavasi aveva sottratto alcuni biglietti da mille al padre e li aveva spesi per comperare dolci e giocattoli. Il genitore lo trovò appunto in un bar che stava mangiando delle paste, e resosi conto della provenienza del danaro che il bimbo andava troppo generosamente spendendo, lo apostrofò ingiungendogli di rientrare subito a casa, «dove avrebbero fatto i conti».

Il bimbo obbedì, ma salito in casa, al terzo piano di uno stabile popolare, si affacciò alla finestra e quando vide il padre spuntare da lontano montò ritto in piedi sul davanzale. «Se vieni su, io mi butto» gridò.

Vane erano le preghiere del genitore, mentre una piccola folla si andava immediatamente radunando. Ma il bimbo non mostrava di desistere dal proposito. Finalmente (era trascorsa circa mezz'ora e già erano stati avvertiti i vigili del fuoco che avevano recato sul posto un ampio telone) un vicino di casa riuscì a penetrare nell'appartamento e, appressandosi cautamente alla finestra, afferrò il ragazzo, togliendolo dalla pericolosa posizione.

Un parto trigemino alla Maternità di Milano

Milano, 4 marzo.

Dalle 3,40 alle 5,20 di oggi la signora Albina Ferri in Belloni, di 31 anno, che da vari giorni si trovava degente alla Maternità di via Macedonio Melloni, ha dato felicemente alla luce tre bimbi, due maschi e una femmina. Al momento della nascita quest'ultima pesava kg. 2,800, e i due maschi rispettivamente kg. 1,970 e kg. 1,870. Saranno battezzati coi nomi di Adele, Massimo e Carlo. Puerpera e neonati godono ottima salute.

Il padre, Pierino Belloni, di 36 anni, che abita in via Dante 1, ha dichiarato che anche la madre dei tre bimbi è frutto d'un parto gemellare. «Vizio di famiglia», ha commentato dopo i complimenti ricevuti dal corpo sanitario della Maternità e, specialmente dal prof. Verriatti e dall'ostetrica Cantoni, che hanno assistito la prolifica sposina.

Per tutta la giornata il signor Belloni non s'è voluto allontanare dal capezzale della consorte e dalle tre culle; ha telefonato a casa di far appendere sul portone d'ingresso, come è d'uso, tre nastri, due azzurri e uno rosa.

Inseguimento e cattura d'un ladro a mezzanotte

Borgosesia, 4 marzo.

La scorsa notte, dopo un movimentato inseguimento nel centro di Borgosesia, è stato arrestato un ladro che tentava di introdursi, attraverso una finestra, in un negozio di commestibili. Verso la mezzanotte, la proprietaria del negozio, Maria Trucco in Bianchi, che era rimasta sola nell'appartamento attiguo alla bottega, udiva provenire rumori sospetti dal cortile. Uscita sulla strada, scorgeva un individuo che con ferri da scasso era intento a forzare l'inferriata d'una finestra al piano terreno. La donna dava l'allarme e gridando attirava l'attenzione di alcuni passanti, che subito si ponevano all'inseguimento del malvivente e riuscivano a raggiungerlo.

Egli è il quarantacinquenne Pietro Marangun, di origine veneta, da qualche tempo residente a Borgosesia in via Calderini, senza fissa occupazione, pregiudicato; ha confessato alla polizia altri furti avvenuti a Borgosesia ultimamente. E' stato rinchiuso nelle carceri di Varallo.

I patti di Parigi incontrano ostacoli al Senato francese

Esclusa la riapertura di negoziati sulla Sarre - Anche i problemi nordafricani creano gravi difficoltà per il governo Faure

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 marzo.

Una delle commissioni del Consiglio della Repubblica, quella della produzione industriale, ha approvato un emendamento agli accordi sulla Sarre, che fanno parte integrante del trattato di Parigi. Secondo tale emendamento, la ratifica degli accordi sulla Sarre, e quindi di tutto l'insieme del trattato, dovrà essere condizionata alla conclusione delle convenzioni di cooperazione economica franco-tedesca.

La cosa, in sè, non avrebbe troppa importanza se non avesse un carattere indicativo piuttosto preoccupante. Dimostra infatti quanto siano scarse le probabilità che il Consiglio della Repubblica approvi il trattato di Parigi senza emendamenti. Tanto più significativo è il fatto, se si tiene conto che il presidente della commissione per la produzione industriale è un senatore gollista del gruppo repubblicano sociale, mentre il senatore che ha proposto l'emendamento è del gruppo democristiano: tutti e due appartengono cioè a partiti della maggioranza governativa.

Le altre commissioni senatoriali non si sono ancora espresse in proposito, ma è possibile che esse sottopongano numerosi emendamenti al Consiglio della Repubblica. Basterebbe che uno di tali emendamenti venisse accettato per dover risottoporre l'intera questione all'Assemblea Nazionale, e in questo caso è difficile prevedere che Faure riesca a raggiungere la lieve maggioranza che potè ottenere a suo tempo Mendès-France.

Non è questa d'altronde la sola difficoltà che si presenta al governo, a causa delle sue molte contraddizioni interne, non appena è venuto il momento di affrontare i problemi più urgenti. Il presidente del Consiglio ha invitato oggi i ministri tunisini a ritornare a Parigi per riprendere giovedì prossimo le trattative, interrotte in seguito alla crisi ministeriale.

L'intenzione di Faure è di riaprire la discussione al punto in cui Mendès-France dovette lasciarla in sospeso, senza ritornare cioè sulle clausole per le quali l'accordo era già stato raggiunto. Però gli ambienti colonialisti francesi, dei quali uno degli esponenti è proprio l'attuale ministro degli Affari tunisini e marocchini, Pierre July, vorrebbero che fosse modificata la composizione della delegazione tunisina, sostituendo ai membri del partito nazionalista neo-desturiano alcuni ex ministri e funzionari considerati «amici della Francia».

«Una tale decisione — commenta *Le Monde* di stasera — non mancherebbe di far rinascere gli equivoci sui quali si è vissuto troppo a lungo a Tunisi, come un tempo in Indocina. L'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che non c'è niente da guadagnare, ma molto da perdere, ad appoggiarsi su fantocci».

Dopo la visita fatta oggi a Parigi dal primo ministro della Sarre ed i suoi incontri con Faure e il ministro degli Esteri Pinay, il governo francese ha diramato questa notte un comunicato, in cui si esclude qualsiasi eventualità di una riapertura dei negoziati sulla Sarre. Il Quai d'Orsay dice che la posizione del governo francese è immutata e ferma allo spirito e alla lettera dell'accordo franco-tedesco del 23 ottobre, «che è stato concluso col consenso del governo sarrese».

s. v.

Herriot dopo mezzo secolo non è più sindaco di Lione

Lione, 4 marzo.

Edouard Herriot, presidente d'onore dell'Assemblea nazionale francese, ex-presidente del Consiglio, scrittore ed accademico di Francia e vecchio esponente del partito radicale, si è dimesso oggi dalla carica di sindaco di Lione.

Egli la occupava da circa 50 anni, pur essendo nato a Troyes nel 1872.

Sbarcati da una nave due clandestini italiani

Genova, 4 marzo.

Le autorità di Polizia marittima di frontiera stanno vagliando attentamente la posizione di nove clandestini scoperti durante la navigazione della motonave argentina «Corrientes» da Rio de Janeiro a Genova. Di questi nove passeggeri, soltanto due — essendo italiani — sono stati fatti sbarcare e trattenuti a disposizione delle autorità: il ventunenne Domenico Germani di Frosinone e Attilio Girello di 27 anni di Venaria Torinese.

I due connazionali — così come gli altri sette clandestini, sei greci ed un jugoslavo — hanno affermato di essersi imbarcati clandestinamente non avendo trovato lavoro in Brasile.

Nel pomeriggio uno dei clandestini greci, il giovane Mauromustacos Panazotis, eludendo la vigilanza della Polizia, ha scavalcato il parapetto della nave e si è gettato in mare sperando di raggiungere la banchina. Ma una motolancia della Polizia lo ha ripreso, e dopo una breve sosta all'ospedale egli è stato riaccompagnato sulla nave.

ULTIME DI CRONACA

Due sciagure del gas

Una vecchia cadavere sulla sedia - Un uomo si è ucciso

La settantenne Teresa Lepore ved. Lepotte è rimasta avvelenata ieri pomeriggio dal gas nell'alloggio di via Cristoforo Colombo 35 in cui abitava con la figlia, il genero e la nipote Daniela Gallo, di 12 anni. E' stata la nipote a fare la macabra scoperta, rincasando verso le ore 20. Nella cucina, riversa su una sedia, trovò la povera anziana.

Ogni tentativo di soccorso fu inutile: la povera vecchia era già cadavere, vittima di una disgrazia. L'acqua messa a scaldare sul fornello a gas, in un pentolino, bollendo era traboccata spegnendo la fiammella senza che la Lepotte se ne accorgesse.

— Un'altra persona morta per avvelenamento da gas è avvenuta in un alloggio al quarto piano di via Zumaglia 30, borgata San Donato. Si tratta di un suicidio: la vittima è il cinquantaduenne Stefano Vassino fu Domenico, residente a Montanaro, proprietario dell'appartamento. Da tempo il Vassino era indisposto: ieri mattina giungeva a Torino per sottoporsi a una nuova visita medica. Per tutto il giorno nessuno lo vedeva. Verso sera, non vedendolo ritornare i familiari si impensierirono e il figlio venne a sua volta in città per cercarlo. Verso le 22 giungeva in via Zumaglia: non appena apriva la porta era investito da una zaffata di gas. In cucina c'era il padre ormai cadavere. Dal beccuccio del muro l'infelice aveva staccato la gomma del fornello ed aveva aperto il rubinetto.

Un arsenale è stato scoperto dalla «Mobile» in una cassetta di rocche della Pellerina: 8 mitra, 3 fucili automatici, 3 pistole lanciarazzi, 8 pistole, 24 caricatori, 12 bombe a mano, centinaia di cartucce e pugnali.

Fiore di bontà e di bellezza, la nostra Cicci era il sole che splendeva con il suo angelico sorriso

Franca Maria Puerari nata Giovanone
di anni 22

ha lasciato costernati l'adorato marito Alberto, la mamma, il papà di cui era l'immensa gioia, le sorelle Adriana e Jolanda, il cognato, gli amatissimi nipotini Franco e Andrea, la nonna, i suoceri, la cognata Jole, gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali domenica mattina alle ore 9 partendo da via Carlo Vidua 3, quindi la cara Salma sarà trasportata a Orbassano nella tomba di famiglia. Un ringraziamento ai professori, ai dottori, alle suore, alle infermiere e a quanti l'assistettero amorevolmente.

Il Personale della Ditta Riccardo Giovanone prende viva parte all'immenso dolore che ha colpito il suo amato Principale.

Il Personale della S. r. l. Edi Fiamenta partecipa al lutto della famiglia.

Dirigenti e Impiegati delle Terme S. Pellegrino di Milano si associano al dolore dei familiari.

I coniugi Bonchi partecipano con profondo dolore all'immatura perdita della signora FRANCA PUERARI GIOVANONE.

Marisa De Magistris e Giulia Massa colle rispettive famiglie piangono la perdita della carissima amica FRANCA.

Giulia e Vittorio Massanti, Griselda e ing. Riccardo Massanti, Silva e Romeo Bottelli, Ester e Piero Squillario, profondamente addolorati partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amico comm. Giovanone per la perdita della cara FRANCA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Clemente Testa
di anni 55 - Artigiano

Lo piangono inconsolabili la moglie Lina Peiseo, il padre, le sorelle, i cognati, le nipoti ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Bonino che amorevolmente l'assisteva. I funerali avranno luogo domenica 6 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Mosca 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli Margarini e famiglia Ubiale partecipano al grave lutto della famiglia Testa per la perdita del caro amico CLEMENTE.

I Dipendenti partecipano al grande lutto della famiglia per la perdita del loro Principale.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Direttore Sanitario ed i Medici, il Direttore Amministrativo e gli Impiegati, la Superiora e le Suore dell'Ospedale Amedeo di Savoia prendono viva parte al dolore del proprio presidente ing. Dario Morbiducci per il grave lutto che lo ha colpito con la perdita della madre signora

Teresa Lumunari ved. Morbiducci

Dopo breve malattia è mancato improvvisamente

Caterina Griffa ved. Bocro

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Gino, il fratello Giuseppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Kossuth n. 21. La presente serve per annuncio e ringraziamento.

Cristianamente è mancato il

Rag. Mario Forneris

Ne dànno il triste annuncio: il fratello rag. Attilio con la moglie Maria Benedetto, i nipoti prof. Roberto, prof. Liliana e dott. Riccardo (S. Paolo Brasile); le sorelle Tina e Maria, cugini e parenti tutti; Lina che l'amava come figlia col marito Luciano Bonchi. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Per espressa volontà del Defunto non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4 marzo 1955. Via Massena 60.

La famiglia Ferraris prende parte al dolore della famiglia Forneris.

La Direzione, i Dirigenti, i Procuratori, gli Impiegati e le Maestranze del Cotonificio Valle di Susa partecipano con la più viva commozione al dolore dei familiari per l'immatura perdita del Rag. MARIO FORNERIS da oltre trent'anni apprezzato e fedele funzionario della Società.

Ieri mattina, alle ore 5, è spirata l'anima eletta di

Angelo Gasparini
di anni 57
Grande Invalido di Guerra

Angosciati l'annunciano: la moglie; il figlio Sergio; la nuora, la suocera che l'amava come figlio; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16, partendo da corso Ferrucci 34. La presente serve di ringraziamento.

Le sorelle, Lina e Jolanda, i fratelli Enrico ed Enzo, i nipoti tutti; particolarmente la sua diletta Marisa, piangono l'immatura perdita dell'adorato Scomparso.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Massazza

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle Regina, Ester, la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 14,30, partendo da via Cavaglià 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente mancata

Caterina Marchisio nata Guglielminotti

Ne dànno il triste annunzio il marito e parenti tutti. I funerali oggi 5 corr., alle ore 16, da via Cernaia 38. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia del compianto

Geom. Pietro Cavallo

nella impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringrazia e in particolare l'on. Chiaramello, il Collegio dei Geometri di Torino e Provincia, famiglie Boresse, Ceriana, Giachero, Grasso, Tonella e tutti coloro che con la presenza, con fiori, con scritti onorarono la bontà e la cara memoria dello Scomparso. La Messa di trigesima sarà celebrata in Duomo il 28 marzo, ore 9.

La famiglia del compianto

Dott. Dionigi Tibone

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso, ringrazia parenti, autorità, amici, conoscenti e quanti hanno preso parte al suo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 2 aprile alle ore 10 alla parrocchia di Rocca Canavese.

Confortato dalla visita e dalla speciale benedizione di Sua Em. Rev.ma il Vescovo di Biella, il grande cuore dell'Apostolo della Gioventù Biellese

Mons. Teol. Guido Blotto
Canonico Massaro della Cattedrale
Prelato domestico di S. Santità

ha cessato di battere. Ne dànno parte: la sorella Amelia con il marito cav. uff. geom. Francesco Bendoiotto; la cognata Rina Biglietti ved. Blotto e famiglia; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti; l'affezionata cugina Nelda Sormano ved. Florio. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione via Marconi n. 15. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Biella, 4 marzo 1955.

Prendono parte al lutto: il Capitolo della Cattedrale; il Clero della Diocesi; il Seminario Vescovile; l'Azione Cattolica; l'Amministrazione del Santuario d'Oropa; gli ex-Eucaristici e rispettive famiglie; l'affezionato discepolo Mario Vittone e famiglia.

Confortato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre è piamente tornato a Dio il

Dott. Giovanni Costantino
Chimico Farmacista

Ne dànno addoloratissimi il triste annunzio la sorella Annetta, il fratello avv. Pietro con la moglie Maria Thermignon e figli dott.ssa Costanza, prof.ssa Tina, Antonietta, Flaminia in De Jong (Olanda), dott. Antonio e Carla, e gli affezionati cugini Virano. I funerali avranno luogo il 6 corr. in Torino alle ore 8,45, indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Favria Canavese. Non fiori.

Torino, via Cassola 14.

Dieci anni dalla morte negli orrori del campo di eliminazione tedesco di Flossenburg dei

Dott. Prof. Giuseppe Diena

Uniti nella memoria il figlio

Paolo Diena
della Div. Autonoma Val Chisone

ed il nipote

Sergio Diena
della 5a Div. Giustizia e Libertà

Siano sempre ricordati Coloro che si sacrificarono per la nostra libertà.

Dopo tutta una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, confortato dai Crismi della Fede, immaturamente è mancata l'anima buona di

Antonio Dalle
di anni 67

Affranti lo piangono: la moglie Rosalina Dagasso; i figli: Renato con la moglie Miranda Dietri e figli Roberto e Manuela, Bruna col marito Romolo Ghiggio, Anita, Corrado con la moglie Wilma Perona e famiglia; i fratelli Maria Luisa, Giovanni, Giacomo, Maria, Luigi. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 14, in Ingria Canavese, ed alle ore 16,30 in Cuorgnè partendo dall'abitazione della famiglia Renato Dalle, via General Perucchetti 14.

Ingria - Cuorgnè, 5 marzo 1955.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, Impiegati e Maestranze della S. p. A. G. Triono & C. partecipano con vivo dolore l'immatura perdita del sig. ANTONIO DALLE loro affezionato Capo Centrale Idroelettrica di Ingria Canavese fin dalla sua costruzione.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Cariglio

Addolorati ne dànno partecipazione i figli: Vincenza ved. Enria e figli; Wanda Scappini e figli; Maria col marito Emilio Fonsio e figlia; Giovanni con la moglie Rita Aderno; parenti tutti e l'affezionata Maria. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 15, partendo da via S. Grassi 11.

La moglie ed i figli del compianto

Prof. Dott. Giovanni Massa

commossi per l'imponente manifestazione di affetto tributata al loro Caro, ringraziano: S. E. il Presidente della Repubblica e Consorte; le Autorità civili e religiose; il Commissario dell'Ordine Mauriziano; i Funzionari dell'Ordine e della Direzione Amministrativa; i Primari, Aiuti, Assistenti, le rev.me Suore, il Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano; Autorità e Colleghi medici; le tante persone da Lui curate e assistite, i parenti, gli amici e quanti di presenza, con scritti e con omaggio di fiori hanno rimpianto con loro l'indimenticabile Scomparso. La Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 31 marzo, alle ore 8,30, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO partite vecchi [illegible] cedole, riviste giornali. Mafia, Successori, telefono 30-418, Borgo 3. 2858
ACQUISTO tornio monopuleggia, altro con puleggia, limatrice, fresatrice, rettifica. Telefonare 487-206. G1497
AVVOLGIMENTO fili: Commissionaria Inect. Cavi elettrici Prof. Mussini 21. Telefono 20-079; 61-087. 1579
CALDAIE Cornovaglia mq. 41 alimentare 10; mq. 14 [illegible] 7 approvate nuovo impianto vende Cocciolo, via Monteseuto 6. Tel. 290-754. L2565
CARRO officina vendo oppure [illegible] acquisto direttamente, anche da riparare. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino.
CRICCHI idraulici, sollevatori, [illegible] compressori, [illegible] autoofficina, Ettor, via Nizza 32. Tel. 652.076. 1309
DRAGA a secchie [illegible]. Scrivere cassetta 9046, SPI, Torino. G1663
EDILMAC, gru autodemontanti [illegible], abbracci 16, [illegible] 26. Dimostrazioni, informazioni, cantieri civili, industriali. Tel. 96-259. M1714
GIADOA, [illegible] nuovi da lavoro, vendo completi lire 3000. Gay, Tassoni 90, telef. 70-084. T0729
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso, minuto. Corso Vittorio, 34. Telefonare 47-208. 1760
IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1516
IMPRESA acquista legname e attrezzatura da cantiere usata. Telef. 523-730.
JALLA' utensili, lime, seghette, abrasivi, Parchi 24. Telefonare 40-652. 3682
LAMIERE per coperture, zincate, liscie ondulate, Cromatil, la migliore qualità, garantita tutte intemperie. Scrivete, Principi Acaja 61. Tel. 70-800; 72-774.
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2502
MACCHINARI in demolizione, vendesi forniture, compro contanti. Ferrero, telefono 20-090. 1190
MACCHINE [illegible] occasione, utensileria, bitrenatura, Frigero, via Nizza 35 bis
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettropompe, ecc. Liparia, telefono 383-372. T1267
TORNI [illegible], trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay; Tassoni 90. Telefono 70-081. 2502
TUBAZIONI lamiera saldata zincata carpenteria metallica. Scrampero, Vercelli 170, Torino. L3696
VENDESI rettifiche per lavorazione cuscinetti, torni paralleli, revolver. Fontanesi 28. G1403

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

AMMINISTRAZIONI case ricevuto lavori tubero serrande serratore, prezzi modicissimi. Cisa, tel. 40-476. G1504
FABBRO meccanico serrande infissi vetrine lavori ferro riparazioni manutenzioni verniciatura prezzi modicissimi. Telefono 40-636. G1508
FRIGORIFERI grandi marche, garanzia 5 anni, litri 120, L. 108.000. Cambi, assistenza tecnica. Elettrodomestici, Nizza 69
GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi prezzi ribassati. Corso Moncalieri 35, tel. 86-834.
IMPRESA specializzata tetti manutenzioni murarie, idrauliche, imbiancature, riparazioni tetti, case, alloggi, costruzione garage, villette, prezzi minimi. Telefonare 671-703. G1628
OFFICINA [illegible] assume lavori torneria media, piccola grande serie. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino.
PIASTRELLAMENTI pavimenti levigatura lucidatura piombo brillanti decorazione. Interpellateci. Telefono 286-618.
PIASTRELLAMENTI pavimenti, lucidatura piombo, palchettature, decorazioni, demolizioni, costruzioni, impianti idraulici elettrici. Telefonateci 280-891.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO salumeria lavoro garantito, cedesi 2.000.000 motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 217
AFFARONE: [illegible] con bottiglieria vini, magnifica posizione angolare quattro vetrine, cedesi 2 milioni. Telefonare 528-383. M1831
AFFARONE cedo attrezzata redditizia bottiglieria grande alloggio 2.500.000, Magnesa, Cavour 10. 296
AFFARONE cedo laboratorio confezione bambole avviato estero ordinazione recente, mili persone, scioglimento società. Telefono 294-880. F3144
AFFIDASI gerenza avviatissima rivendita pane alloggio. Riva, Sai Milio 14.
AFFIDO gerenza parrucchiere signora ad abile lavorante. Caustone. Telef. 20-886.
AGNELLERIA causa decesso vendo eccetto qualsiasi combinazione cambio eventualmente gerenza, Mancinelli, Finalmarina 20. E2757
ALMA, Barbaroux 28, cede torrefazione centrale, alloggio, bar, commestibili, alloggio. 1539
ALMA cede latteria 300 litri; altra 300; altra 150 tutte con alloggio. Barbaroux 28. 1539
A prezzo mobili fabbrica cede negozio rilievo spese nessun avviamento. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. L2562
AVVIATISSIMA liquoreria, alloggio, cedesi 900.000 motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 217
AVVIATISSIMO commestibile, drogheria bottiglieria vini, forte lavoro, bellissimo alloggio cedesi. Telefonare 288-914.
BREVETTO antiperonospora e antiagrodice sostituente il trattamento del solfato di rame sia in polvere che in acqua cedesi oppure associerei persone disposte forte capitale redditizia combinazione oppure cedesi licenza produzione. Scrivere Panello, corso Francia 383.
CAUSA malattia cedesi centralissima pensione signorile 16 ambienti, reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 6307, SPI, Torino. M1820
CAUSA malattia cedo esportazione vini senza locali, alloggio. Massaglia, Cavour 10. 286
CEDESI bar gelateria, piazza mercato spese minime. Massaglia, Cavour 10.
CEDESI centralissima drogheria esportazione vini degustazione forte incasso. Massaglia, Cavour 10. 286
CEDESI negozio pollaiuolo e vende. Telefonare 288-426 ore 20-22. F3135
CEDESI o permutasi negozio salumeria. Telefonare 521-504. F3772
CEDESI panetteria pasticceria attrezzatissima vicinanze Torino 280 kg. giornalieri. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino. F3418
CEDO negozio [illegible] annesso liquoreria, retro abitabile, fitto mite. Telefonare 21-911. F3096
CERCO prestito 300.000 restituibili pochi [illegible] interesse 13% [illegible]. Gallesio, Scriv. cassetta 7011, SPI, Torino.
CEDO ufficio arredato via Garibaldi. Telefonare 282-075 dalle 13 alle 15. L2634
CESSIONI e rilievi negozi bar aziende con assistenza completa interpellateci. Telefono 51-772. 3730
CINEMA avviatissimo provincia Asti posti 260 cedesi [illegible]. Scrivere cassetta 8367, SPI, Torino. E2422
GRAVENIOLA, Cernaia 40, cedonsi alberghi, ristoranti, [illegible] 15 camere. 150
DROGHERIA alimentari centrale con retro cedesi 1.600.000 trattabile. Telefonare 652-102. F3094
GENOVA Sampierdarena [illegible] azienda vini [illegible] cedo. Scrivere SPI, cassetta 10 R. Genova. 2894
GERENTE [illegible] commestibili, [illegible] Bocchetta, Alfieri 20.
GERENTI abili cerco [illegible] Barbaroux 28 per edicola giornali, commestibili, entrambe alloggio. 1539
LATTERIA gelateria urge cedere causa decesso, Via S. Domenico 23, Chieri.
LATTERIA ottima posizione buon incasso cedesi. Telefonare 43-327. 305
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio: facilitazioni, Cavaliere, Saluzzo 21. 300
MACELLERIA centralissima cedesi Ivrea. Rivolgersi Vesco & Nicola, Pubblicità, Ivrea. 3206
MOTIVI famiglia cedesi cremeria [illegible] Torino. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino. E2941
OFFRESI gerenza latteria. Telef. 48-415, via Maria Vittoria 27 bis. E2532
OROLOGERIA oreficeria avviata, vera occasione cedesi 1.300.000. Ascoso, Garibaldi 18. 240
PANETTERIA avviatissima in Giaveno, cedesi causa [illegible]. Telef. [illegible].
PRIVATO cede negozio generi pastificio annesso alloggetto. Telefonare 551-521, ore pasti. F2519
RISERVA di caccia [illegible] combinazione annuale, totale o parziale. Dettagliare spese e diritti. Scrivere cassetta 8305, SPI, Torino. E2443
4.000.000 trattabili pasticceria zona signorile buon reddito cedesi malattia. Telefonare 72-240. L2632

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo in costruzione solidissima prospicente varia piazza, proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere ingresso cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Chironi 10. Portineria 15-18.
ABBIAMO alloggi borgo S. Paolo: due camere cucina, bloccati, disimpegni, convenienti, via Lucerna 26. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 151
ABBIAMO alloggi due, tre, quattro camere liberi, liberi sblocco, visite 14-17.30, corso Trapani 67. 151
ABBIAMO alloggi 4-5 camere doppi servizi, negozio, retro, pronti subito, in costruzione, corso Tassoni 47. Visite ore 9-12, 15-16. 1679
ABBIAMO alloggio zona Crocetta [illegible] 9 vani garage vendiamo 11.000.000. Angiolio, Nizza 9. 1361
ABBIAMO ottimi affari Muri negozio, commerciale, vende occupato 1.650.000, possibilità alto reddito; 2 camere affittate 180.000 annue con cauzione, 1.300.000; due camere grandissime reddito 26.000 annue vende 900.000; camera grandissima, entrata pianerottolo, occupata, 400 mila; camera cucina occupata vende zona Vanchiglia, 800.000. Agenzia, Cavour 7.
ABITABILI subito vendiamo corso Francia, 2 Rio, S. Paolo, Stadio Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere servizi prezzi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus. Garibaldi 29, telef. 51-060. 206
ABITABILI subito vendonsi alloggi 2 camere servizi, negozi con retro, nuova costruzione, corso Re Umberto 143.
ACQUISTO negozi centrali reddito 8-10 per cento, bella costruzione. Tel. 53-601.
ACQUISTO subito contanti alloggi liberi, occupati, qualsiasi zona. Comm. Rigolino, Re Umberto 63. Telef. 47-630. M1729
ACQUISTO subito lotto negozi (intero piano terreno) qualunque zona, liberi, affittati oppure in costruzione. Geom. Turco, corso Re Umberto 63. Telef. 527-513.
ACQUISTO terreno mq. 5000 [illegible] deposito. Telefonare 48-742, ore 17-19. G1615
AFFARE! Case solide, adiacenze Manifattura Tabacchi, 36 camere, orto, magazzino mq. 250, 14.800.000; adiacenze corso Palermo, metà libera, 20.000.000. Gilida, Portici Barbaroux 4. 1835
AFFARE! Palazzina signorilissima [illegible] piazza Armi vendesi. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. F3380
AFFARE: vendonsi muri due grandiosi negozi sbloccati composti due alloggi sovrastanti pure sbloccati primo piano stessa casa, reddito 2.400.000 annui, richiesta 18.000.000 complessivi. Telefonare [illegible]. M1735
ALLOGGETTI liberi due camere cucina, termo, bagno, palchetto. Francia 36. Visibili 16-17. 223
ALLOGGETTO piacevole vista panoramica, due belle camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore, vendo 2.600.000 contanti più 650.000 mutuo ventennale. Telefono 293-252. L2931
ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, 500 metri da piazza Castello, fronte su corso. Telefonare 80-717 ore 11-12.30.
A.V.R.A.I s.r.l. Immobiliare. Tel. 44-193 via Pietro Micca 5, Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, perizie, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere vetrine luminose piazza Castello, portici fronte bar Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 62.
A 500 metri da piazza Castello vendesi casa coerente, fronte su corso, ottima costruzione, 60 camere, 2 negozi. Telefonare 80-717 ore 11-12.30. G0619
BOCCACCIO 40, Madonna Pilone, colleghiamo alloggi fuori blocco reddito 10%. Bloccati 1-2-3 camere servizi, termo, scala marmo vendo. Visite 15-17 feriali.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili liberi sblocco tre camere cucina termo bagno ascensore scala marmo. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. Tasocchi 42. 181
CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zona Francia, S. Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 1897
CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende Ermanno 6 angolo Unione Sovietica alloggetto camera cucina servizi reddito 8%, altro 3 camere cucina servizi e grandioso negozio liberi subito mutuo 35%, facilitazioni. Visite 14.30-16.
CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 4 camere cucina servizi mutuo 35%, facilitazioni. Visite 16-17. 1897
CERRATO, Bertholet 19, vende Greco 12 alloggetto occupato 2 camere cucina servizi facilitando. Tel. 650-070. 1897
CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro alloggetti occupati camera cucina doppi servizi tutti comfort. Visite 17-18. 1897
CERRATO, Bertholet 19, vende Unione Sovietica 47 alloggetti 2 camere cucina servizi liberi occupati. Tel. 650-070.
CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende via La Chiusa 90 alloggi signorili 3-4 camere garage, occupati, tutti comfort, facilitando. Visite 15-16.30.
CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, via Pellico 13, vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere cucina servizi mutuo 35%, facilitando. Visite 16.30-19. 1897
CORSO Giulio Cesare 35 vende alloggi bloccati negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 80-077. 585
CORSO Spezia 53-58 vendonsi ultime camere libere bloccate prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 80-077.
COSTRUENDA, solida, perfetta, signorile casa, tutti comforts moderni, bella posizione, vendonsi alloggi dimensioni diverse. Cantiere, corso Regina 208. 263
COSTRUIAMO villette con giardino, laboratori seminterrati [illegible] pagamento rateale. Zona Grugliasco. Ing. Brancatelli, telef. 31-414. 2711
COSTRUTTORE vende alloggi [illegible] comodità modico. [illegible], tel. [illegible]
IMPRESA vende alloggi Moncalieri Nuovi; villa precollinare vani utili 9, garage, giardino. Facilitazioni. Telef. 680-715.
IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti. Via Tripoli 10, interno 17. Telefonare 521-359. 0819
ITALCASE, S. Teresa 3, per definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere libero e occupato. Ascensore. Lunghissime rateazioni con minimo di anticipo. Corso Regina Margherita 243. Ore 15-17. 690
LARGO Cigna, vendonsi alloggi bloccati, sbloccati. Facilitazioni pagamento. Telefonare 283-768. 2267
MADONNA Campagna vende casetta 4-5 camere e terreni civili industriali. Telefonare 555-279. M1473
MONUMENTALE palazzo tradizionale stile torinese vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova, Valentino, via Principe Tommaso 36, tel. 81-370.
NEGOZI nuovi occupati con reddito. Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Telefonare 380-373. 228
NEGOZIO centrale vende. Scrivere cassetta 9052, SPI, Torino. G1602
NEGOZIO muri vendo, ottima zona, buon reddito, nuova costruzione, mutuo ventennale. Esclusi mediatori. Tel. 380-363.
NEGOZIO spazioso, grande vetrina, retro, adibito torrefazione, [illegible] reddito 294.000, presso piazza Sabotino vendo 2.800.000; altro adibito parrucchiere uomo-signora, reddito 380.000, vendo 3.600.000. Amministrazione Sandiano, geom. Turco, Re Umberto 63, Telefoni 527-513, 47-630. M1729
POLETTI, Giolitti 4, avende ultimi alloggi via Reggio n. 14, camera-cucina abitabili subito completamente rimesso a nuovo. 280.000 per camera. 3058
POLETTI, Giolitti 4, avende ultimi tre grandiosi alloggi via Principessa Clotilde 38. 4-5-6 camere servizi. Termo centrale, scala marmo, impianto bagni, Lire 450.000 per camera. 3058
PORTA Nuova Valentino [illegible] palazzi Fiat vendiamo uffici alloggi signorili nuova costruzione via Giacosa angolo via Principe Tommaso 36, tel. 81-370.
SEI camere doppi servizi e ingresso acquisto: zona Tribunale-Crimea-Crocetta. Telefonare 53-601. 1939
SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «Ist», S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-546. 235
TERRENO dirimpetto campo Torino, progetto approvato 200 camere, vendesi con [illegible]. Telefonare 627-153, ore ufficio. F367
TERRENO fabbricabile Lingotto, appezzamento magnifico 3 lotti diversi, fronti 16 e 24 metri, vicinanze nuove costruzioni Fiat, [illegible] convenientissimo. Telefonare mattino 286-934, geom. Battaglia.
TERRENO Madonna Campagna mq. 2100 vende geom. Scaglione, Garibaldi 29.
TERRENO presso campo Torino, progetto 84 camere, vendesi. Telefonare 627-153, ore ufficio. F3573
TERRENO 40-80 camere, buona posizione, possibilmente ad ovest, impresa costruzioni edili cerca per erigendo palazzo signorile. Si esaminano eventuali combinazioni con alloggi già costruiti oppure pagamento contanti. Scrivere cassetta 1300, SPI, [illegible] telefonare 286-934, mattino. 2122
ULTIMO alloggio nuovo, 3 camere cucina, doppi servizi. Sopraelevazione, [illegible] 14. 233
VARAZZE Pineta offriamo alloggi signorili, prezzi, panoramici, spiaggia meravigliosa. Scrivere UVAR, via San Lorenzo 22, Genova. 2098
VENDESI o permutasi con alloggio-terreno Torino casa civile 12 camere servizi moderni circondante terreno 3000 mq. circa Vercellese. Informazioni 18/15 Bresciano: Carisione 15, Torino. 1889
VENDESI terreno anche piccoli lotti. Velodromo. Fioccardo, Mirafiori. Telefonare 380-372. 223
VENDO-affitto, strada Mongreno, villa tutte comodità sei camere servizi giardino garage libera subito. Tel. 82-785.
VENDONSI alloggi abitabili subito, corso Racconigi 48. Telef. 380-197, cantiere.
VENDONSI alloggi nuovi, sopraelevazione, camera cucina, due camere cucina, muri negozio adatto qualsiasi genere, vicinanze CEAT, via Bologna 29. Visite 15-17.
VILLETTA montagna quattro camere servizi, giardino, acquistasi, affittasi. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino. F3030
VILLETTA signorile due alloggi libera subito, garage giardino ogni comodità, zona Francia, vende privato. Tel. 777-498
ZONA Mercati Nuovi, posizione commerciale, vendiamo case in costruzione 30 camere, composte 2 alloggetti per piano, 2 negozi. Altra angolare camere 40, 6 negozi, eventualmente mutuo. Telefonare 380-278, 282-887. 2139
600.000 vendesi o affittasi [illegible] privato, via Avigliana. Tel. 45-801.
60.000.000 impieghiamo, acquistando case semicentrali, solide, vecchie costruzioni, alto interesse. Telefonare 882-189.

LOCALE centrale adatto industria [illegible] magazzino, affittasi. [illegible] 61-419.
NEGOZIO nuovo con alloggio adatto latteria, tabaccheria, Autorimessa, magazzini. Telefonare 380-373. 223
PARELLA, negozio adatto macelleria affittasi subito. Cerutti, A. Doria 15.
SAN Salvario affittansi due negozi 70-85 mq. Tel. 53-601. 1939
S. PAOLO affittasi negozio angolare, indicatissimo latteria o torrefazione. Telefonare 384-833. G1338

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 15.000, 18 mila, 20.000, 25.000. Garnero, Santa Teresa 12. L2924
ABITABILE subito camera cucina 12.000, tre camere 18.000. Telefonare 285-457.
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, medie diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi diverse zone 14-16-20.000. Tel. 40-595.
DUE camere cucina moderna costruzione affittasi paraggi via Stradella. T. 553-990.
SENZA diritti mediazione Gabetti, XX Settembre 17, affitta alloggi 1-2-3-4-5 camere servizi ogni zona, condizioni vantaggiose. 3613
VIA Boccherini 18 affittasi signorilissimi due-tre camere, pronti subito. [illegible]

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AFFITTASI ristorante bar pensione Finalmarina sul mare nuova costruzione spiaggia propria, cucina arredamento. Rivolgersi ing. Accinelli, Finalmarina.
RAPALLO, Pensione Belvedere, interpellateci, visitateci, prezzo senza impegno, casa splendida, servizio ottimo, cucina sana. 2311
VARAZZE. Alloggio villa, marzo-giugno 1000, luglio 1200, Ferro, Boccagno 6 C.
VARAZZE. Pensione Piemontese, centrale, trattamento familiare, comforts, modicità. Sconti famiglie, comitive. Telef. 77-327.

AGGIUSTATORI, tornitori, specializzati [illegible] stampi, massimo [illegible] cercasi. Iacuzzo 30. E2063
APPRENDISTI anni 16 per lavori in ferro. Presentarsi con documenti via Caprera 138. F3424
ASSUMONSI provetti carpentieri ferro, lavori riquadratura connessioni disegno. Telefonare 20-430. F2717
BUON guadagno possibilità sistemazione offresi da importante anonima, [illegible] Torino. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino. 135
CAMERIERA tuttofare [illegible] referenze, stipendio massimo. Telefonare 90-215. F2732
CAPOTRENO [illegible]
CERCASI abilissimo contabile pratico aziende commerciali non provenienti grossi complessi. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. L2676
IMPORTANTE fabbrica vernici vicinanze Torino cerca capo operaio 30-40 anni pratico condotta laminatoi. Indicare referenze, titoli studio, pretese. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino. L2689
INDUSTRIA colori [illegible] ricerca chimico abilissimo laureato o diplomato massimo 40enne perfetta conoscenza tedesco e preferibilmente anche inglese. Dare risposta indirizzando ampiamente. Indicare eventuale numero telefonico per invito. Scriv. cassetta 6158, SPI, Torino.
INDUSTRIA meccanica cerca abile tracciatore perfetta conoscenza disegno. Dettagliare pretese ed età. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino. E2961
OFFICINA meccanica cerca attrezzisti, stampisti, conoscenza disegno. Dettagliare pretese ed età. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. E2902
PER filiale di Torino importante industria lombarda assume giovani [illegible] industriali e cultura analoga, per visite tecnico-commerciali ai clienti. Preferiti giovani aventi esperienza officina. Offerte manoscritte; assoluta discrezione. Scrivere casella 95 D, SPI, Milano. 3120
PETTINATRICI corsi accelerati per tutto ramo, prezzi modici. Dimostrazioni pratiche ondulazione, [illegible] tutti i lunedì. Ralyndama, via Saluzzo 11 bis. Tel. 682-940. E3115

15 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. successive L. 30

ASSICURAZIONE trasporti competente lunga pratica tutti servizi offresi scopo miglioramento direzione ramo. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. F3302
AUTISTA patente 3a, scoppio, Diesel, offresi, con referenze. Telefono 589-123.
AUTISTA 30enne, 2o grado, offresi con referenze. Tel. 264-194. F3317
CAPO cantiere [illegible] esperienza lavori acquedotti, strade, bonifiche, tunnel, pratico rilievi contabilità, massima serietà offresi ovunque. Scrivere cassetta 4067, SPI, Torino. L2774
CONIUGI piemontesi mezza età con referenze, residenti Torino, pratici riscaldamento, cercano portineria. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino. F3212
CUSCINETTI sfere rulli tecnico 40enne offresi, lunga esperienza, conoscenze nuovi impianti, eventualmente anche direzione tecnica. Disposto recarsi all'estero. Scrivere cassetta 4107, SPI, Torino. L2448
DICIASSETTENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio, nozioni paghe, italiane offresi serio impiego. Telef. 270-220.
DISEGNATORE, esperienza officina, pratico produzione, acquisti, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 6361, SPI, Torino. E2777
ELETTRICISTA pratico interruttori, apparecchiature, loro installazioni, offresi migliorare, serali. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino. E2858
GEOMETRA, lunga pratica impianti, manutenzioni, costruzioni industriali e civili, [illegible] progettista presso industria o impresa, disposto trasferirsi [illegible]. Scrivere casella 140 C, SPI, Milano.
GEOMETRA ventinovenne, assolto servizio militare (2o grado Diesel) offresi subito cantiere, stabilimento, ufficio. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino.
GIARDINIERE offresi anche custode potatore innestatore alberi vigneti. Scrivere Coical, Brandizzo 91. L2697
IMPIEGATA torinese lunga pratica contabilità officina (magazzino di reparto) impiegherebbesi, disposta trasferirsi, massima serietà, referenze inaccepibili. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino.
ODONTOTECNICO 27enne occuperebbesi presso medico-dentista. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. E2808
PERITO elettrotecnico ventiquattrenne, profonda esperienza impianti elettrici industriali cabine, quadri di manovra, apparecchiature e costruzioni elettromeccaniche, patente II grado, capacità mansioni, direttive, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6298, SPI, Torino. E3791
RAGIONIERE conoscente giovane, esperto bilanci contabilità paghe, offresi mezza giornata. Telefonare 556-206.
SARTA 30enne, volenterosa, cerca lavoro stabile. Telefonare 282-397.
SIGNORINA bella presenza 31enne, offresi commessa, praticissima dolciari, maglierie. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. F3342
SIGNORINA 34enne fine offresi servizio persona sola, referenze. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. [illegible]
TRENTOTTENNE educazione universitaria parla perfettamente italiano francese spagnolo inglese è disponibile dopo 1o luglio come interprete guida turistica portiere albergo. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CASA Italo svizzera macchine cucire cerca produttori piazzisti. Tel. 40-440. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino.
CERCHIAMO concessionari provincie piemontesi, vendita gru cantieri civili, industriali. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino. M1712
DITTA [illegible] alimentari [illegible] prodotti largo consumo marche nazionali accreditatissimi et reclamizzate volendo estendere vendite cerca produttori introdotti particolarmente salumerie drogherie. Particolare considerazione condizioni elementi competenti introdotti clientela. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino. L2773
FRULLINO, aspirapolvere, massaggiatore elettrico, economici, accessibili ogni famiglia, cercansi collaboratori ovunque. [illegible], Argonne 4, Milano.
IMPORTANTE organizzazione commerciale uffici Milano agente primarie case estere ottima tradizione, clientela [illegible] cambi meccanici elettrici accessori auto moto proprio personale viaggiante tutta Italia trattarebbe ulteriori importanti rappresentanze e concessioni esclusive articoli ramo. Massima serietà garanzia. Scrivere casella 88 D, SPI, Milano.
INDUSTRIA milanese cerca giovani ingegneri rappresentanti Piemonte. Scrivere casella 131 C, SPI, Milano. 3204
LUCROSA sistemazione offresi produttore facile parola convincente, referenze inaccepibili, prodotto superiore casa estera. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino.
PIAZZISTI visitanti negozi Torino abbinate lavoro massima remunerazione. Telefonate 40-496. G1502
UFFICIO Centrale attrezzato accetterebbe combinazione recapiti. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. F3302

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MARCIA [illegible] Trapani 78, Spina.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]: accertamenti [illegible], informazioni, sorveglianze, ovunque. «Holmes», Principe Oddone 82. Tel. 24-510, 26-872. [illegible]
ABBIAMO poste [illegible] prezzi fabbrica. Monza, corso Vittorio 82.



AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Sacchi 14. F3741
AFFITTANSI maggio Fiat-Mirafiori moderni alloggetti 15.000, 16.000. Telefonare 282-664. F3246
AFFITTASI subito centralissimo 4 camere, servizi, telefono. Rivolgersi 54-462, ore ufficio. F2667
AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucina bagno termosifone. Visibile 14-16, Stati Uniti 22. F3012
AFFITTASI Borsini quattro camere servizi, stanzino, signorilissimo, 40.000. Telefonare 527-480. F3740
AFFITTASI camera cucina ammobiliate 16.000, oppure vuote rilevando mobili con rateazione. Telefonare 40-565.
ALLOGGETTI due camere cucina termo, bagno, palchetto. Francia 36. Visibili 16-17. 223
ALLOGGETTO qualsiasi zona urgentissimo, affitto aggiornato, cauzione, referenze. Telef. 46-411. F3742
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 535-318. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6906
CAMERA cucina o due cucina, massimo 18.000, cerco. Telefonare 527-543.
CERCASI affittare 1o maggio alloggio 4 camere servizi, 1o piano, zona Crocetta centrale, oppure villetta. Telef. 44-447 ore ufficio. G1553
CERCO affittare alloggetto una due camere qualunque zona cauzionando. Telefonare 41-078. F3375
CERCO urgentissimo alloggio 7 camere zona Statuto, ecc. Telef. 46-148.
CORSO Giambone 9 affittasi signorile 2 camere cucina, 20.000. Tel. 40-565.
PRIVATO affitta presso piazza Rivoli tre camere, cucina, bagno, grande entrata, signorile, ascensore. Tel. 83-114. G1649

8 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozio zona Vanchiglia affittiamo 17.000 mensili convenientissimo adatto parrucchiere [illegible] Angiolio, Nizza 9. 1361
ADATTI ufficio, laboratorio, offronsi 4 locali luminosi, Calvuli 12. Garage, termosifone, forza. Telefonare 521-294.
AFFITTANSI negozi zona Lingotto, abitabili subito, Feliazzano 7. 2824
AFFITTASI negozio con licenza [illegible] (commestibile) anche con alloggio. Rivolgersi: Revello, S. Domenico 4. 232
AFFITTASI via Grassi 12 ampio negozio con retro adatto qualsiasi genere. Telefono 650-070. 1897
AFFITTO garage, De Sanctis 72, anche uso magazzino. Tel. 42-096. 345
AFFITTO negozio con retro e cucina, via Mazzini. Telef. 45-697. F3409
LOCALE uso magazzino semiinterrato centralissimo affittasi. Geom. Scaglione, Garibaldi 29. F3280
NEGOZIO angolare grandi aperture su corso importante zona S. Paolo affittasi. Telefonare 45-097. F3239

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

«SIST» la Scuola che ha guidato all'impiego generazioni di allievi, inizia l'8, 9 e 10 marzo nuovi corsi di Steno, Dattilo, Computisteria, Contabilità, Paghe, Contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Lezioni prova gratuite. Telefonate «Sist», via Po 2, 47-372.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

A buona preparazione [illegible] si giunge frequentando Istituto S. Teresa. Lezioni: inglese, francese, spagnolo, tedesco. Via S. Teresa 11. Telefono 527-344. 1427
BERLITZ, Santa Teresa 2, telef. 553-970, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diversi lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni. 153

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella centrale spaziosa matrimoniale due letti, comodità. Telefonare 534-482. [illegible]
AFFITTASI centralissima camera 2-3 letti, Cerino, S. Secondo 31. E2963
LIBERA subito unica bella matrimoniale uso cucina. Telefonare 687-741.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A buon incassatore gioielleria offre buona paga e alloggio Milano. Scrivere casella 194 C, SPI, Milano. 2202
A giovane colle bella presenza appartenente ambientale famiglia torinese offronsi serio possibilità avvenire da primaria Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1291, SPI, Torino. 135
CERCASI aggiustatore specializzato montaggio macchine utensili, cercasi inoltre abile tracciatore collaudatore. Telefonare 687-060. L2666
CERCASI impiegata pratica dattilografia, fatturazione. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. E2975
CERCASI insegnante stenografia. Telefonare 551-887. F3737
CERCASI ragioniera pratica contabilità, lavori ufficio, [illegible] cassetta 7045, SPI, Torino. [illegible]
CERCASI tuttofare 35-45 anni con referenze. Telef. pomeriggio 74-300.
CONIUGI [illegible] domestica [illegible] Parigi, stipendio superiore, Bertoli, via Verdi 18. Telefono 49-551. F3643
ENTE Riforma Agraria Cagliari, via XX Settembre 7, cerca massima urgenza esperti ramo approvvigionamenti settori motorizzazione agricola et alimentari et generi vari dotati particolarissima doti organizzative et lunga pratica commerciale. Inoltre invio domande entro dodici giorni corredate curriculum et referenze. Preferenza per candidati muniti titolo studio superiore. 2070
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 32, Firenze.
IMPORTANTE cartiera cerca giovane ingegnere elettrotecnico già pratico servizio impianti elettrici. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino. F3417
IMPORTANTE laboratorio farmaceutico cerca signorina [illegible] trentatrentacinquenne, preferibilmente pratica ramo per avviare capo sala maestranze femminili. Indispensabili presenza, doti iniziativa, energia. Scrivere dettagliando età, occupazioni precedenti e soprattutto referenze a cassetta 6299, SPI, Torino.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97. 3053
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181.
AFFARONE, artigiano avende camera letto, sala pranzo 150.000. Tel. 290-044.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 28, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARMADI misure varie, tipi diversi. Rappresentante via [illegible] 46.
A rate macchine cucire Viganelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza [illegible]. Quaglia, Barbaroux 36. 5177
ARCIOCCASIONE vendo servizio posate superargentato, nuovissimo, 149 pezzi, 23.000. Telefonare 21-981. F3322
ARGENTERIA, brillanti, gioielli acquista, vende Rolle. Accademia Scienze 2, piazza Castello 71. 822
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3380
A Torino visitate la grande esposizione permanente mobili di Canta, via San Franc. Paola 17 angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento. 1080
AVVISO. Quando abbisognerete mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asta, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-844.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte e [illegible]» 3. 6375
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, svendonsi per cessazione. Fagotta, Mazzini 44. T0075
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, ecc. modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 86 (monumento). 167
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Boccardo, Garibaldi 14, Torino. 2014
FRIGORIFERI, grande assortimento migliori marche compressore americano litri 120, 130, 175 lire 109.000, 128.000, cinque anni garanzia. Visitateci, Gribaudi, corso Firenze 31, telef. 23-869.
MACCHINA maglieria «Rondine» acciaio tedesco, brevetto [illegible], innumerevoli disegni. Canucci, Arsenale 40.
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Canucci, Arsenale 40. 10468
MACCHINE maglieria [illegible], materiale tedesco, garanzia da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 164
MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garantite svendesi. Mayo, Bolero 4. T3811
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 531-107. 3372
MOBILI «[illegible]», Vercelli 90, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Orvieto 24. 4121
MOBILIFICIO, Cigna 82, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 652
MOBILIFICIO Orsa, 30 rate. Camere da 55.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 587
MOBILIFICIO Pace, assortimento matrimoniali, sale, tinelli convenientissimi, lunga rateazione. Corso Francia 196.
OCCASIONISSIMA artigiano vende [illegible] bellissima sala pranzo 120.000. Telef. 290-044. 987
PELLICCE confezionate, riparate in stile, costano meno, riscuote meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio V 13. Telefono 683-966. 1263
PIANOFORTE vuol dire [illegible], Migliori marche, Calvoli 14. Telef. 81-164.
PIANOFORTI nuovi arrivi ultimi modelli esclusività, usati occasioni vendo, compro. Capitani, via [illegible].
PROIBITO acquistare stoffe se non visitate: Scampoli, Garibaldi 21, cortile.
SCIOGLIMENTO società, sconto 15% mobili artistici, [illegible] 10, Solferino 14. 10081
SOPRABITI signore, tailleurs elegantissimi, 15-20.000. Giacche, gonne. Ruggero, Sacchi 54. 231
TAILLEURS, soprabiti, abiti per signora. Prezzi ultraconvenienti. Rateazioni. Costa, Mazzini 38. 2438
TAPPEZZERIA carta, estera-nazionale in esclusiva, deposito Unione Fabbricanti Donati, via Lagrange 2, massimo assortimento, prezzi eccezionalissimi di fabbrica, anche piccole partite. 1936
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 366

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A.R.E., furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 133
A basso interesse concediamo prestiti su autoveicoli. Serietà, celerità. «AS», rag. Giusta, Amendola 8. Telefono 48-971.
ABBIAMO a rate 1400, 1100-103, 1100 ARE, Topo C, Belvedere, Ardea e camioncini 7-10 quintali; Corso Brescia 4.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), belvedere, giardinette, topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Viareggio 6. T1350
ABBIAMO 103, 500 C, Giardinetta, Belvedere, autocarro ELE. Cavalieri, Brescia 18. M1512
ABBISOGNANDOVI Ardea, 1400, 103, 600, garantite, visitateci, Giulio Cesare 41. 2705
A buone condizioni noleggio auto 1400, 103, 500 C. Telefonare 30-104 e 30-236.
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, «Roberto», grandioso assortimento 1100 E giardinetta metallica Cortesco, 103 nuove seminuove, TT nuovo seminuovo, Belvedere nuovo seminuovo, Ardea 5 marce. Cambi, rateazioni. 1292
ALL'AUTOSALONE «[illegible]», Nizza 287 bis, telefono 42-535, prontissime nuove 600. Occasionissime: Ardea, Aurelia B-10, B-22, Alfa 1900, 103 TT, normale e speciale Farina, 1400. Cambi rateazioni. 362
APPIA nuove, Ardea, 1400, 1100, 103, 600-C. Riviera, San Secondo 82. 2276
ARDEA 5 marce bellissima privato vende. Tintoria, Baltea 7. E1410
ASSORTIMENTO Alfa, Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 28. 349
AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. «Mondo», San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-546.
AUTOAGENZIA, Feletto 6, [illegible] Bussolino, Aurelia B 10, 1400 Diesel nuove, 103 nuove seminuove, Belvedere nuove seminuove, 1400 A recentissima, camioncino 7 quintali e furgone Siata ELE 10 quintali. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 3280
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 112. 4209
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso [illegible]. Telefoni 20-640, 290-283. 2190
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telefonare 23-758.
AUTONOLEGGIO belvedere, [illegible] «C», corso Regina 163. Tel. 521-281.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C. Telefonare 773-065. 6269
AUTONOLEGGIO moderno [illegible] autisti: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare [illegible]. T2513
AUTONOLEGGIO senza autista 1900, 1400, Aurelia, Topolino, Cadillac. Telefonare 20-936. T3080
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 100 A E; Ardea, Aprilia, 500 A C, camioncini. Cambi, rateazioni. 1003
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini 10 quintali ELE, 1100 E nuovi, 1400, Ardea, Aprilia, Belvedere 500 nuova, furgoni Ardea, giardinetta 1100 commerciale. Prenotazioni, rateazioni, cambi. 386
A vere condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli. Interpellateci Piazza Lagrange 1, telef. 40-507. 2705
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 43-301.
BELVEDERE 6 mesi km. 2900 blu vendo miglior offerente. Richiesta 690 mila. Telefonare 383-907. 1855
CANTINO, acquista [illegible] da demolire, vende auto, gomme, mezzi per carri agricoli, via Brandizzo 63. Tel. 20-308.
CONDOR, corso Palestro, vende Appia seminuova, 103, Ardea furgone, 1100 E, Belvedere, 500 B C, altre ottime occasioni, permute, rateazioni. Tel. 50-402.
FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, telef. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli d'occasione consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento. Le migliori scelte di berline «nuova 1100» seminuove. Visitate il Salone dell'usato. 1632
FIAT 103 berlina veloce e normali nuove ed occasione vendonsi. Madama Cristina 66. 159
FIAT 103 TT bicolore Km. 4000, vendo a privato. Telefonare 35-286.
FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta. «Mondo», S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-546. 235
GIARDINETTA [illegible] 1100 E, ultima serie ottime condizioni. Belvedere 500 C. nuova ed occasione, vendonsi. Madama Cristina 66. 159
GIARDINETTA 500 C grigio topo Km. 5000 vendo. Telef. 60-537 ore 14-17.
GIARDINETTE legno, metalliche, 500 C, trasformabile, 1100 (103), 1100, (1948) cambiasi. Facilitazioni. Telef. 73-675.
OCCASIONI: Appia, Aurelia G.T. 1400, Ardea, quattro cinque marce, 103 seminuova, 103 familiare, 1100 ARE, 1100 Sport Farina, Ardea furgone, 2100 camions sette, dieci quintali, belvedere nuove. Vendita permute rateazioni. Galliari 25 angolo Massimo d'Azeglio.
PRIVATO vende 1100 A terza serie, perfetta, gommatissima, 300.000. Telefonare 579-301. [illegible]
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. [illegible] Molino, telef. 60-508. [illegible]
RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 380
SOVVENZIONI su autoveicoli concedesi. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14. Torino. Telefoni 50-139, 47-886.
ZERBINO, 615 nafta, benzina Leoncino 1100 ELE, sette quintali, altre portate, furgoni giardinette 500, 1100 E. [illegible] 197. Telefono 870-093. 1896
500 C trasformabile 1954 grigio chiaro ottima 10.000 km. perfetta L. 565.000 contanti. Sabato ore 13-16 domenica 9-15. Telefonare 387-340. 5371

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Mondial, [illegible], largo Giulio Cesare 115, Lambretta 200 S., 150 Sport lusso, Rumi 175 TT., diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni, sconti rateali. Telefonare 22-438. 146
APPROFITTATE: scooter invernali Gilera 150 e 300 bicilindrica, nuovo tipo. Concessionario: [illegible], Brescia 44. Telefonare 23-519. T2738
ATTENZIONE liquidansi Guzzi Gilera, Iacomoto, Guzzini, moto diverse, motocarri, cabine motocarro, cambi, agevolazioni. [illegible], Stradella 318.
BICICLETTE Cervolo, ciclomotori. Rateazioni minime. Giulio Cesare 165. Telefono 21-126. 197
DUCATI 48 quattro tempi ribassato a lire 72.000. Rateazioni fino 18 mesi. Ramat, via San Francesco Assisi 31.
GILERA 150, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per prova. Visitate il concessionario diretto: [illegible], corso Giulio Cesare 44. Tel. 21-605.
GUZZI Falcone km. 4000 vendo. Telefonare 683-317. M1763
MONDIAL presenta l'asso del 175 cc. 4 tempi, cilindrata ideale qualsiasi strada. Altri tipi dal concessionario diretto: [illegible], via Principe Tommaso 3. 207
MOTO leggera 125 sport nuova da immatricolare cambierei con Topolino C. Telefonare 293-854. 297
MOTO Parilla nuovi ribassi: 175 quattro tempi 219.500, Turismo 125 quattro velocità sella lunga 148.000, Parillino a catena, due velocità 85.000, Lunghissime rateazioni. Concessionaria esclusiva Ovam, Torino, Principe Tommaso 6. 1226
NOVITA' Rom-Astor tre marce L. 85.000. Concessionario diretto: Milano, Varallo 11.
NSU, originali, nuovi modelli 1955: Supermax, Superlux [illegible], Esposizione, dimostrazioni. Motogarage [illegible], [illegible] Bove 3. 1868
[illegible] «Stabil» per scooter e moto, novissimo modello 1955. Prezzo ribassato di 26.000 lire. Motogarage, telefono 31-935. 1868
RUMI, Formichino, nuovo scooter ultimo lire 138.000 bicilindrico 125, 4 marce, linea inconfondibile, consumo ridottissimo, in visione e prova presso «Ramat», via San Francesco Assisi 31.
VESPA, cambiate la vostra Vespa con uno dei nuovi modelli. [illegible] 172. M1802
VESPA Gran Sport provvista alle [illegible], via Fabro, angolo Cernaia. [illegible]
VESPA, motofurgoncino Ape cambiamo con nuovi modelli '55, Moroni, Unione Sovietica 168. Telef. 393-628. 297
VESPA, 2 nuovi modelli 1955, cambi, rateazioni. Agenzia «Elli», via Fabro, angolo via Cernaia. Telefono 50-566.
VOLETE «Vespa» 1955? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefono 31-144.